



17^a Edizione Premio Letterario Internazionale di Narrativa edita e inedita

“ Tra le parole e l’infinito ”

Labore Civitatis

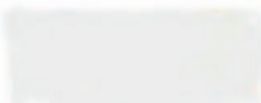
Riconoscimento alla Carriera

Ideati dal Cav. Nicola Paone

Con il Patrocinio Morale



In collaborazione



Teatro Italia Acerra Napoli Italia
25 Giugno 2016



Prefazione

..Per il secondo anno consecutivo, in quanto Presidente della Commissione Giudicatrice del Premio Letterario "Tra le Parole e l'Infinito", ho l'onore e l'onere di redigere la prefazione a questa Antologia. Onore perché ormai la notorietà e la portata di questa manifestazione hanno valicato i confini nazionali ed europei; onere perché dopo aver letto le opere che quest'anno sono pervenute, valenti per prosa e contenuto, mi verrebbe da affermare "non sum dignus".

Siamo giunti alla XVII edizione, e forse solo la "follia visionaria" del suo ideatore e mentore, il Cavaliere Nicola Paone, avrebbe potuto immaginare, tanti anni fa, il successo di questa iniziativa, che in modo itinerante, ma pur sempre salda alle sue radici, oramai è un

classico nel nostro panorama culturale. Senza volerli soffermare in maniera auto celebrativa sui tutti i riconoscimenti del premio, basti ricordare la Medaglia d'oro rappresentativa dell'ex Presidente della Repubblica, il Patrocinio del Ministero di Grazia e Giustizia e quello dei Beni Culturali. Giudicare le opere in concorso, espressioni dell'anima di chi scrive, non è stato facile. Se si afferma che la bellezza è negli occhi di chi guarda qualcosa, a maggior ragione l'emozione per uno scritto è nel cuore di chi legge. Pur tuttavia il difficile compito di stilare una graduatoria è stato molto impegnativo per i tantissimi pari punteggio, ma facilitato da quanto emerso nel corso delle manifestazioni precedenti: dalla coscienza che la maggior parte dei partecipanti non ambivano al successo della classifica, ma alla gioiosa consapevolezza di essere lì a condividere Cultura, "l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande".

Quest'anno invece di indugiare su concetti e definizioni di letteratura, che la più parte di chi legge non solo conosce, ma saprebbe certo esporre e disquisire meglio di me, vorrei soffermarmi sull'oscuro e indispensabile lavoro di coloro che hanno collaborato con me in Giuria. Desidero rimarcare il ruolo e l'importanza di quelle decine di persone che si sono impegnate non solo nella lettura dei lavori pervenuti, ma anche nella loro traduzione (dall'inglese, dal francese, dal bulgaro, dal russo, dall'ucraino, dallo spagnolo e... e forse ne dimentico qualcuno). E poi l'impagabile e indispensabile apporto tecnico organizzativo del Cavaliere Nicola Paone che come ogni anno pensa a tutto; dalla logistica ai premi, dagli ospiti della serata all'impaginazione di questa Antologia. La sintesi di tutto quanto vorrei esprimere in termini di riconoscenza, orgoglio e soddisfazione è nell'appuntamento alla prossima edizione che, sembra incredibile ma ormai possiamo crederci, sarà ancora più bella di questa. Ad maiora!

Vincenzo Mignone
Pres. Commissione Giudicatrice



Cav. Nicola Paone
Presidente e ideatore del Premi

Ideatore Presidente e Fondatore. Nato a Casoria (Na) - Italia nel 1955, ultimati gli studi artistici accademici, intraprende la sua attività di consulente e informatore nel 1989 all'interno del settore arti grafiche. Specializzato nelle metodologie d'applicazione pubblicitaria, un master in programmazione pubblicitaria, si dedica per numerosi anni all'attività di free lance, opera in aziende private a carattere nazionale. Da sempre impegnato per l'arte e la Cultura, pittore graphico surrealista informale, ha ottenuto tanti premi e riconoscimenti. Nell'anno 2000 dà origine al Premio Letterario Nazionale di Narrativa e Poesia "Tra le parole e l'infinito". Nell'anno 2001 S.A.R. il Principe Cesare d'Altavilla gli conferisce la nomina di Cavaliere di Merito dell'Ordine Cavalleresco di San Giorgio D'Antioca. Nell'anno 2003 indirizza il premio letterario nel panorama Internazionale, nel 2006 introduce nelle sezioni del premio Letterario Internazionale la Sez. Premio alla Carriera, per onorare

quanti rappresentando essi stessi, hanno concorso con il loro lavoro alla crescita e allo sviluppo Culturale e Sociale della nostra Nazione. Nell'anno 2007 dedica una lode al Premio alla carriera, dando origine a un nome che possa rappresentarlo nel tempo, nasce così "Ad Haustum Doctrinarum", che tradotto significa "Alla Fonte delle Dottrine". Il premio è stato, dunque, così denominato in quanto si propone di omaggiare tutti coloro che rappresentando essi stessi fonte di dottrina hanno concorso alla divulgazione del sapere e dei principi di giustizia e si sono resi testimoni della verità del pensiero di Federico II, *vir inquisitor et amator sapientiae*, secondo cui: "Il nobile possesso della scienza non deperisce se sparso tra molti, e, distribuito in parti, non sente danno alcuno di diminuzione, anzi tanto più vive nei tempi, quanto più, con la divulgazione, diffonde la sua fecondità". Nell'anno 2008 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, gli conferisce l'alto Onore di una medaglia d'argento rappresentativa. Nel 2009 riceve il Patrocinio del Consiglio Regionale della Campania, dei grandi eventi del Comune di Napoli, del Comune di Sulmona (AQ). Nella decima edizione dell'anno 2009 il Premio alla Carriera "Ad Haustum Doctrinarum" si separa dal Premio Letterario, divenendo un Premio a sé. Nel 2010 da vita ad un nuovo Riconoscimento alla Carriera, "Labore Civitatis". Il Premio è dedicato a rappresentare il lavoro laborioso, fatto con etica impegno e sacrificio, affrontando difficoltà e fatica, al servizio della comunità per il progresso Socio Culturale della Nazione. Si propone di evidenziare i temi e il continuo richiamo ai valori morali della società contemporanea. Ed è proprio questo che ci deve fare riflettere, spesso combattiamo per la quotidianità del nulla, è necessario una rinascita civile fondata sull'equilibrio tra più saldi valori morali, senso del dovere e del sacrificio, coscienza della capacità e della dignità umana. Nel 2011 il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano gli conferisce l'alto Onore della medaglia d'oro rappresentativa. Nel 2013 la Presidenza dell'Ass. Naz. Polizia di Stato, gli conferisce la nomina di Socio Onorario. Nel 2014 riceve l'Alto Onore del Patrocinio del Ministero della Giustizia e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel 2015 riceve l'ambito Patrocinio dell'Istituto Francese a Napoli, dell'Ispettorato Nazionale ANC, e del Com. Loc. Napoli Nord Croce Rossa Italiana. Nel 2016 si aggiungono gli onori dei Patrocini delle Associazioni Nazionali della Guardia di Finanza, dell'Aeronautica Militare, Associazione Arma Aeronautica.



Giuseppina Basile Madrina del Premio

Da madrina di questo autorevole premio do il benvenuto agli Autori nazionali ed esteri, alle Autorità e a tutte le forze dell'ordine intervenute per il riconoscimento alla carriera, e ancora a tutti quelli che hanno donato il proprio tempo libero all'organizzazione di questa serata di gala. Un sincero grazie va all'ideatore del Premio il Cav. Nicola Paone, che con la sua sensibilità e umanità nel corso degli anni ha arricchito di popolarità l'evento, riconoscendo il merito a chi nel corso della propria vita lavorativa e professionale ha ostentato forte abnegazione e correttezza per i ruoli assegnatogli. Il Riconoscimento alla Carriera "Labore Civitatis" è difatti il più alto riconoscimento che noi cittadini possiamo condividere con chi mette a disposizione della collettività se stesso e il proprio bagaglio di valori umani, quei valori universali di bene e di fatto, e che naturalmente rendono migliore il mondo in cui viviamo. L'occhio attento ai meno fortunati agli emarginati, a chi vuole ma non può, è il motore che spinge i giusti a perseverare, e tutti siamo chiamati a seguire modelli comportamentali positivi e propositivi al fine di migliorare il nostro mondo dal nostro piccolo, per arrivare ad allargare gli orizzonti, perché non sono i confini geografici a essere da intralcio, il vero impedimento al "fare bene" e' rappresentato solo e soltanto dai nostri limiti personali. L'internazionalizzazione di questo premio letterario è la conferma che non esistono né limiti né confini, quando si parla la lingua comune delle emozioni che attraverso la prosa, la poesia e gli scritti in genere e ogni forma di arte prendono forma, raffigurando un sottile orizzonte ... "Tra le parole e l'infinito". Quest'anno il Cav. Nicola Paone ha forgiato per la prima volta un altro Premio, ed Acerra si pregia di ospitare la sua nascita da questa edizione, è un premio dedicato "all'Eroe sconosciuto" e di questo ne siamo onoratissimi, la nostra Città ha dedicato una statua al Milite eroe ignoto già moltissimi anni fa, riconoscendo a tutti quei soldati caduti senza nome un'alta onorificenza; il fatto che il Cav. Paone abbia colto questa sensibilità ci onora, per noi deve rappresentare già un alto riconoscimento. Acerra è, di fatto, una Città che allarga i propri orizzonti a iniziative sociali e culturali con la convinzione che tutto ciò sia di supporto al miglioramento di ciascuno di noi, tanto da poter essere piccoli ma significativi modelli di esempio di vita, con l'auspicio che soprattutto le future generazioni possano perseguire riconoscendoci con cognizione di causa il merito di averci provato e di esserci riusciti. I nostri giovani hanno il diritto di ispirarsi a modelli positivi per affermare se stessi nel mondo, e noi abbiamo il delicatissimo compito di non deluderli. In conclusione auspico che ci siano ancora tante altre iniziative come questa, che abbiano come ospite un premio di levatura culturale così elevato.



Un breve excursus storico della città di Acerra

Villaggio preistorico, poi insediamento arcaico e città antica. Questa l'identità di Acerra, così come viene a delinearci grazie alle ultime scoperte archeologiche. La tipologia delle tombe, i frammenti ed i materiali, che sono emersi durante i lavori di scavo curati dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli, lasciano supporre di trovarci dinanzi alle tracce di una popolazione vissuta sin dall'età del rame. Si

tratta di scoperte sensazionali, che fissano il primo tassello intorno a cui è possibile ricomporre il mosaico dei primi aggregati abitativi di Acerrae, l'Akeru osca. La città fece parte della dodecapoli etrusca capeggiata da Capua insieme ad altre come Nola, Nuceria, Suessula. Si tratta pure di indizi, che fanno chiaramente capire come la città abbia avuto origini proprio mentre la Campania veniva colonizzata a Pitecusa e a Cuma dai Greci. Singolare anche che Acerra si riveli oggi come la stratificazione ultima di precedenti insediamenti sparsi qua e là sul territorio, ma tuttavia coincidenti con l'attuale centro storico e la sua immediata estensione verso tutti e quattro i punti cardinali. Del resto l'assetto urbano di Acerrae, grazie alla stessa campagna di scavi, sembra essere del tutto chiarito. La città era protetta e fortificata da una cinta muraria le cui vestigia sono venute alla luce in via Stendardo prima ed ultimamente in via Sottotenente Caruso, nel cuore dell'antico rione della Maddalena. Attraverso le quattro porte cittadine, lungo la strada cosiddetta *pomeniale*, osservando i solchi lasciati sul selciato di terra battuta intarsiata di residuo acciottolato, così come emerso dal sottosuolo, nel quarto secolo a.C. doveva svolgersi un intenso traffico di carri, trainati ora a mano ora dagli animali. Questi veicoli probabilmente erano tutti diretti verso i quartieri commerciali oppure verso la piazza, l'agorà dove si svolgeva la vita politica ed il senato acerrano legiferava, coniava moneta dapprima autonomamente e poi in stretto collegamento con Roma sin dal 329 a.C.. Le ipotesi di una cinta muraria urbana costruita nel 211 a.C. dopo la distruzione di Acerra da parte di Annibale, però, erano già state avanzate nel 1936 da Amedeo Maiuri. Allora furono evidenziati alcuni tratti di mura posti a difesa dell'attuale nucleo urbano più degradato, quello racchiuso tra le vie Caporale, S. Caterina, Lauro e Solferino. Si trattava di opere fabbricate con tecniche miste e databili intorno al secondo secolo a.C. Acerra era, dunque, una città importante. Aveva il suo teatro i cui resti sono venuti alla luce sotto il Castello feudale, dove possono essere visitati. La scoperta di un insediamento agricolo risalente al III sec. a.C. nella campagna di Acerra, con il suo apparato di molini, mortai, macine e pithoi, cioè grandi contenitori costruiti in pietra o argilla, ci fa sapere come anche gli antenati dell'antica popolazione conoscessero le tecniche di preparazione degli alimenti a partire dai prodotti agricoli. Sono basate sulla tradizione degli antichi scrittori, soprattutto di Livio, le notizie della concessione della "civitas sine suffragio" (332 a.C.), privilegio che Roma riconosceva a città che avessero dato prova di fedeltà in momenti particolarmente difficili (il pericolo, in quel tempo, era rappresentato dai Sanniti). Annibale, nel 216 a.C., in cerca di alleati contro Roma, non essendo riuscito a portare, con un'opera di convinzione, Acerra dalla sua parte decise di punirla con l'assedio. Gli acerrani, durante la notte, approfittando di varchi lasciati incustoditi e delle tenebre, si rifugiarono in città rimaste fedeli a Roma. I danni apportati dai cartaginesi furono notevoli. "Nocerini ed Acerrani che cercavano (al ritorno) le loro case non le trovarono: Acerra era stata in parte incendiata, Nocera distrutta; a Roma Fulvio fece richiesta al Senato che agli Acerrani si permettesse di ricostruire quanto era stato distrutto". Così nel 211, gli Acerrani, stando alla tradizione liviana, ricostruirono la città con l'aiuto dei Romani. Ma dove era la città

ricostruita e dove quella distrutta? Le recenti ricerche archeologiche effettuate nel quartiere Maddalena sembrerebbero confutare la precedente tesi che Acerra preromana si trovasse nell'area del quartiere Gravina, a nord del Centro Storico: vi sono stati infatti ritrovati tratti di un muro di cinta della città, databili all'incirca al IV sec. a.C. Per lunghi anni Acerra sembra vivere la tranquilla vita di una città che diventa "romana" a tutti gli effetti. La lingua e le istituzioni sono improntate alla nuova cultura. Ma la guerra sociale (90 a.C.), che insanguinò molte zone d'Italia e che si propagò in Campania, dove mal si sopportava il giogo romano (centro della ribellione era Capua), coinvolse anche Acerra. Venne ad assediare Papio Mutilo, attaccato, poi, dal console Lucio Giulio Cesare, presso le mura. In seguito la città divenne Municipium e con la lex Julia ottenne il diritto di voto nei comizi: ciò consentiva ai cittadini Acerrani di accedere alle magistrature anche in Roma. Nell'anno 22 a.C., durante l'Impero di Augusto, Acerra fu assegnata in premio ai veterani: divenne, per ciò, colonia militare e perse ogni libertà. Come colonia Acerra perdeva le ultime tracce della sua cultura autoctona ma, in seguito, come Prefettura, dovette rinunciare anche alle proprie leggi e al potere dei propri Magistrati: un Prefetto la reggeva secondo leggi imposte da Roma. Nella Acerra del tempo era diffuso il culto in onore degli dei egiziani Iside e Serapide, ai quali era dedicato molto probabilmente un tempio, come riportano fonti epigrafiche, le quali attestano anche la presenza di un tempio eretto in onore di Eracle e di un anfiteatro, che l'archeologo Maiuri ritenne di aver individuato nell'area sottostante il Castello dei Conti, per la particolare pianta del medesimo. Ricerche condotte nel 1982 hanno consentito invece, di individuare, nell'ala delle vecchie scuderie alcune strutture pertinenti alla scena di un teatro di I-II sec. d.C.. Per quanto riguarda i primi secoli del Medio Evo non si riesce ad attingere sufficienti notizie. Nel 494 la città di Acerra fu aggregata a Napoli e molto più avanti fu dominata dai Longobardi, che vi edificarono un Castello (826) distrutto dal Duca di Napoli, Bono. Subì devastazioni da parte dei Saraceni (circa 881) e divenne, in seguito, contea normanna (nel frattempo il Castello era stato ricostruito, come indicano alcuni elementi decorativi venuti alla luce nei recenti interventi di ristrutturazione e restauro). Conti in tale epoca furono Goffredo, Ruggiero, Roberto e Riccardo di Medania. Figlia di Roberto fu la regina Sibilia, acerrana, che andò sposa a Tancredi, re di Napoli. In epoca sveva, feudatario fu, tra gli altri, Tommaso D'Aquino, legato all'imperatore Federico II. Poiché lungo sarebbe l'elenco dei signori che nella fase angioina ed aragonese ressero la città, si ricordano in particolare i conti delle famiglie Origlia e del Balzo Orsini e il conte Federico d'Aragona, futuro re delle due Sicilie. In seguito vi si trovano i De Cardenas, dal 1496 in avanti. Il primo della famiglia fu Ferdinando, mentre Maria Giuseppe fu l'ultima, infelice, contessa, morta nel 1812, due anni dopo che venne abolita ad Acerra la feudalità. Era già il periodo in cui, anche grazie alle bonifiche che vi erano state condotte fin dagli inizi del '600, la città si andava espandendo ed al primo nucleo urbano, corrispondente agli attuali quartieri del Centro Storico (Maddalena, S. Giorgio, S. Cuono, Annunziata e Sott'o Muro), si aggiungevano le nuove case che venivano edificate lungo i principali assi stradali. La città divenne sede vescovile nell'XI sec. Nel 1818 la diocesi fu aggregata a quella di Sant'Agata de' Goti e di nuovo distaccata nel 1855. Ad essa appartenevano molti casali tra cui quello di Pomigliano d'Arco, Brusciano, Marigliano, Mariglianella, Ottaviano, (fatti rientrare oggi nell'area nolana) e Licignano (oggi parte del territorio di Casalnuovo di Napoli). Tra i conti di Acerra, sotto il dominio normanno, occorre ricordare i de Medania. Sotto il dominio di Svevi, Angioini e Aragonesi sono stati i conti e marchesi di Acerra familiari Nolasco, antica famiglia del Regno di Castiglia. Essendo frequentemente inondato dall'antico fiume Clanio, il territorio di Acerra era poco salubre e la zona veniva abbandonata per alcuni periodi dell'anno; la popolazione si spostava nelle colline circostanti, per farvi ritorno, appena gli eventi climatici lo permettevano.



A partire dal XVIII secolo una serie di imponenti bonifiche come la costruzione di canali per il deflusso delle acque - ha migliorato la situazione anche dal punto di vista agricolo-economico, permettendo alla zona di diventare una tra le più fertili della Campania ciò si deve il notevole aumento della popolazione e la costruzione di nuovi quartieri. Non a caso, alla fine del XVIII secolo, i Borbone in località Calabritto vi fecero erigere un casino di caccia, poiché la limitrofa zona boscosa era ricca di ogni tipo di selvaggina. La città fino al 1927 fece parte della provincia di Terra di Lavoro



Acerrae e Suessola Acerrae (l'attuale Acerra) e Suessola (ubicata a poca distanza da Acerra) furono due città fondate probabilmente da popolazioni oscche lungo la strada che da Neapolis conduceva a Calatia (Maddaloni). Di entrambe si sa che fecero parte della dodecapoli etrusca insieme ad altre città come Capua, Nola e Nuceria. Per ciò che riguarda Suessola, si sa che ricadde sotto l'influenza dei Sanniti fino alla sconfitta che questi ultimi subirono, proprio nell'area di Suessola, dai Romani durante la prima guerra sannitica: fu così che la città passò sotto i Romani. Cominciò così un periodo di intensa ricchezza grazie alla sua posizione strategica che durò fino all'alto medioevo quando la città venne distrutta dai Saraceni ed abbandonata. **Le evidenze archeologiche di Acerra** Dell'antica Acerrae non rimane molto di visibile, considerato che la città ha continuato a vivere fino ad oggi nello stesso punto in cui si trovava nell'antichità. Il centro storico mostra, ancora in buona parte ricostruibile, l'antico impianto urbano con una platea corrispondente all'asse Via del Pennino, Via Roma, Via Annunziata ed uno stenopos che ricalca le vie Trieste e Trento e del Duomo. La cinta muraria che racchiudeva la città è grosso modo corrispondente alle attuali Via Soriano, Via Santa Caterina da Siena, Via Sant' Anna, Via Caporale e Via Cavour. Restano visibili i resti del teatro romano, venuti alla luce nell'ala delle vecchie scuderie del Castello. Si tratta di mura in opera reticolata pertinenti alla scena dell'edificio e databili al I sec. d.c., innestate su mura più antiche, forse pertinenti ad un teatro preesistente. **Le evidenze archeologiche di Suessola** Al contrario di Acerra, Suessola non venne più ricostruita dopo la sua distruzione, per cui le strutture della città antica sono ancora oggi in buona parte sotto i campi della località Calabritto. I primi scavi avvennero nel 1878 quando, nel fondo dei signori Spinelli, si rinvenne una vasta necropoli (circa 400 mq) i cui corredi vennero esposti, fino all'inizio del '900, nel piano nobile della Casina Spinelli. Un'area urbana venne invece scavata nel corso del 1901 mettendo in luce parte del foro. Purtroppo di tutti questi scavi si conserva soltanto un elenco dei materiali portati alla luce e nessuna documentazione sistematica dei lavori. Di Suessola si torna a parlare nella seconda metà degli anni '90 quando vengono eseguite alcune campagne di scavo che ne individuano buona parte dell'estensione. La città si estendeva su un pianoro tufaceo delimitato a Nord dal corso delle sorgenti esistenti, ad Est e Sud poco oltre la Casina Spinelli e ad Ovest poco oltre la strada Cancellomaddaloni. Gli scavi effettuati nell'area antistante la Casina Spinelli hanno messo in luce il lastricato del Foro con un grande edificio rettangolare su podio con semicolonne lungo il perimetro, intorno al quale si dispongono altri edifici. La frequentazione va dal III sec. a.C. al IV-V sec. d.C. In età altomedievale l'area viene prima adibita a sepolcreto (VII-VIII sec. d.C.) ed infine ad area di magazzino (IX-X sec. d.C.). **Nasce il Museo di Archeologia di Acerra e Suessola: dalla cultura il riscatto della città.** Nel 2014 è nato il Museo di Archeologia e storia del territorio di Acerra e Suessola per raccogliere in un unico luogo tutti i reperti archeologici dell'area di Acerra e Suessola sparsi nel mondo. Precisamente nei locali al piano terra del Castello Baronale, saranno raccolti 700 reperti della collezione Spinelli. Sarà un elemento di valorizzazione dei due siti antichi che si trovano nel territorio acerrano, ovvero la città romana e la Suessola etrusca: i reperti archeologici testimonieranno storia, cultura e topografia degli insediamenti sul territorio.

La storia dell'istituzione del museo è stata davvero lunga e articolata. Già nel 1982 veniva istituito attraverso una delibera sindacale, poi la Soprintendenza Archeologica nel 1996 propose uno schema di scrittura privata per l'istituzione e la gestione della struttura. A partire dal dicembre 2012 la svolta: con delibera di giunta fu ratificato lo schema definitivo di convenzione tra Ministero, Regione Campania, Soprintendenza e Comune, recependo tutte le modifiche necessarie, approvata poi in Regione nel maggio del 2013.

IL CASTELLO BARONALE DI ACERRA

Collocato sul margine settentrionale del centro storico di Acerra il Castello Baronale rappresenta l'elemento monumentale maggiormente emblematico della città. Una città con impianto urbano antico quadripartito che nella sua configurazione originaria presentava un sistema composto da due assi principali orientati ortogonalmente tra di loro nel senso sud-ovest/nord-est e nord-ovest/sud-est ovvero, rispettivamente il *cardo maximus* il *decumanus*, sistema ortogonale che, prima ancora del *castrum* romano, veniva utilizzato dalle colonie etrusche, per l'appunto, come quella che si insediò nel sito di Acerra nel III sec. a.C. su di un preesistente villaggio di etnia osca risalente al VI sec. a.C. La compatta e razionale morfologia del centro storico di Acerra racconta di una città fortificata, consapevole del suo posizionamento strategico all'interno della pianura campana, sulla strada che da Napoli conduceva a Benevento e successivamente a Bari nonché prossima alla via Popilia ovvero alla strada romana che, passando da Suessola, si spingeva a sud di Salerno. Tale posizionamento, quindi la condizione di città fortezza, se da un lato ha costretto Acerra ad una perenne opera di riedificazione del tessuto edilizio, a più riprese distrutto dagli attacchi e dagli assedi subiti nel corso di duemila anni, ha anche prodotto una forte stabilità del tracciato urbano chiuso dentro una cortina muraria d'epoca romana dal perimetro quadrangolare di 470x360 metri. Cortina muraria che già nella "Pianta della città di Acerra" disegnata da Gaetano Caporale nel 1858 è del tutto scomparsa ad eccezione di poche vestigia inglobate nel tessuto edilizio della città come, ad esempio, il frammento in opera cementizia a secco ancora visibile durante gli scavi condotti da Amedeo Maiuri documentati nel suo saggio "Prima delimitazione topologica della città di Acerra" pubblicato in "Rendiconti della Reale Accademia di Archeologia Lettere e Arti" nel 1936. La pianta di Gaetano Caporale risulta comunque un documento iconografico di grande importanza in quanto registra, oltre ad una serie di dati tipologici e dimensionali del centro storico di Acerra, un delicato passaggio nel processo di trasformazione e crescita della città ovvero l'espansione della stessa oltre il suo primitivo impianto quadrangolare.

Ci riferiamo, nello specifico, a quanto sulla "Pianta della città di Acerra" aggiunse l'Aulicino così come riportato al di sotto della doppia cornice che delimita la pianta: "Caporale dis. Aulicino aggiunse il nuovo". Le diversità riscontrabili nel trattamento grafico tra il tessuto edilizio preesistente, campito in nero, e gli edifici di nuova costruzione disegnati al tratto, sono così descritte da Gaetano Caporale: "La tavola IV suggella queste notazioni topografiche più per dimostrazione, che per descrizione; ed appalesa gli ultimi raggiungimenti recati alla città, segnando con l'impressione oscura gli edifici murati fino a venti anni fa, e con la lineata quelli di recente costruzione".

Edifici che vengono ubicati sul versante occidentale e meridionale della città campana proprio sul sedime della antica cortina muraria della quale si scorgono le aree di pertinenza anche sul versante orientale. Sul versante settentrionale viceversa, pur notandosi nuovi edifici in allineamento ad est con il Castello Baronale, non risultano leggibili tracce del sistema difensivo murario continuo. Molto probabilmente la cinta muraria della città veniva sostituita dalla presenza stessa del Castello Baronale, costruito sull'area di sedime di un antico teatro romano, che da settentrione controllava sia il tessuto urbano e quindi la città di Acerra nonché il territorio retrostante e quindi l'agro Acerrano comunque difficilmente praticabile per la presenza di vaste aree paludose. Il versante settentrionale di Acerra risultava anticamente quello maggiormente protetto sia dalla presenza del Castello e sia dalla presenza di un territorio ostile e alquanto impraticabile. Un territorio, quello dell'agro Acerrano, collocato a margine dell'Ager Campanus ovvero di quella ampia estensione di campagna - fortemente urbanizzata e segnata dalla suddivisione ortogonale della centuratio romana - ubicata a Nord di Napoli, spingendosi sino alla riva meridionale del Volturno, compresa tra il litorale domizio ad occidente e la dorsale pre-appenninica ad oriente.

Ed è proprio su quest'ultimo versante del reticolo cromatico romano che confina l'agro acerrano a sua volta caratterizzato, a mezzogiorno, dalla perimetrazione della grande ansa formata da uno dei due rami dei Regi Lagni ovvero l'antico fiume Clanio che, a causa di soventi tracimazioni, ha contribuito nel passato e per lunghi periodi, all'impaludamento del territorio acerrano. Il Castello Baronale è indubbiamente l'elemento primario, quello maggiormente rappresentativo, di tale complesso sistema geomorfologico che, per non dissolversi, necessita di un generale processo di rivalorizzazione riguardante non solo l'architettura ma anche la città e il territorio. In tal senso il Castello Baronale, nella sua capacità intrinseca di evocare contemporaneamente il territorio, la città e l'architettura di Acerra, può diventare il cardine principale attorno al quale far ruotare il destino futuro di una comunità tesa ad una più accurata gestione del bene ambientale inteso come valore e quindi come ricchezza da tutelare. Il "Nobile Palagio" infatti, attraverso la complessa successione dei suoi elementi costitutivi - fossato all'interno del quale una volta vi era l'acqua proveniente dal sistema idrico del Clanio; cortina muraria anulare scarpata con torrioni semicilindrici; ponte a tre arcate scavalcante il fossato e collegante l'antistante Piazza Castello con il portale d'ingresso ed il relativo corpo di guardia incastonato nella predetta cortina muraria anulare; cortile antistante il Palazzo e giardini interstiziale ubicato tra la cortina muraria esterna e quella interna; torrione medievale; palazzo rinascimentale; granaio settecentesco; cortile interno perimetrato da cortina muraria del XIII° secolo; ruderi archeologici del preesistente teatro romano - rappresenta non solo l'architettura acerrana ma anche una sorta di metafora del territorio a cui appartiene attraverso la presenza del giardino interstiziale che rievoca la campagna acerrana e il fossato che rammenta le antiche paludi ormai prosciugate.

Il palazzo interno e le sue fortificazioni esterne

Nel suo insieme il Castello Baronale risulta composto fondamentalmente da un edificio rinascimentale affiancato ad un corpo di fabbrica con torrione semicilindrico medioevale, insistenti entrambi sulla scena di un preesistente teatro romano, difeso verso l'esterno da un triplo sistema di fortificazioni ovvero la cinta interna duecentesca, il muraglione, anulare a scarpata, includente il portale d'ingresso con relativo corpo di guardia ed il fossato limitato verso la città da muri di sostegno al terrapieno stradale dell'antistante Piazza Castello. Su tale complesso sistema sono stati elaborati già tre progetti di restauro e riconfigurazione architettonica ovvero: a) progetto di restauro del fossato e del muro di sostegno al terrapieno stradale antistante il Castello Baronale; b) progetto di restauro del portale e dell'annesso corpo di guardia; c) progetto di restauro del giardino interstiziale compreso tra la cinta interna duecentesca e il muraglione anulare scarpato. Di questi tre progetti il terzo, ovvero quello riguardante il giardino interstiziale è stato realizzato nel corso del biennio 2000/2001. Nel 2016 il Castello Baronale e l'antistante Piazza Castello sono oggetto di un progetto per riqualificare e sistemare la zona, valorizzando e riqualificando il tracciato stradale e gli elementi di completamento urbano e recuperare, per quanto possibile, le originarie strutture lignee a copertura degli ambienti del sottotetto, restaurando le facciate del Castello Baronale. L'obiettivo specifico è valorizzare e riqualificare il Castello Baronale e le piazze Castello e Renella, ridefinire il ruolo degli spazi, al fine di restituire agli stessi una rinnovata immagine e una nuova vitalità culturale ed aggregativa, e stato perseguito nel progetto preliminare, come nel progetto definitivo, nella prospettiva di una nuova articolazione relazionale tra il Castello Baronale e la città al contorno, con specifico riferimento al "centro antico" ed al "centro storico" della città. Attualmente il Castello Baronale è adibito a sede di due musei: Il primo denominato "Della Maschera e della Civiltà contadina": ubicato al piano terra e al primo livello del Castello, è conosciuto per essere la sede del Museo di Pulcinella, unico nel suo genere. Da studi fatti da noti studiosi si è potuto affermare che la maschera fosse natia proprio di Acerra. Il secondo, dove insiste una sezione dedicata ai reperti archeologici rinvenuti nell'agro Acerrano, ubicato al piano terra lato dx, rispetto all'androne di accesso. Il Museo Archeologico contiene raffigurazioni pittoriche di età etrusca di ottima fattura, simili come reperti a quelle trovate a Pompei. Inoltre il Castello Baronale è sede della Biblioteca Comunale, che occupa quasi tutto il secondo livello del complesso monumentale. Esso è divenuto il centro culturale della città ,

simbolo come la maschera di Pulcinella di una storia fatta di sopraffazioni e distruzioni, ma anche e soprattutto di rinascite e ricostruzioni. Al Castello è legata la storica e tradizionale "Processione del Venerdì Santo", vista e partecipata da un gran numero di persone non solo di Acerra. Si pensi, inoltre, come scrive il Caporale che proprio durante una furiosa battaglia che vide protagonista il Castello di Acerra furono usate quasi per la prima volta le armi da fuoco, tanto da portare all'attenzione dell'Europa intera il Castello. Esso si trova tra le montagne di Cancellone e Maddaloni, in una conca denominata da molti storici "Forche Caudine". Collocato nella zona settentrionale di Acerra il Castello Baronale rappresenta una realtà architettonica importante non solo per la sua complessa configurazione (fossato, ponte e portale di accesso, bastionatura con muro scarpato, Castello con annesso torrione e cortile interno, giardino intercluso tra antiche mura), ma anche e soprattutto per il ruolo di cerniera urbana che assume nel suo disporsi tra la città di antico impianto e quella di recente espansione. Teatro romano Superato il portale d'ingresso del Castello Baronale, attigua al "deposito" vi è una grande sala (meritano attenzione le imponenti mura medioevali della parete est) direttamente collegata al "mastio" in cui una scala permette l'accesso alla zona archeologica. Il recente progetto di ristrutturazione del Castello prevedeva che l'ala est (vecchie scuderie) fosse destinata a biblioteca. Era necessario ricavare un vano al di sotto delle scuderie da utilizzare come deposito di libri, e durante le operazioni di scavo (1982) vennero alla luce i resti di un antico teatro romano. Già nel passato alcuni studiosi tra cui Maiuri, avevano ipotizzato l'esistenza di un anfiteatro romano al di sotto del Castello. Questa ipotesi era suggerita dalla forma ellittica delle mura e del fossato del Castello, non giustificata da una particolare configurazione del terreno, nonché da due epigrafi che attestano l'esistenza di un anfiteatro ad Acerra. Dall'epigrafe di G. Stennio Egnazio sappiamo che questi, sacerdote di Iside e Serapide, offrì agli acerrani una giornata di ludi (i Ludi si svolgevano negli anfiteatri). Nell'altra dedicata a Domiziano, si legge: "Apud Acerra sic in amphiteatro in via Oppidi". L'affascinante scoperta svoltasi sotto l'egida della dottoressa Giampaola nel 1982 ha fatto luce su una pagina oscura del nostro passato. Le mura rinvenute, con buona probabilità, appartengono alla scena di un teatro (e non di un anfiteatro) del I sec. d.C.; esse sono in opus reticulatum, tecnica costruttiva romana che consiste nell'irrigidire la struttura muraria con blocchetti di tufo, tufelli, disposti a losanga, con ammorsature in "opus mixtum", tecnica in cui i tufelli vengono combinati con filari di mattoni. Dalle ricerche effettuate è emerso che le fondazioni sono in alcuni tratti in "opus cemicium" (pietrisco e malta) ed in altri in "opus reticulatum". Tutto ciò trova spiegazione o nell'esistenza di una costruzione precedente, o nel fatto che questo ambiente era percorribile al di sotto. Sono stati rinvenuti, durante la campagna di scavo, elementi in marmo che decoravano la scena, e tra le altre cose, un blocco di tufo su cui sono scolpiti artigli, facente parte, forse, di una scultura che decorava le scale. Questo tipo di decorazione lo troviamo anche nei teatri di Pompei e di Pietrabbondante databili tra il II sec. e il I sec. a.C.. Quest'ultimo elemento rafforza l'ipotesi, prima delineata, di un teatro del II sec. a.C. sottostante quello attualmente visibile.

IL CULTO DEI SANTI PATRONI

Poche e non del tutto attendibili sono le notizie sui Santi Patroni di Acerra: San Cuono (o Conone) e Figlio. Secondo la tradizione, il Santo doveva essere originario di Iconio, una fiorente e importante città dell'Asia Minore (oggi Konya, in Turchia). Egli sarebbe vissuto nel III sec. d.C., sotto il regno dell'imperatore Aureliano. Di agiate condizioni, lo si voleva sposato ad una cristiana, della quale non si conosce altro. Dopo lunga sterilità alla coppia sarebbe nato un figlio, come dono del Signore per la insistenti preghiere rivoltegli in tal senso. Poiché si è sempre ignorato il nome del bambino, non trovandosi testimonianze in merito, si è supposto che esso fosse lo stesso del padre, pronunciato con il diminutivo: Conello (piccolo Conone, o meglio, Cuono, come nella vulgata acerrana). Alla leggenda appartengono i fatti riguardanti la figura illustre e memorabile del Santo. Conone, pregato dagli abitanti di Iconio, al suono della sua voce, avrebbe deviato il corso di un torrente che impediva il transito nei pressi della città. Tuttavia, la deviazione provocò l'inondazione dei paesi vicini. Di qui gli stessi abitanti tornarono a pregare Conone perché ripristinasse il vecchio corso, cosa che fece. Di certo nel racconto, postumo alla vita del Santo, vi è solo che la pianura dove insiste Iconio fosse, al tempo, ricca di corsi d'acqua e plausibilmente, come sostiene G. Caporale, Conone doveva aver esercitato attività di ingegneria idraulica

Alla morte della moglie, Conone si sarebbe ritirato in solitudine, dedicandosi alla vita contemplativa e ascetica. Il figlio, avviato giovanissimo alla carriera ecclesiastica, a soli 12 anni sarebbe risultato già diacono, dedito all'assistenza spirituale e materiale dei diseredati. Conone e figlio dovettero essere martirizzati, durante la nona persecuzione dei cristiani, intorno al 275 d.C., probabilmente il 29 maggio. Arrestati per non aver voluto abiurare la fede in Cristo, vennero condannati a morte in seguito a supplizio. Posti su una graticola, immersi in una caldaia di olio e piombo bollenti, sospesi per i piedi sul rogo ne uscirono miracolosamente indenni. Alla fine, dopo la frattura delle mani con un martello, spirarono. Risulta incerto stabilire quando il loro Culto sia giunto ad Acerra. L'ipotesi più probabile rimanda al IX sec. d.C., in seguito alla lotta contro le immagini sacre, che dall'Oriente portò molti monaci di quelle regioni a rifugiarsi nell'Italia meridionale. Un'altra ipotesi rimanda invece ai pellegrini che, di ritorno dalla Terra Santa, si fermavano in un paese in cerca di ricovero e, prima di ripartire, donavano parte delle reliquie al loro benefattore in segno di gratitudine dell'ospitalità ricevuta. Poiché il territorio acerrano allora era una zona paludosa, da bonificare, il "miracolo dell'acqua" operato da S. Conone nell'Asia minore e tramandato fin qui, certamente fece sì che la città lo accogliesse con lo stesso fervore del suo popolo d'origine e lo eleggesse come proprio patrono. Ai SS. Patroni fu dedicata una chiesa dove ancora oggi sono custodite le statue che li raffigurano con la pelle nera, forse in segno del martirio subito, mentre nella Chiesa Cattedrale sono offerte alla venerazione dei fedeli le reliquie dei Santi (ulna di un braccio di S. Cuono) che furono consegnate alla città di Acerra, con una solenne cerimonia religiosa nel 1688 dal Vescovo di allora, mons. De Angelis, che le aveva ricevute da Roma. Di tutti i racconti che vengono tramandati, ne ricordiamo alcuni. Nel 1806 entrò in Acerra un generale francese che venne ospitato nel palazzo ex-baronale della signora Caterina Ungaretti, moglie del cavaliere Francesco Spinelli. Questi, girando per Acerra, entrò nella chiesa dei SS. Patroni e, quando vide le statue, si fece pallido ed esclamò: "Per Dio, sono loro!" e raccontò che aveva incontrato i due santi quando stava entrando nella città e al Gaudello il Santo gli aveva ordinato: "Generale, bada a non far del male agli Acerrani, essi mi appartengono. Guai a chi tocca i miei figli!". Così il Generale si decise a partire subito. Si racconta ancora che il 25 Aprile 1872 dal Vesuvio sorse un'immensa nube nera che cominciò ad espandersi sulla pianura acerrana. Il popolo ricorse all'intercessione dei Santi portando la statua e le reliquie in processione. Dopo pochi minuti si alzò un vento che allontanò la nube sgombrando il cielo acerrano. La festa religiosa ricade il 29 maggio.

PULCINELLA E LA SUA MASCHERA

La nascita di Pulcinella si fa risalire, come afferma un'antica tradizione, al 1500 ma sembra possibile anticiparne la comparsa fin dal 1300, infatti già da allora la parola Pulcinella veniva utilizzata per indicare il "cialtrone" in alcune poesie del tempo. Pulcinella quindi già nel '500 "operava" nelle piazze come uno dei tanti villani delle farse rusticali, esistendo da sempre giacché il villano è macchietta comica di ogni tempo. Pulcinella era un vagabondo che non amava le fatiche e preferiva guadagnarsi da vivere con il personale istinto buffonesco, egli aveva il costume dell'uomo di fatica: camicia fuori dalle larghe braghe legata con una corda. Pulcinella porta il volto coperto da una maschera che copre la fronte il naso e le guance, lasciando libero il viso dalla bocca in giù, denominata "mezza maschera" o anche detta lupo. Il 'lupo' pulcinellesco ha un enorme naso ricurvo, un viso disseminato di rughe e nei e gli occhi piccolissimi. Queste caratteristiche unite alla voce stridula, ottenuta di solito grazie all'ausilio della pivetta (strumento musicale costituito da metallo e filo che applicati al palato conferiscono a pulcinella la caratteristica voce "chiocchia"), rendono la maschera molto simile ad un gallinaccio, ed è proprio Polliceno la voce latina del pullus gallinaceus (gallinaccio) a far sì che etimologicamente Polliceno diventi in dialetto "pollicino" ossia pulcino da cui il diminutivo "polliceniello". Nessuno però ha potuto dire con certezza quando questa maschera nera e nasuta abbia assunto tale nome, contrastanti infatti sono le versioni riguardanti l'attribuzione del nome Pulcinella. Per alcuni, fu uno Zanni Policiniello, piccolo pulcino, il primo Pulcinella. Altre fonti avallerebbero la tesi settecentesca che vuole far discendere Pulcinella dal Maccus: il personaggio più buffo delle Commedie Atellane, commedie rappresentate in Campania nella zona tra Aversa e Capua, in epoca romana; ed è proprio a Roma che viene rinvenuta una statua di Maccus.

Essa indossa una casacca bianca e una maschera nera con il naso adunco, e grazie a tale ritrovamento si può considerare Pulcinella l'erede e il continuatore del teatro delle Atellane. Alcuni lo identificano, invece, proprio perché, Pulcinella agli esordi incarnava il tipico rozzo villano, con un tale Paoluccio della Cerra, Paolo Cinella (zotico proveniente dalla città di Acerra, da qui anche il vezzeggiativo Pulcinella Cetrulo de la cerra). C'è traccia di lui in un ritratto risalente alla seconda metà del '500 raffigurante l'uomo con una faccia scurita dal sole, piena di bitorzoli e bozzi ma senza maschera, tale ritratto è attribuito al pittore Ludovico Carracci. Pulcinella incarna la plebe napoletana, l'uomo più semplice, quello che nella scala sociale occupa l'ultimo posto l'uomo che pur conscio dei propri problemi riesce sempre a venirne fuori con un sorriso. Egli è chiamato a rappresentare l'anima del popolo e i suoi istinti primitivi, appare quasi sempre in contraddizione, tanto da non avere dei tratti fissi: è ricco o povero, si adatta a fare tutti i mestieri oltre al servo fedele eccolo fornaio, oste, contadino, ladro e venditore di intrugli miracolosi, è prepotente o codardo, e talvolta presenta l'uno e l'altro tratto contemporaneamente prendendosi gioco dei potenti. La qualità che contraddistingue meglio Pulcinella è la sua furbizia, ed è proprio con la sua proverbiale furbizia che egli riesce a trovare la capacità di risolvere i problemi più disparati che gli si parano davanti sempre però in favore dei più deboli a discapito dei potenti. Altra sua famosa caratteristica è quella di non riuscire mai a stare zitto e da ciò nasce l'espressione "segreto di pulcinella" cioè qualcosa che tutti sanno. Pulcinella rappresenta un personaggio che ha acquisito su di sé tutti i simboli e i significati del mondo popolare e contadino ed ha portato su tutte le scene dei teatri italiani, e non solo, un repertorio ricco di movimenti, gesti, acrobazie, danze tipiche e ritualità del codice gestuale partenopeo. Lo accompagnano infatti sulle scene del teatro e del carnevale: la scopa, il corno, i campanacci, elementi che per i partenopei hanno valore propiziatorio e di antidoto contro il malocchio e la iettatura. Molto altro ancora si potrebbe dire su Pulcinella ma la verità sta nel fatto che a questa maschera il popolo partenopeo e non solo ha riservato la funzione di riassumere e di esprimere la sua realtà (brutta o bella, meschina o eroica che sia), il suo desiderio di rivincita e la voglia di vivere. La reazione del Pulcinella alle avversità, il più delle volte riassunte in situazioni o personaggi simbolo (c'è il boia che lo impicca, ma c'è anche la morte con la quale Pulcinella consuetamente si batte, e che puntualmente sconfigge a suon di legnate!) è opportunistica, anche quando, vestendosi di ironia, critica le strutture di potere. Un opportunismo quasi fisiologico che nasce sempre e comunque dalla voglia di vivere che lui incarna. Pulcinella riesce a mettere in crisi tutte le ideologie dell'uomo, perché, come sempre, esse sono legate a delle fasi, a epoche, a situazioni ben precise. La sua vitalità appartiene invece una categoria universale, comune a tutte le culture e intrinseca alle ideologie. Tra due fazioni che pensano in maniera diversa, e in cui ciascuno arroga a sé la ragione, Pulcinella sarà pronto a battersi o a schierarsi con entrambe, perché Pulcinella si schiera innanzitutto con la vita, Pulcinella è la vita.

STRAGE DI ACERRA

È la strage nazista di maggior violenza avvenuta in Campania. Sulla dinamica dei fatti che portarono alla strage del 2 ottobre 1943, in verità, ancora permangono versioni controverse. Certo è che gran parte dell'abitato fu incendiato, l'attuale corso della Resistenza era tutto macerie. I soldati tedeschi distrussero ed incendiarono case e palazzi ed uccisero tutti coloro che incontrarono sulla loro strada. La sera si contavano già 88 morti. Fu l'ultimo atto di una serie di provocazioni e prepotenze, cui gli abitanti avevano osato opporsi con vari mezzi. Il conflitto era cominciato già all'indomani dell'8 settembre con i saccheggi e le violenze dei soldati, che la popolazione aveva contrastato con notevole coraggio. Si erano formate delle vere e proprie bande di combattenti. Il 2 ottobre gli abitanti del centro cittadino costruirono con i carri agricoli delle vere e proprie barricate, per impedire l'ingresso ai tedeschi, che il giorno prima avevano incendiato palazzi e razzato gli uomini per la deportazione ed il lavoro coatto in Germania. La risposta dei militari della Wehrmacht fu terribile: tre carri armati tigre furono mandati verso il centro per affrontare la popolazione insorta, percorsero tutta la via che oggi viene chiamata corso Resistenza in memoria di quel giorno, cannoneggiarono ed incendiarono tutte le abitazioni ed uccisero tutte le persone che fuggivano dalle case e che trovavano sulla loro strada. Uno spettacolo apocalittico si mostrava: oltre ai cadaveri umani c'erano centinaia di animali abbattuti. Decine di morti a terra, fra cui molti anziani, donne e bambini (tra le vittime accertate 14 bambini, 20 adulti, 48 anziani; 67 maschi e 15 femmine). Nel 1999 fu riconosciuta alla Città la Medaglia d'oro al Valor Civile con questa motivazione: *"All'indomani dell'armistizio, oggetto di una spietata e sanguinosa reazione dell'occupante tedesco che aveva passato per le armi numerosi civili, tra cui anziani donne e fanciulli, e incendiato gran parte dell'abitato e delle infrastrutture, affrontava con fierezza le più dure sofferenze e intraprendeva, poi, con gran coraggio e generoso spirito di solidarietà, la difficile opera di ricostruzione. Settembre-ottobre 1943."*

I vincitori della XVII edizione

Sezione Autori Affermati

1° - Enea Di Ianni Sulmona (Aq)

2° - Autore in vinculis - Pisa

3° - Conny Tommasone Milano

4° Premio della Critica

Angela Migliozzi S. Maria Capua Vetere -

Carlo Caruso Roma - **Serenella Siriaco** Napoli

Monica Fiorentino Sorrento (Na) - **Franca Bassi** Roma - **Marisa Cossu** Taranto

Patrizia Riello Pera Padova

5° Premio del Sindaco

Paola Copocelli Napoli - **M. Rosaria Franco** Melizzano (Bn)

A. Ghidini E. Custode Cinisello Balsamo (Mi)

Caterina Abbate Nichelino (To) - **Chiara Giacobelli** Ancona

6° Premio del Presidente

Maria Salvo Mandello del Lario (Lc) - **Orazio Tognozzi** Pistoia

Anna Laura Cittadino Rende (Cs) - **Vincenza Alfano** Napoli

Iole Testa Casagiove (Ce) - **Angela Maria Tiberi** Pontinia Latina

Marcello Lazzeri Altopascio (Lu) - **Ciro Savino** Napoli

Daniela Cecchini Roma

7° Premio della Presidenza

Giovanni Scafaro Napoli - **Adalgisa Licastro** Bari

Maddalena De Rosa Acerra (Na) - **Sergio Maffucci** Tivoli (Rm)

Margherita Saporito Afragola (Na) - **Renzo Piccoli** Bologna

Tiziana Romanelli Roma

Simona Sonnino Roma - **Antonio Garlando** Segrate (Mi)

Federica Mantoni Fabriano (An)

Sezione Autori Emergenti

1° Premio - Maria Giulia Campece Casoria Napoli

2° Premio - Angela Alessandra Milella Verona

3° Premio - Iolanda Erminia Ferrara Cologno Monzese (Mi)

4° Premio della Critica

Caterina Targa Garlasco Pavia - **Assunta Gneo** Latina

Anna Rita Murano Reggio Calabria - **Giuseppe Rocco** Bologna

5° Premio del Sindaco

Concetta Coccia Napoli - **Anna Ferriero** Torre del Greco (Na)

Caterina Bernardo Caserta - **Patrizia Lombardo** Torrenova (Me)

6° Premio del Presidente -

Silvano Minotti Roma - **Antonella Vinciguerra** Chianchitta Taormina

Giliana Azzolini Pino Torinese (To) - **Tiziana Fiore** Nocera Inferiore (Sa)

Brunella Giovannini Reggiolo (Re) - **Lucia Esposito** Napoli

7° Premio della Presidenza

Alexandra Firita Oltrepò Pavese - **Sergio Spina** Napoli

Amelia Squillace Ruvo del Monte (Pz)

Daniela Biancotto Borgo San Dalmazzo Cuneo - **Clelia Maria Parente** Roma

M.Rosaria Castaldi Carpi (Mo)

Carmela Fiore Castel Volturno (Ce) - **Annibale Buccelli** Apricena (Fg)

Renato Caissut Aiello del Fiume (Ud) - **Stefano Zacco** Correzzana (Mi)

Luciana Martino Sant'Eramo in colle Bari

Sezione Autori Stranieri

1° Premio - Anastasia Aleksandrova - Russia

2° Premio - M. Begoña Rodriguez Fernandez - Gijon Asturias Spagna

3° Premio - Ana Maria Stoppa - Santo André - Brasile

4° Premio della Critica -

Angelo Rizzi Menton Francia - Світлана Костюк Ucraina

Juan De La Cruz Aguilera Brasile

5° Premio del Sindaco

Ana Caliyuri Ayacucho Argentina - Maria Cofan Fuengirol Malaga Spagna

Alcalá María Isabelia El Tigre Anzoátegui Venezuela

Любов Гонтарук Kiev Ucraina

6° Premio - Premio del Presidente

Валентина Andreyko Novosibirsk Russia

Linda Green Uckfield Inghilterra - Gheorghe Brasiv Romania

7° Premio - Premio della Presidenza

Ané Puthaar Nijmegen Olanda - Mafald Velasco Alonso Spagna

Pet Zyumbileva Bulgaria - Elena Gerbers Winterthur Zurigo Svizzera

Olga Grișt Pănășești Moldova - Vincent Radoš Isola Dugi Otok Croazia

Ales Brossard Ginevra Svizzera - Alfonse Nahpulo Mozambico

Sezione Giovani Autori

1° Premio - Marella Angela Cennamo Santa Maria Capua Vetere (Ce)

2° Premio - Federica Uccello Casalnuovo (Na)

3° Premio - Autori in Vinculis Progetto - Acireale (CT)

4° Premio della Critica

Autore In Vinculis - Pontremoli - (Ms)

Silvia Di Costanzo Castellammare di Stabia (Na)

Anita Rocco Agerola (NA) - **Pasquale Di Micco** Ischia Porto (Na)

Saverio Puzone Boiano (Is) - **Jessica Mauriello** Arpaia Bn)

5° Premio del Sindaco

Svetlana Jeras Piran Slovenia - **Massimino Perrone** Sant'Antimo (Na)

Annalisa Zollo Benevento - **Svetlana Vekshina** Vladivostock Russia

Stefania Rocco Montesarchio (Bn) - **Giuseppe Esposito** Curti (Ce)

6° Premio - del Presidente

Autore In Vinculis - Pontremoli - Haidy Spizzo Napoli - **Martina Peci** Roma

Salvatore Martoncelli Caserta

Adelaide Rosano Capua (Ce) - **Gerardo Manetta** Castelvolturno Napoli

Marco Cirillo Cancellò Arnone (Ce) - **Susanna Esposito** Camaldoli (Na)

7° Premio - Premio della Presidenza

Autore In Vinculis - Pontremoli - (Ms)

Carmel Cummins Regno Unito Irlanda

Lorenzo Maione Sorrento (Na) - **Leticia Hajnc** Croazia

Anitha Tarallo Contursi T. (Sa)

Alex Repouliou Grecia - **Morena Copparoni** (An)

Federica Ianuzzi Montella (Av)

Antonio Forchetta Treviso - **Emanuele Chidelli** Mandello del Laario (Lc)

Susanna Stangherlin Castelfranco Veneto (Tv)

Altri vincitori della VXII edizione

8° Premio - Benemerito Culturale D'Onore

Nicola Angelo Pezzoni Scanzorosciate (Be) - Vincenzo Cerasuolo Marigliano (Na) - Rosita Ayllón Cadiz Spagna - Cristofaro Biella Modena - Gianfranco Esposito Roma - Elena Ene Rusu Piatra - Anastasia Toroš Kranj Slovenia - Eleonora Di Giacomo Bologna - Felipe Schmidt Maranhão Brasile - Manuele Nocerino Napoli - Nicola Rama Treviso - Santos Jansen Alvor Portogallo - Fanca Dilorenzi Pisa - Estela Duarte Torres Paraguay . Elen Mardare Romania - Manuele Almasi Coriano (Rm) - Mascia Salis Oliena Nuoro - Carolin Băleanu Romania - Rita Monti Casamicciola T. (Na) - Rosanna Calò (Ba) - Lorena Melegoni Bellagio (Co) - Dulia Stonkutė Contea di Alytus Lituania -

9° Premio - Menzione D'Onore

Francesco Langiulli Bergamo - Tiber Cătălin Dâmbovița Romania - Agostino Verbania Sant'Agabio Novara - Manuela Chiella Anzola D'Ossola Verbania - Fausto Măgurean Brașov Romania - Laura Macci Belvedere Di Spinello (Kr) - Anna Recchia Brognaturo (Vv) - Letizia Dobrio Bernalda Matera - Manuele Didardi Pescara - Angelo Mascioli Bussi sul Tirino (Pe) - Alessandra Giaccia Acquasparta Terni - Orazio Feltri Sant'Alberto Ravenna. - Santa Maria Novella FI - Karol Pietruszewska Podlaskie Polonia - Mariarosaria Dell'aversana Curti Ce - Abriola Domenico Arzano Na - De Stefano Roberto Napoli - Pisapia Clara Torino - Giraud Rosa Milano - Dutto Fabrizio Milano - Dalmasso Stefano Milano - Barbero Giovanni Torino - Ferreri Massimo torino - Colombo Berto Bergamo

10° Premio -Segnalazione di Merito

Augustei Muiraneza Kibeho Ruanda -- Lona Olaci Szombathely Hungary - Moamed Sédarsenghor Mbour Senegal - Geneviève Heywood Les Chutes Du Niagara - Susanna Delmastro Albania Di Lucania (Pz) - Pasquale Eliani Alezio (Le) - Enea Superba Castellaneta Taranto - Maurizio Russi Canosa Di Puglia Barletta - Alba Esposito Agnone Isernia - Massimo Martucci Bojano (Cb) - Federico Andreammateo Atri (Te) - Rosaria Linaldi Atessa (Ch) Carmela D'anna Borzonasca Genova - Mario Fondi Pesaro Urbino - Giuseppe Spagnuolo Campello Sul Clitunno (Pg) - Sandro Torelli Borgo Tossignano (Bo) - Mamolo Stoppa Berceto Parma - Genny Palmari Barberino Val D'Elsa (Fi) - Annarita Natale Campagnatico Grosseto Lina deriso Arezzo - Luigino Pone Massa Carrara.

11° Premio -Autore Selezionato

Martin Mareschal Sprimont Belgio - Rosalba Perez Pozuelo de Alarcon Spagna - Maurus Milfsub Bonnici Malta - Elen Feitosa Marizópolis Brasile - Valdivieso Quito Ecuador Lorenzo Di Matteo Agugliano Ancona - Ana Zròzewicz Częstochowa Polonia - Manuela Riolli Badia Tedalda (Ar) - Antonio Barbieri Barberino Di Mugello Firenze - Fabrizio Santè Antey Saint Andre' (Ao) - Samuel Anthony Managua Nicaragua - Khalid Abudund Machias Seal Island Canada - Federico Cadenasso S. Margherita Ligure Genova - Lucia Oronzo Fiumicino Roma - Cristhian Scavoncelli Ortona (Ch) - Norma Charalambous Cipro - Sofia Vittori Santa Lucia di Fonte Nuova Roma - Ramon Dorozynska Kujawsko Pomorskie Polonia - Filippo Cadenasso Pieve Ligure Genova - Nkaajeh Kodja Yaoundè Camerun - Annachiara Roccioletti San Mauro Torinese (To) Theodora Bauerli Salisburgo Austria - Emilij Suvajac Kragujevac Serbia - Manuela Pusterla Faedo Valtellino Sondrio - Yasenic Vasilev Petrič Bulgaria Katarine Rupert Šempeter-Vrtojba Slovenia - Alice Mezzanotte Olgiate Olona (Va).

Commissione Giudicatrice XVII edizione

Dott. Vincenzo Mignone

Presidente

(in ordine alfabetico)

Angelo Senese Attore
Anna Ansalone Direttore Editoriale
Anna Enrichiello Studentessa Liceale
Anna Iacono HR Business Partner
Annalaura Nappa Giornalista
Antonio Parrella Docente - Giornalista
Carmela Giacometti Docente Italiano
Christian Sanna Educatore
Elisa Bosco Sociologa
Emanuele Rotondi Universitario
Enrichetta Pirozzi Docente di Lettere
Felice Rosano Consulente del Lavoro
Forni Pasquale Commercialista
Gaetana Garzia Docente di Lettere
Giuseppe Pettinati Giornalista
Iryna Falaleyeva Interprete
Lucia Maddaluno Impiegata
Luigi Manzi Docente
Lyudmyla Falaleyeva Ingegnere civile
Margherita Korol Insegnante
Maria Castaldo Resp. Commerciale
Mariagrazia Sequino Insegnante
Marisa Santonastaso Universitaria
Monica Altamura Dirig. Centro CAPELT
Monica Dogliani Editing
Ottavio Buonomo Attore Regista
Remolo Porzio Attore
Rosa Penna Docente di Lettere
Rosangela Di Lorenzo Universitaria
Rosanna Valentino Docente di Lettere
Salvatore Di Gianni Redattore
Salvatore Iavarone Giornalista Ass. Comunale
Sandro Iorio Musicista
Stefano Fusco Universitario
Teresa Sorrentino Insegnante
Valeria Adam Giusti Impiegata
Vincenzo Falcone Ufficiale Aeronautica
Vincenzo Scafuto Pres. Centro di Ascolto S. Cuori
Vincenzo Tortora Docente
Vinicio De Stefano Musicista
Viola Fassino - Universitaria
Virginia Lo Presti - Direttore editoriale
Zanila Hoywod Universitaria

Conferimento alla Carriera

(Ordinamento alfabetico)

Dott.ssa Daniela Rocca

Direttore editoriale

Gen. C.A. Dott. Domenico Cagnazzo

Ispettore Regionale Carabinieri Campania

1° Dirig. **Dott.ssa Francesca Fava**

Commissariato di Polizia Giudiziaria San Carlo Arena Napoli

Giudice Dott. Giuseppe Spadaro

Presidente Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna

Gen. C.A. Dott. Leonardo di Marco

Capo di stato maggiore interforze Alleate Napoli

Avv. Ludovico Montano

Patrocinante in Cassazione

Prof. Michele De Laurentis

Ric. Div. of Medical Oncology Univ. of Texas H.S.C. San Antonio Texas USA

Dott. Nicola Cantore

Dir. Div. di Ematologia e Trapianto emat. A.O.R.N. S. G. Moscati (Av)

Arch. Paolo Mascilli Migliorini

Dir. Architettonico del Palazzo Reale di Napoli

Gen. S.A. Settimo Caputo

Comandante - Comando 1ª Regione Aerea - Milano -

Premio alla Memoria

Dott. Eustachio Paolicelli - On. Avv. Ignazio Caruso

Prof. Salvatore Di Nuzzo

Commissione Giudicatrice edizione 2016

(disposizione alfabetica)

Cav. Nicola Paone Presidente

Col. Antonio Del Monaco C.O.N.F.O.D.I.-SUD

Ten. Col. Antonio Grilletto C.O.N.F.O.D.I.-SUD

Dott. Franco Manzi Presidente ARCAL Rai Napoli

Cav. Gennaro Esposito Sottufficiale Guardia di Finanza

Dott. Gennaro Stroppolati Pres. Ass. Amici di Palazzo San Carlo

1° Mar. Lgt. Cav. Giovanni Piccirillo C.O.N.F.O.D.I.-SUD

Dott.ssa Ines Mordente Chirurgo Spec. Dermatologia e Estetica

Dott. Luigi Aveta Centro di Produzione Rai Napoli

Dott. Luciano Alfonso Lgt. Guardia di Finanza

Dott. Massimiliano Creta Dirig. Medico Spec. Urologo

Dott. Nicola Fiorillo dott. Commercialista - Tributarista

Ten. Col. Paolo Vatiere Comandante Gruppo S.V. A.M.

Dott. Raffaele Paone 1° M.llo Com.to A.M.

Dott. Roberto Buonopane Dirig. Medico Spec. Urologo

Avv. Rosaria Paone Diritto Civile

Cav. Tommaso Marzullo già Sottufficiale Guardia di Finanza

M° Vincenzo Campagnoli Direttore d'Orchestra



Labore Civitatis
Sezione Riconoscimento alla Carriera



Gen. C.A. Dott. Leonardo di Marco

Capo di stato maggiore interforze Alleate Napoli

Il Generale di corpo d'armata Leonardo di MARCO, proviene dai corsi dell'Accademia Militare di Modena. Quale Ufficiale di artiglieria ha assolto agli obblighi di comando presso il 3° gruppo artiglieria missili "VOLTURNO", il 33° rgt. a. pe. "ACQUI" e il 5° rgt. a. c/a "PESCARA". In incarichi di Stato Maggiore ha prestato servizio presso il Comando della 3^a Brigata Missili "AQUILEIA", lo Stato Maggiore dell'Esercito, lo Stato Maggiore della Difesa e, quale Capo di Stato Maggiore, presso il Comando della 132^a B. cor."ARIETE".

Ha frequentato la Scuola di Guerra Italiana e lo *United States Army Command and General Staff College*, oltre ad aver prestato servizio presso l'Ambasciata Italiana a Washington D.C.. Negli anni 1998 – 2000 ha prestato servizio in Germania presso lo Stato Maggiore del

"ACE Rapid Reaction Corps" (Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO) e, quindi, ha partecipato alle operazioni di pace in Macedonia e Kosovo, nell'ambito delle quali era responsabile della stesura e dell'applicazione degli accordi di pace con i Serbi e con l'Esercito di Liberazione del Kosovo. Per le straordinarie competenze dimostrate durante tali attività, è stato insignito della *COMKFOR Commendation* e della Croce d'Argento al merito dell'Esercito Italiano.

Nel 2001 è stato assegnato, come Capo della Divisione Operazioni, presso il Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO di Solbiate Olona (VA). Nel periodo luglio – novembre 2004 è stato impiegato in Iraq quale Vice Comandante della Divisione a guida britannica, alle dipendenze della quale operava la Brigata Italiana. Nel 2005 (luglio – dicembre) ha partecipato, inoltre, alla missione ISAF VIII in Afghanistan come Sottocapo di Stato Maggiore responsabile per le operazioni. Al rientro in Italia, dal 26 gennaio 2006 è stato nominato Comandante della Brigata Artiglieria in Portogruaro. Nel settembre 2007 ha ricevuto l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore dei Supporti presso il Quartier Generale delle Potenze Alleate in Europa (SHAPE). In questo particolare ambito, il Gen. C.A. di MARCO era direttamente responsabile della gestione finanziaria, delle risorse umane, della politica sanitaria, dei sistemi informatici e di comunicazione e della logistica di tutte le operazioni in corso della NATO. Egli era altresì responsabile del corretto impiego delle risorse finanziarie della NATO, Presidente del Comitato per l'Acquisizione di nuove tecnologie a favore dei Teatri Operativi e Vice – Presidente del Comitato NATO per l'acquisizione di nuove capacità. Incarico che ha ricoperto fino al settembre 2010. Successivamente è stato nominato Capo di Stato Maggiore del NRDC – ITA, incarico ricoperto fino al 6 febbraio 2012. Dall'11 febbraio 2012 è stato Comandante del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito Italiano. Durante tale periodo il centro ha acquisito addizionali capacità addestrative tale da essere individuato dall'Organizzazione per le Nazioni Unite quale Polo Addestrativo per le future missioni ONU.

Dal 29 aprile 2013 è nella sede di Giugliano in Campania, località Lago Patria, con l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'*Allied Joint Force Command Naples* e Capo dell'Unità di Comando dell'Unione Europea. In tale contesto egli è responsabile del coordinamento delle operazioni a guida NATO e EU.

Autore di numerosi articoli inerenti problematiche militari, il Gen. C.A. di MARCO è anche relatore presso la scuola NATO di Oberammergau. Il Generale di corpo d'armata di MARCO è in possesso di due Lauree, una in Scienze Strategiche conseguita presso l'Università di Torino ed una in Scienze Politiche conseguita presso l'Università di Trieste. Oltre al titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, il Gen. C.A. di MARCO è in possesso di numerosi riconoscimenti ed attestati rilasciati dai Paesi Membri della NATO. Il Gen. C.A. di Marco è sposato con la Sig.ra Luisella ed hanno un figlio, Alberto ed una figlia, Laura.

Gen. S.A. Settimo Caputo Comandante 1^a Regione Aerea – Milano



Il Gen. S.A. Settimo CAPUTO, nato a Napoli nel 1956. Sposato con la signora Francesca, due figli, Alessandra e Ferdinando, ha iniziato la carriera militare nel 1974, con il Corso PEGASO 3° dell'Accademia Aeronautica. Ha conseguito il brevetto di pilota militare su velivolo G91/T e successivamente sul velivolo F104. Assegnato al 36° Stormo di Gioia del Colle (Bari), ha comandato la 73^a e la 90^a Squadriglia del 12° Gruppo. Nel 1985 ha conseguito l'abilitazione e la qualifica di "Istruttore di Tattiche Operative Caccia Intercettori/Bombardieri" su velivolo TF-104 presso il 4° Stormo di Grosseto dove, dal '90 al '92, ha comandato il 20° G. A. Operativo. Dal '93 al '97 ha ricoperto vari incarichi presso il 3° Rep. Operazioni dello Stato Maggiore Aeronautica, curando l'addestramento dei Reparti Aerotattici. Dal '97 al '99 ha ricoperto l'incarico di Comandante del 32° Stormo di Amendola. Durante il comando di Stormo, in concomitanza delle Operazioni in Kosovo, è stato nominato responsabile dell'Unità Naz. Operativa AMX composta da personale e sistemi d'arma provenienti da tutti i reparti AMX dell'Aeronautica Militare, per la prima volta impiegati in operazioni belliche reali. In qualità di pilota, durante tale periodo, ha effettuato 90 ore di volo in operazioni di guerra sui cieli della Bosnia e del Kosovo. Dal 1999 al 2004, è stato Capo Ufficio Pianificazione Generale, Capo Ufficio Addestramento e Operazioni e Vice Capo di Stato Maggiore del Comando delle Scuole AM. Dal 2004 al gennaio 2007 ha ricoperto l'incarico di Vice Capo di Stato Maggiore del Comando Squadra Aerea. Da gennaio 2007 a dicembre 2009 è stato Comandante dell'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche di Firenze, e dal dicembre 2009 al luglio 2011 Capo di Stato Maggiore del Comando Squadra Aerea. Dall'agosto 2011 al maggio 2015 ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando Operativo di vertice Interforze dello Stato Maggiore della Difesa, dove, tra le attività svolte, ha coordinato la pianificazione operativa nazionale in vari Teatri, quali Libia, Gibuti, Libano, Kosovo e Kuwait. Successivamente è stato nominato Vice Comandante Logistico A.M. e, dal 2 ottobre 2015 è Comandante della 1^a Regione Aerea. Ha effettuato oltre 5.300 ore di volo, di cui circa 3.500 su velivolo F/TF104; è abilitato su più di 20 tipi di velivoli ed elicotteri. Ha conseguito la "Combat Readiness Caccia Intercettori" sul velivolo F104 e Caccia Bombardieri sul velivolo AMX. E' istruttore sui velivoli: TF104G, AMX-T, MB339/A-CD, TWA, SIAI 260 e NH500 ed esaminatore di volo sul velivolo MB339. Ha frequentato numerosi corsi, in Italia e all'estero. Tra questi il "Flight Safety Officer" presso il Norton AFB California (USA), il "Defense Resource Management" presso la Naval Postgraduate School a Monterey (USA), l'"Industrial College of the Armed Forces" presso la National Defense University a Washington D.C. (USA). E' laureato in Scienze Aeronautiche e in Scienze Politiche ed ha conseguito il "Master of the science in National Resource Strategy" presso la National Defence University di Washington D.C. (USA). Ha curato, insieme ad Elena Croci, la pubblicazione del libro "Vicini a una terra lontana" sull'intervento italiano in Afghanistan e scritto numerosi articoli. E' insignito di numerose onorificenze e decorazioni quali: Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, Comm. dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia Mauriziana, Medaglia d'Argento al Merito della Croce Rossa Italiana, Medaglia d'oro al Merito di Lungo Comando, Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione Aerea, Distintivo d'argento per le operazioni belliche.

Commissariato di Polizia Giudiziaria San Carlo Arena Napoli



1° Dirig. **Dott.ssa Francesca Fava**

Con sempre elevato impegno, dedizione al lavoro ed encomiabile spirito di sacrificio, il personale della Squadra di Polizia Giudiziaria del Commissariato San Carlo Arena, diretto dal Primo Dirigente della Polizia di Stato, Dott.ssa Francesca Fava, ha dimostrato in maniera inconfutabile nelle molteplici operazioni di polizia giudiziaria portate a termine, alta professionalità ed eccezionale coraggio, raggiungendo valorosi risultati in campo investigativo. Il Commissariato San Carlo Arena

è per estensione e qualità criminale una delle zone cittadine di maggiore difficoltà gestionale sia sotto il profilo della polizia di sicurezza che giudiziaria. Caratterizzato da un forte degrado sociale - economico e culturale, è troppo spesso risultato teatro di una realtà criminale in continua evoluzione, che conta una percentuale di oltre il 35% di pregiudicati su circa 250.000 residenti su una superficie di circa 10 Km². In tale ambito, assicurando alla giustizia pericolosi criminali, sgominando organizzazioni criminali dedite a pericolosi reati e sequestrando ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, armi e munizioni di ogni tipo, la Dott.ssa Fava e il suo motivatissimo team di poliziotti si sono resi meritevoli in più occasioni di alti riconoscimenti professionali e attestazioni di stima sia nell'ambito dell'Amministrazione della P.S. che in ambito cittadino; da ultimo sono stati premiati nel VI concorso "Premio Ammaturo", tenutosi nello scorso mese di luglio 2015 per essere risultata tra le squadre di polizia giudiziaria della Questura di Napoli ad aver dimostrato maggiore capacità professionale, acume investigativo, tenacia e determinazione operativa. Non sono mancati gli apprezzamenti ricevute dall'A.G., in particolare dai magistrati operanti nella Direzione Distrettuale Antimafia. La squadra di P.G., coordinata dal Sostituto Commissario Antonio Liberti, alto esempio di abnegazione al lavoro e di disponibilità verso i colleghi, è composta dagli Ass.ti e Ag.ti di P.G. Sossio Papa, Gennaro Mincione, Giosuè Coppola, Gennaro Pianese, Giovanni Cerasuolo, Fabio Renzuto e Cesidio Orsini. Tale gruppo, che ha sempre dimostrato elevata passione e motivazione nello svolgimento del proprio compito, è riuscito a intrecciare costanti e fruttuosi contatti sul territorio grazie al senso di fiducia conquistato tra i cittadini, raggiungendo anche per questo motivo importanti e positivi risultati investigativi. Lo "spirito di squadra" esistente tra i colleghi si è rivelato condizione necessaria e indispensabile alla realizzazione di un ambiente lavorativo idoneo e sereno, ove ogni sacrificio o rischio nella propria vita personale trova la giusta soddisfazione nel raggiungimento di brillanti esiti investigativi, stimolando il raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi. Assicurando alla giustizia nel corso dell'anno 2015 oltre 60 pregiudicati, giungendo al sequestro di Kg.3,5 tra cocaina e hashish e di 20 tra fucili e pistole di vario genere, nonché più di 1.000 munizioni, la squadra di Polizia Giudiziaria del Commissariato San Carlo Arena ha dato quindi prova di eccezionale e indubbia competenza tecnico professionale, talvolta anche a rischio per la propria incolumità personale, rappresentando esempio di elevato intuito investigativo e alto senso del dovere e contribuendo in misura forte e positiva a mantenere elevato il prestigio e il lustro di cui gode l'amministrazione della P.S., rafforzando così il senso di fiducia che i cittadini nutrono verso la Polizia di Stato.

Giudice Dott. Giuseppe Spadaro

Presidente Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna



Nato a Catanzaro il 1963, laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Catanzaro. Assistente volontario presso la cattedra di diritto civile (Prof. Pietro Perlingieri) Facoltà di Giurisprudenza dell'Univ. di Catanzaro. Doc. di diritto e procedura penale presso la Scuola della Polizia di Stato di Vibo Valentia. E presso la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali – Università “Magna Graecia” di Catanzaro. Commis. della Polizia di Stato (1988\1989). Magistrato nominato con Dec. Ministeriale 01\08\1991 con funzioni di Pretore Penale di Catanzaro. Negli anni 1996\1997 - secondo fonte ANSA - Pretore penale più produttivo d' Italia (oltre 1.000 sentenze emanate in un anno). Giudice del Tribunale per i Min. di Catanzaro dal novembre 1998 fino al 5 luglio 2007, con funzioni di GIP-GUP e di Giudice delegato agli allontanamenti dal

nucleo familiare ed ai collocamenti in strutture comunitarie di minori a condotta irregolare. In tali anni ha contribuito alla creazione di un ufficio di mediazione penale in collaborazione con la Regione Calabria, nonché alla realizzazione di comunità con lo scopo di attuare misure rieducative, di sostegno e recupero per i minori adolescenti (cd. “gruppi appartamento”). Inoltre ha riorganizzato il ruolo dell'ufficio GIP/GUP azzerandone le pendenze. 6° valutazione di professionalità (in corso). Tre note di elogio. Presidente della Sezione Penale del Tribunale di Lamezia Terme nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura 14.02.2007; incarico semidirettivo conferito a soli 43 anni. Dal 2008 al 2013, oltre ad azzerare le pendenze dell'ufficio, ha portato a termine, in qualità di presidente del collegio, alcuni importanti e impegnativi procedimenti nei confronti delle organizzazioni malavitose del lametino, nonostante sia stato destinatario di gravi minacce alla propria persona e a quelle dei propri familiari. . In qualità di Presidente f.f. del Tribunale di Lamezia Terme, autore del progetto che ha consentito la realizzazione, per la prima volta in Italia, di un Ufficio di Mediazione Familiare all'interno di un Tribunale. Tale prassi, del tutto gratuita per i cittadini che vi hanno fatto ricorso (spese a cura dell'amministrazione locale) è stata seguita da numerosi tribunali minorili e ed è stata di esempio anche per numerosi tribunali ordinari. Presidente facente funzioni del Tribunale di Lamezia Terme dal luglio 2007 al settembre 2012. Dal 2013, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna, (più giovane direttivo del Paese). Ha pubblicato numerose sentenze, ordinanze e saggi su riviste giuridiche specializzate in materia di diritto penale, diritto minorile e diritto di famiglia. Autore di una monografia (“L'interesse del minore nella mediazione familiare” collana di diritto privato a cura del Prof. Paolo Cendon) edita da Giuffrè. Questione di legittimità costituzionale dell'art. 458 c.p.p. e dell'art. 1 comma I D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, (nella parte in cui prevedono che, nel giudizio minorile, la composizione del Tribunale per i Minorenni in funzione di GIP sia quella monocratica e non quella collegiale) pienamente accolta dalla Corte delle Leggi con sentenza n.1\2015.



Gen. C.A. Dott. Domenico Cagnazzo
Ispettore Regionale Carabinieri Campania

Il Generale Domenico CAGNAZZO nasce in una Caserma dell'Arma da padre Maresciallo dei Carabinieri e da madre casalinga. Conseguita la maturità si arruola nell'Arma iniziando la sua carriera da Allievo Carabiniere, Allievo Sottufficiale, Allievo dell'Accademia Militare di Modena.

Promosso Tenente gli viene affidato il Comando della Compagnia di Giugliano in Campania. In precedenza, da Brigadiere, aveva retto il Comando delle Stazioni di S. Giovanni a Teduccio, Cercola, S. Anastasia e Napoli Secondigliano. Contestualmente alla Compagnia di Giugliano regge, in sede vacante, anche il Comando della Compagnia di Casoria. Nell'agosto del 1973 assume il Comando della Compagnia di Aversa, con giurisdizione territoriale su tutto l'agro aversano, ove combatte efficacemente la criminalità organizzata e comune sino all'agosto del 1980, distinguendosi per capacità professionale e doti umane, vivendo tra la gente e per la gente e mietendo successi di immenso spessore operativo.

Innumerevoli i riconoscimenti ricevuti da popolazione, Autorità istituzionali e Comandanti gerarchici con encomi solenni (23), citazioni sul "foglio d'ordine legionare" (cento) e lettere di elogio (cento).

Il Consiglio Comunale di Aversa, nella seduta del 4 settembre 1980, interpretando i sentimenti della città, gli consegna la medaglia d'oro con pergamena per "il profondo senso del dovere teso a garantire lo svolgimento della vita civile e democratica della comunità di Aversa ". In Aversa studiano e si diplomano al Liceo Classico "D. Cirillo" i suoi quattro figli: Donatella, Salvio, Fabio e Massimo. Donatella intraprende la carriera di insegnante, mentre i tre maschi si arruolano dell'ARMA ove stanno emulando le gesta del padre, distinguendosi per dote umane e professionali. Il Gen. Cagnazzo, viene destinato al Comando del Reparto Operativo CC di Roma ove combatte efficacemente contro bande di sequestratori agguerriti, contro la spietata "Banda della Magliana" e contro il terrorismo e le "Brigate Rosse e Nere". Condannato dalle "Brigate Rosse" scampa alla morte per un puro miracolo.

Numerosi i casi nazionali ed internazionali da lui portati a soluzione.



Arch. Paolo Mascilli Migliorini
Direttore Architettonico
del Palazzo Reale di Napoli.

Paolo Mascilli Migliorini, Napoli 12.10.1953, risiede a Mercogliano. E' Architetto presso la Soprintendenza BEAP di Napoli, Direttore dell' Ufficio del Catalogo della Soprintendenza e Direttore Architettonico del Palazzo Reale di Napoli.

Nel corso della sua carriera si è occupato della ricostruzione post sismica dell' Irpinia e di tutela ambientale nell' Isola di Ischia, ha insegnato Storia delle Tecniche Costruttive presso la S.U.N., ha coordinato i lavori per i grandi vertici internazionali tenutisi a Napoli (a partire dal G.7), ha organizzato mostre e convegni in Italia e all' Estero. Segnala nel 2015 la mostra " A Passo di Carica/ Murat Re di Napoli".Ha condotto numerosi restauri, specialmente con tecniche costruttive tradizionali, in Avellino, a Ischia, nel Palazzo Reale di Napoli, di cui alcuni sono stati presentati in varie pubblicazioni specialistiche. E' autore di numerosi saggi di storia dell' Architettura, in particolare sul Palazzo Reale di Napoli e sulla Antiquaria settecentesca. Con Stefano Gizzi e Renata Picone ha fondato la rivista *Confronti*, di cui coordina la redazione con Renata Picone, è vicepresidente nazionale dell' ARCo (Associazione per il recupero del costruito), presidente della delegazione irpina dell' Istituto Italiano dei Castelli.,E' stato consigliere nazionale di Legambiente. E' membro dell' ICOMOS. Dal 1994 è Cavaliere Ufficiale della Repubblica



Dott.ssa Daniela Rocca
Redattore Editoriale

Daniela Rocca è nata a Napoli nel 1959. Dopo gli studi universitari in campo umanistico, si trasferisce a Milano e frequenta il master in “Tecnico dell’editoria” presso l’Accademia di Comunicazione di Milano. Redattore editoriale per lo studio editoriale NTF di Napoli, Euroclub, Ariberto di Milano, Edizioni Simone e Jonathan Edizioni di Napoli, si occupa da oltre quindici anni di formazione in ambito redazionale per l’uso di sistemi editoriali presso i quotidiani *Il Giornale*, *Corriere della Sera*, *Milano Finanza*, *La Gazzetta dello Sport*, *Il Giorno*, *L’Unità*, *La Stampa*, *Comune di Milano online*, *Il Corriere dell’Umbria*. Ha lavorato come giornalista e caporedattore responsabile dei timoni nei periodici Golfarelli Editore di Bologna e attualmente collabora in qualità di giornalista per il magazine *Vioro*, *VioroDaily* di Fiera di Vicenza e per il quotidiano *Cronaca di Napoli e Cronaca di Caserta*. Da dicembre 2015 è direttore editoriale del mensile *Terra Mia*. Nel 2010-2011 per la Casa editrice Simone ha pubblicato due monografie sui personaggi del Risorgimento: *G. Mazzini e Vittorio Emanuele II* e un’antologia di italiano *Più leggeri dell’aria*. Nel 2015-2016 per Jonathan Edizioni ha pubblicato due antologie di attualità: *Ultimissime* e *Qui ed ora* e un libro di educazione alla cittadinanza *Stare insieme*. Per lo stesso editore è in fase di pubblicazione un corso di *Storia* per il biennio della scuola secondaria superiore.



Avv. Ludovico Montano
Patrocinante in Cassazione

Nato in Acerra il 1937 da Luigi ed Elisabetta Radice. Nel 1963 si laurea in giurisprudenza e comincia subito l'attività forense come praticante procuratore e dopo due anni quella di procuratore legale. Dopo aver esercitato per sei anni l'attività di avvocato, si iscrive nell'Albo degli avvocati abilitati a difendere presso la Suprema Corte di Cassazione, richiesta che venne subito accolta avendo i requisiti richiesti, sia sotto il profilo morale che quello professionale. Esercita da ben 53 anni l'attività forense e, dopo 40 anni di professione, dal Consiglio dell'Ordine di Nola gli è stata conferita la medaglia d'oro con motivazione. Ha esercitato con passione l'attività seguendo gli insegnamenti di Calamandrei e mai, si è rifiutato d'assistere chi non aveva i mezzi per difendersi avendo avuto un'educazione sia in casa, in particolare dal padre Dr. Luigi Montano, che nell'Azione Cattolica, di buon cristiano e quindi disponibile sempre ad aiutare il prossimo. “ Nel 1965, seguendo la tradizione familiare degli anni passati del nonno Dr. Amedeo Montano, già più volte sindaco di Acerra, sia Luigi sia lo zio Dr. Giovanni Montano, furono eletti consiglieri comunali. Entrando subito nella Giunta grazie all'impegno politico manifestato con comizi e rappresentazioni varie nei tre anni precedenti dopo aver conseguito la laurea. Coprì quasi tutte le cariche assessoriali volutamente per acquisire esperienza nei diversi rami, cosa che gli servirà dopo. Il 5 Aprile del 1971, fu eletto Sindaco della città di Acerra.



Dott. Nicola Cantore

Dir. Div. di Ematologia e Trapianto Emat.
A.O.R.N. S. G. Moscati (Av)

Nato ad Acerra il 1948, Diploma di Maturità liceo classico, nel 1974 Laurea in Medicina e Chirurgia – Università di Napoli, dal 1977 Medico Interno Cattedra di Ematologia Università di Napoli diretta dal Prof. Mario Marcacci. Nel 1977 Specializzazione in Semeiotica e diagnostica di Laboratorio-Università di Napoli, nel 1983 Specializzazione in Ematologia Clinica e di Laboratorio-Università di Pavia Diretta dal Prof. Eduardo Storti, nel 1978 Formazione presso la Divisione di Ematologia Ospedale “San Gennaro” Napoli diretta dal Prof. G. Buonanno, nel 1979 Premio UNICEF per la cura dei bambini con Talassemia. Dal 1982 referente di gruppi di ricerca nazionali ed internazionali (Gruppo Italiano Malattie Ematologiche Maligne - GIMEMA e EORTC Leukemia treatment Group) per i pazienti affetti da emopatie acute maligne e sottoposti a trattamento chemioterapico intensivo con protocolli sperimentali secondo la Good Clinical Practice. Dal 1994-2003 Responsabile Unità di Terapia Intensiva Ematologica e Trapianto di Midollo Osseo e Direttore Programma Trapianto Midollo Osseo dell’ Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale “San G. Moscati” di Avellino. Dal 2003 Direttore U.O. Complessa Ematologia e Trapianto Emopoietico A.O.R.N. “San G. Moscati” e Direttore Programma Trapianti. Docente alla Scuola di Specializzazione in Ematologia Seconda Università degli Studi di Napoli, Presidente Comitato Etico Campania Nord, Membro della Società Italiana di Ematologia, Membro del Gruppo Italiano per lo Studio delle Malattie Ematologiche Maligne (GIMEMA) e nello stesso ambito del Gruppo Europeo della Ricerca sul Cancro (EORTC) per lo studio delle leucemie acute dell’adulto. Membro dell’ European Bone Marrow Transplantation (EBMT). Direttore dell’U.O. Ematologia e Trapianto Emopoietico e Direttore del Programma Trapianti dell’A.O.R.N. “San G. Moscati” di Avellino. Ha eseguito nel 1989 il primo trapianto di Midollo osseo in Campania e sotto la sua direzione sono stati eseguiti sino al 2015 n. 350 trapianti tra autologo e allogenico. Nella sua U.O. di Ematologia e Trapianto Emopoietico si eseguono studi clinici sperimentali nazionali ed internazionali. Esperto nel trattamento delle leucemie acute collabora con i maggiori gruppi scientifici europei ed è autore e co-autore di numerose pubblicazioni e abstracts in congressi nazionali e internazionali. Con il suo staff si sono particolarmente spesi per creare una Unità Operativa di Ematologia nell’Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale di Avellino creando un reparto che offre tutte le risposte alle domande di cura delle malattie ematologiche, riducendo i cosiddetti viaggi della speranza, in un ambiente che dà dignità al malato e agli operatori, dove la cura non è solo affidata al medicamento ma anche alla parola e allo sguardo del suo staff.



Prof. Michelino De Laurentiis (MD, PhD):

Dir. pres. UOC di Oncologia Medica Senologica dell'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale" di Napoli

Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1989 e Specializzato in Oncologia nel 1993. Ha lavorato come ricercatore clinico dal 1992 al 1994 presso la "Division of Medical Oncology della University of Texas Health Science Center di San Antonio, Texas, USA" dove ha acquisito esperienza nel campo della terapia del carcinoma mammario. Ha ricoperto per diversi anni il ruolo di Ricercatore presso la Cattedra di Oncologia Medica, Dipartimento di Endocrinologia e Oncologia Molecolare e Clinica dell'Università Federico II di Napoli, presso cui ha avviato un'intensa attività di ricerca clinica in collaborazione con diverse istituzioni americane. È membro di numerose associazioni medico-scientifiche nazionali ed internazionali (AIOM, AICO, Ass. Underforty Women Breast Care, Consorzio Oncotech, ASCO, ESMO, solo per citarne alcuni) ed autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali. Attualmente è Direttore presso la UOC di Oncologia Medica Senologica dell'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale" di Napoli, dove dal 2010 ha avviato una profonda intensificazione delle attività clinico-scientifiche, supportato da un variegato di team di professionisti sanitari altamente formati. Il suo impegno quotidiano è volto a promuovere la partecipazione alla ricerca e sperimentazione clinica, con lo scopo di migliorare i risultati clinici delle pazienti affette da carcinoma mammario, offrendo loro la possibilità di utilizzare anche farmaci di ultima generazione. Il suo approccio è incentrato sulla paziente, al fine ovviamente di curare la malattia, ma senza mai perdere di vista la persona con le sue necessità fisiche, emozionali e spirituali.

Riconoscimento alla Memoria

2016 - 1° Trofeo - All' Eroe sconosciuto

L'eroe sconosciuto

Non ha monumenti, l'eroe sconosciuto, non ha celebrazioni né commemorazioni, non ha né cerca premi, ma è ovunque presente: nelle strade a spazzare le vie col freddo o sotto il sole cocente, è lì a colmare le buche della strada cercando di farlo bene, per la gente che ci dovrà passare; è lì, a cullare fanciulli, a curare e assicurare malati o incoraggiare giovani spaventati o violenti. E' stato mio padre, vostro padre, quando poneva fine a una piccola ingiustizia e ci restituiva una società in cui potevi sperare, Era – ed è - quello che non si fa gli affari suoi. Senza di lui non potremmo circolare per le strade senza essere rapinati, picchiati, senza essere fermati da polizie segrete o da orde di banditi. Tuttavia, non ti accorgi neppure che esiste, perché l'eroe sconosciuto è come una luce di fondo ovunque diffusa, che tutto rischiarava ma che non si nota, perché non ti abbaglia, non si annunzia con squilli di tromba. E' la mano che ha fatto crescere gli alberelli nel quartiere povero e malfamato¹, che ha portato in palestra i ragazzi senza futuro. Come noi non vediamo le fondamenta che sostengono questo edificio, così non notiamo che il cuore di questa nostra povera, tormentata società è lui, l'eroe quotidiano che spontaneamente lascia i suoi doni e subito se ne dimentica: per lui donare è come respirare. Non lo vedi, ma quando senti che c'è calore in questo mondo, quando vedi occhi pieni di umanità che ti incrociano e spariscono per la strada, tu sai che c'è. A questa miriade di individui senza monumento né memoria, dico grazie, e li conservo nel cuore.

¹ Sto pensando a un vecchietto del mio quartiere romano, cui dedicai questa poesia dal titolo :

“A n'eroe sconosciuto”

Ne' la piazza de borgata de' na' Roma anni '70, - c'era 'n vecchio che curava da fa cresce quarche pianta. - Innaffiava l'arberelli tra la porvere e er cemento, - poi contento annava via a giocasse all'osteria - un quartino co' l'amichi, puro loro tutti antichi. - Più cresceven l'arberelli più quer vecchio s'encurvava, - poi lui, persi li capelli, cor bastone camminava. - Doppo nu' lo vidi più, ma levai la testa 'n su - e ammirai le verdi chiome che quell'omo senza nome - lassò 'n dono ar suo quartiere ignorato dar Potere. - Poi ce fecero i lavori quei magnifici assessori - co' le fasce bandoliere e 'na faccia da sedere, - celebranno co' na festa quell'apparto co' la cresta: - gabbinetti, sottopassi, 'e stradine co' li sassi, - cose senza utilità, fatte solo pe' magnà. - Tra li scemi che fan festa, guardo su, arzo la testa: - fra le verdi e vaste chiome vedo l'omo senza nome - che cammina, co' 'n sorriso, tra le piante, 'n Paradiso.

Carlo Caruso Roma

Riconoscimento alla Memoria



Dott. Eustachio Paolicelli

Nato a Matera nel 1940, Eustachio Paolicelli ha conseguito la laurea in sociologia presso l'università "Federico II" di Napoli. Dal 1960 ha svolto attività nel settore educativo e della formazione a Palermo, Roma, Chatillon, Trieste e Salerno. E' stato direttore di Casa Rieducazione Minorenni a Santulussurgiu (OR) e a Sassari negli anni 1969-1970. Nel 1968 sposò Rosalia Turco, dalla quale ha avuto tre figli: Antonella, Stefania e Antonio. Ha vissuto ad Acerra dal 1971, ma ha mantenuto un legame sempre forte con la sua città natia e oggi sarebbe stato felice ed orgoglioso per il titolo di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019. Dal 1986 al 2002 è stato funzionario presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania.

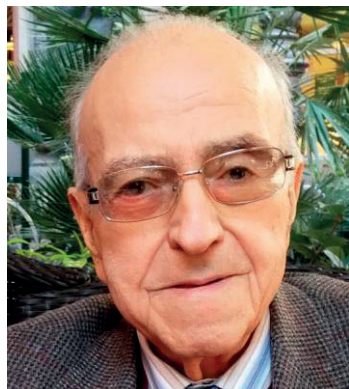
Per nove anni ha ricoperto il ruolo di Magistrato onorario presso la sezione minorenni della Corte di Appello di Napoli. Nel 1975 fu fra i fondatori del periodico locale "Il Quartiere" e nel 1986 dell'associazione "Acerra Nostra" e del Museo di Pulcinella, del Folklore e della Civiltà Contadina, di cui è stato direttore. Tra le tante pubblicazioni, ricordiamo "Acerra. Storia della città e del suo popolo" nel 2009 e "Pulcinella & Compagnia bella", a cura di Maria Carolina Lettieri, presentata il 27 febbraio del 2014. Eustachio Paolicelli ha sempre sostenuto quanto fosse importante amare la più antica maschera della commedia dell'arte italiana e per questo si è impegnato tanto per la nascita del Museo di Pulcinella, che ospita oltre mille opere di grandi artisti e una sezione dedicata ai burattini e alle marionette non solo italiani, ma anche provenienti da altri Paesi esteri.

Riconoscimento alla Memoria

On. Avv. Ignazio Caruso

l' Avv. Ignazio Caruso, uomo della sua terra, che ha dedicato la vita ad Acerra: "Tutto andava discusso e deciso con il popolo, ben comunicando con Esso e rendendolo sempre partecipe di scelte difficili che pure si presentavano all'epoca della sua gestione della Cosa Pubblica." Noto e di tutto rispetto è il suo curriculum, infatti, è stato: Combattente volontario nel valoroso Battaglione universitario Curtatone e Montanara, nonché ufficiale paracadutista della "Nembo"; Iscritto nei ruoli dei Partigiani cattolici; Decorato con la Croce al merito di guerra; Parte della Resistenza Acerrana contro l'oppressore nazista; Consigliere Comunale di Acerra dal 1946 al 1970 e dal 1979 al 1983; Vice Segretario Politico Provinciale della D C e Delegato per l'assistenza tra l'anno 1950 ed il 1960; Sindaco della Città di Acerra dal 1960 al 1970 e dal 1982 al 1983; Consigliere Comunale di Napoli dal 1970 al 1975; Giunta Comunale di Napoli dal 1970 al 1973; Deputato al Parlamento Italiano dal 1976 al 1979; Segretario Generale dell'Ente Ospedaliero "Cardinale Ascalesi e San Gennaro" di Napoli dal 1952 al 1977 (le due strutture, raccolte in un evidente stato di degrado strutturale – strumentale ed organizzativo, ricevettero grande slancio solo dopo un decennio della sua gestione amministrativa. Tra le innovazioni va annoverata, all'Ascalesi, l'unica U.T.I.C. "Unità di Terapia Intensiva Cardiologica" esistente ed attiva da Roma in giù – "correva l'anno 1960" -) ; Nei periodi, tanto bellicosi tra le diverse ideologie politiche, di amministrazione comunale di Acerra, l'Avv. Caruso, riesce a coniugare i termini di riconoscimento dei supremi interessi della Città e Cittadinanza (bonifica del territorio e lavoro ai cittadini) e, quindi, unire tutte le forze politiche e sociali, affinché, con un univoco - responsabile e disinteressato sforzo, si giungesse, tra l'altro, all'adozione ed approvazione, da parte degli Organi preposti alla valutazione e controllo, del primo piano urbanistico in Italia e, perché consapevoli degli alti valori intellettuali degli Acerrani, a creare qualificazione che, per molti e non più per pochi, diventò lavoro e tranquillità familiare.





Riconoscimento alla Memoria

Prof. Salvatore Di Nuzzo

Nasce ad Acerra nel 1932. Nell'anno scolastico 51-52 si diploma al Liceo Classico "A. Genovesi" di Napoli. Nel 1954 viene assunto "in esperimento" presso l'Ente Ospedaliero Ascalesi - San Gennaro, in area amministrativa; nel 1961 consegue la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli; nel 61-62 è distaccato all'Ospedale Civile di Caserta, come Segretario Generale. Rientrato all'Ascalesi - San Gennaro, nel 1972 vince il concorso per Direttore Amministrativo dell'Istituto Traumatologico "Matteo Rota" di Bergamo, ma sceglie di rimanere ad Acerra; nel 1974, quando è vice Segretario Generale dell'Ascalesi si trasferisce presso la Giunta Regionale della Campania. Nel 1978 vince il concorso per Segretario Generale e torna all'Ascalesi - San Gennaro; nel 1982 diventa Capo Servizio Affari Generali e Personale della U.S.L. 42 di Napoli. Nel 1991 è nominato Amministratore Straordinario della USL 40 di Napoli (Cardarelli e Santobono) dove, con la collaborazione di valorosi medici e tecnici inaugura il Padiglione delle emergenze; nel 1994 diviene Direttore Generale della A.S.L. Napoli 4, fino al 2000, anno del pensionamento. Fin da giovane si impegna in politica, militando nella D C. Nel 1956 è eletto Consigliere comunale ad Acerra; nel 1960, Sindaco Ignazio Caruso, viene eletto Assessore; in quegli anni si avvia la bonifica dei Regi Lagni, l'ampliamento del Cimitero, e vari interventi nell'edilizia scolastica; viene inaugurato, inoltre, il nuovo Stadio Comunale. Sono anni in cui Acerra è nota in tutta Italia per le vittorie nel quiz TV "Campanile Sera", con Mike Bongiorno ed Enzo Tortora (che si professerà "Acerrano in esilio"). Nel 1974 viene eletto Sindaco dal Consiglio Comunale ma si dimette poco dopo per problemi di compagine della Giunta; resta consigliere comunale e, quando il Sindaco dott. Angelo Soriano si dimette per motivi di salute nel 1978, viene rieletto Primo cittadino, trovandosi a fronteggiare la crisi dell'occupazione degli alloggi ICE-SNEI al Corso Italia. Resta Sindaco, riconfermato nel 1990, fino al 1991, quando si dimette per diventare, Amministratore straordinario dell'USL 40 di Napoli. In tutta la sua vita, nonostante la passione assidua per il lavoro in Sanità e per l'impegno politico, trova sempre il tempo per essere una presenza costante in famiglia e per qualche sana distensione. Alla sua morte, avvenuta nel luglio del 2015, l'Amministrazione Comunale di Acerra gli ha tributato un commosso messaggio di cordoglio ricordandone l'impegno amministrativo e civile profuso nell'interesse della Città.



Tra le parole e l'infinito

Sezione letteraria



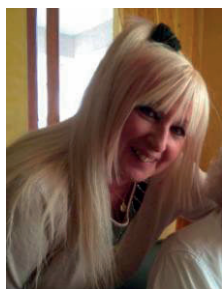
Sezione Autori Affermati

1° Premio - Enea Di Ianni Sulmona (Aq)

Enea Di Ianni Sinossi: *"L'Abbadante"*: una vivace commedia in dialetto abruzzese - e più precisamente villalaghese (Valle del Sagittario-Sulmona) - scritta dal dott. Enea Di Ianni con l'intento di farci riflettere sulla stupidità dei pregiudizi che, purtroppo, ancora oggi condizionano rapporti e scelte individuali e di gruppo. L'autore-regista l'avrebbe potuta intitolare anche *"Amore e pregiudizi"*; l'averla chiamata *"L'Abbadante"* racchiude, però, qualcosa di più. *"Abbadare"* nel dialetto dell'autore vuol dire *"Fare attenzione"*, *"Stare all'erta"*, *"Vigilare"*, ma anche *"Prendersi cura"*, *"I care"* come dicono gli inglesi. E forse, anzi senz'altro, il messaggio che l'autore (tra l'altro poeta, romanziere e soprattutto uomo di scuola) ha voluto comunicarci, è stato proprio quello di tornare a "prenderci cura" dei piccoli e degli anziani, degli amici, degli affetti e poi dei luoghi, dei nostri ambienti e, ancora, dei nostri usi e delle nostre tradizioni. Un ciocco che arde in un camino sa, oggi come ieri, intenerire lo sguardo e scaldare il cuore se, intorno a quel camino, c'è ancora una famiglia che vuole ritagliarsi un momento di sosta e trova il coraggio per sedersi e conversare. I personaggi messi in scena appartengono alla vita comune; lo scenario è quello di un paese qualsiasi intorno agli anni '70; la storia è senz'altro di oggi, ma viene ricondotta e ambientata scenograficamente a quegli anni per poter riassaporare odori, colori e valori che, pare, vadano facendosi sempre più rari. L'autore-regista ama quei luoghi e quei personaggi, li ama con i loro pregi e le loro pecche e ce li propone con l'intento di contagiarcì soprattutto nell'amore.

2° Premio - Autore in Vinculis - Pisa

3° Premio - Conny Tommasone Milano



Conny Tommasone Sinossi : Ralph Kowalski giornalista del Washington Post, vuole scrivere la biografia di Lucja Novak, un'eroina della seconda guerra mondiale, non solo salvatrice di tremila bambini ebrei, sottratti al tragico destino dal ghetto di Varsavia, ma anche attivista di Solidarnosc e amica di Daruta moglie di Lech Walesa. Il giornalista raggiungerà la Novak a Oslo alla cerimonia di assegnazione del premio Nobel per la pace, dove sarà presente anche lei accompagnata dalla figlia Halina. Tra Ralph e Halina sarà immediato colpo di fulmine e scambio di promesse, ma per loro nei quattro anni successivi ci saranno solo lettere clandestine. Nel 1987, col pretesto di fare un'intervista a Jaruzelski capo del governo comunista, Ralph andrà a Varsavia e incontrerà anche Lucja e la fidanzata Halina. Lucja gli regalerà il diario con la sua storia e in quelle pagine lui ritroverà la descrizione della guerra e la decisione di Lucja e sua sorella Domitilla di entrare nella Resistenza polacca per salvare gli ebrei dalla deportazione. Ralph scriverà il suo libro e sarà subito un successo. Sposerà Halina in gran segreto quando gli sarà consentito di tornare a Varsavia da lei e da i suoi amici. Alla vigilia del Natale 1989 emergeranno delle inaspettate coincidenze tali da svelare un mistero ancora irrisolto.



4° Premio della Critica a:

Angela Migliozi SMCV Sinossi: "...ancora tempo" L'autrice ha voluto affidare, quasi in un diario personale, alle pagine di questo libro la storia di un'esperienza drammatica di sofferenza. Il tema, trattato con leggerezza e spunti lirici di ricercata intimità, si presta a diventare, da motivo di rinascita personale, un'occasione per tutti per riprendere, con l'aiuto della fede, le briglie del proprio destino. La scrittrice, insignita del "Premio della cultura 2014 Città di Caserta - Domus Mater ", ha pubblicato con l'editore Guida , due libri: " La radice dell'arcobaleno" e "L'albero di stelle", che hanno ricevuto vari riconoscimenti. Autrice di versi delicati, ha vinto il primo premio, con una sua poesia, nella scorsa edizione del concorso "Tra le

parole e l'infinito ".



Carlo Caruso, nato a Roma il 1953, è entrato in magistratura nel marzo 1983. Si è laureato nel 1978 con 110 e lode all'Università degli studi "La Sapienza" di Roma, discutendo una tesi di diritto romano sull'origine magico-religiosa delle formule giuridiche arcaiche e sulla potenza creativa della parola. Dal 1999 si applica allo studio del sitar e della musica indiana. Fin da bambino si è dedicato allo studio delle Arti Marziali, praticate prima come agonista e poi come insegnante. Dal 2005 partecipa a concorsi letterari, con diversi risultati.



Serenella Maria Siriaco, nata a Salerno il primo gennaio 1946. Dopo la laurea in giurisprudenza, conseguita all'Università degli studi di Napoli, ha vinto, a 23 anni, il concorso in magistratura. Esercitando per moltissimi anni la professione nelle tre città più importanti d'Italia: Milano, Roma e Napoli. E' stata un'esperienza completa scrive, perché mi sono occupata sia della materia civile, sia della materia penale, sia del campo internazionale. Particolarmente delicata e difficile è stata l'attività svolta per dodici anni come giudice dei minori. Appena andata in pensione, si è dedicata alla musica ed alla poesia, altre sue grandi passioni. Ha scritto delle canzoni, un piccolo libro e vinto un premio di poesia.



Monica Fiorentino è nata il 1976 a Sorrento in provincia di Napoli. Ha vinto Concorsi Letterari in Italia ed all'Estero (Francia, Australia, Germania, Svizzera, America) . Alcune Raccolte di suoi "haiku" sono state pubblicate in lingua spagnola. E' membro dell'Associazione Italiana Haiku.



Franca Bassi Sinossi: Copione teatrale "Nonna Elisabetta"

"Quante storie raccontate, quante segreti utili vengono svelati dai nonni ai loro nipoti. Questi bambini saranno più fortunati, le loro radici attaccate alla terra, altri con fatica comprenderanno le difficoltà che incontreranno lungo la strada della vita. Purtroppo a tanti nonni viene impedito la frequentazione dei loro nipoti, grande sbaglio! Le dispute, le antiche ruggini di famiglia, non devono disturbare gli affetti naturali. Patiranno entrambi per sempre di questa sana mancanza. Ancora oggi, la voce di mia nonna mi accompagna con i suoi consigli. Con questo copione ho desiderato rendere omaggio a mia nonna e a tutte le donne che, per secoli, sono state le uniche depositarie della gestione domestica, all'insegna dell'economia e dell'ecologia".

Marisa Cossu, insegnante psicopedagogista, vive a Taranto dove si dedica alla scrittura di poesie, racconti, saggi e alla pittura. Nel corso della vita professionale ha contribuito all'aggiornamento degli insegnanti come relatrice ed animatrice dei gruppi di lavoro, pubblicando numerosi atti disciplinari. Ha ricevuto diversi premi letterari tra cui "Tra le parole e l'infinito Sez. Poesia 2015", ed è presente nelle relative Antologie. Ha pubblicato le Sillogi "Vola la parola" Aletti Ed., "Sentire e Prospettive Pagine Roma" e le opere "La vita bella", "Pensieri e parole" Book Sprint Ed., "La carezza delle parole", "Tracce per la meta" Edizioni. È in uscita il nuovo libro "Trasparenti pareti di pietra" SBC Edizioni.



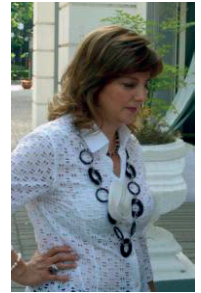
Patrizia Riello Pera è nata a Padova nel 1969 ha esordito come scrittrice nel 1987. Laurea Honoris Causa in Letteratura e in Arte Grafica nel 2015 Universum Academy Università della Pace della Svizzera Italiana. Nomina ad Accademico Onorario della Universum Academy Switzerland nel 2015. Nel 2015 dal Cultural Versilia Club ha ricevuto l'attestato di Autore Illuminato Ben. della cultura. Le opere di Patrizia Riello Pera sono state pubblicate da diversi editori (Milano – Roma – Viterbo - Perugia). Si occupa ora anche di fumetti. Opera più recente: François a fumetti (Sovera Edizioni 2015).

5° Premio del Sindaco a:



Paola Capocelli. Nata a Napoli nel 1972, insegnante di Lettere alla scuola media, una formazione classica, con Laurea in filosofia e perfezionamenti post universitari in settore psicopedagogico. La poesia e la scrittura in genere rappresentano un bisogno continuo di espressione ed interpretazione dei molteplici aspetti della vita ed un continuo desiderio di sublimazione di essa. La parola come vento che pervade l'anima e si ferma nel superbo confine di una poesia personale e sincera. La poesia e' una possibilita' anche per i giovani e, nel mio lavoro quotidianamente, invito gli alunni a cercar dentro di se' parole di bellezza, stimolandoli con progetti improntati alla scoperta ed alla valorizzazione delle loro potenzialita'.

M. Rosaria Franco Sinossi :*"I luoghi dell'anima"*: Il racconto pone al centro il grande dramma dell'esistere: la difficoltà di essere uomini. Coinvolge per quel suo lievitare dentro se stesso e diventa incalzante, ritmico, denso, a mano a mano che procede verso la fine. E' un tuffo nell'anima, in un luogo senza tempo e senza spazio. M. Rosaria Franco nata a Telesse Terme (BN) nel 1966. E' sposata e madre di tre figli. L'autrice ha pubblicato: "Francesca, il mondo dietro un vetro" e "Il viaggio della memoria" (Aletti Editore), con il quale ha ottenuto il Premio ANPS alla XV Edizione del Premio Letterario Internazionale "Tra le parole e l'Infinito" anno 2014. Nel 2015 pubblica il racconto: "I luoghi dell'anima" e una raccolta di poesie: "I pensieri della notte" (Ediz. Sophia). Nel 2016 ha pubblicato il romanzo: "Lo straniero" (Aletti Edit.).



Caterina Abbate, nata a Palermo il 1930. Scrive sono sempre stata molto curiosa e intraprendente e finalmente a 70 anni sono riuscita a realizzare il sogno della mia vita. Mi sono iscritta a diversi centri culturali poetici, confrontandomi con diversi poeti affermati. *Nel 2002 ho pubblicato il mio primo libro "La Mia Poesia", Editore, Aldo Mosnia Torino; nel 2008 il libro "Emozioni", Editore Penna D'autore, Torino; nel 2012 "Pagine" Editoria Spazio E Arte Torino. Ho riempito pagine di versi lirici che mi hanno portato ad attraversare il mondo e confrontarmi con esso. Dal 2009 al 2015 ho conseguito numerosi premi partecipando con le mie poesie al concorso "Tra Le Parole E L'Infinito" e ad altri concorsi in tutta Italia. Sono sempre stata curiosa e cerco costantemente di lanciarmi in nuove attività, accettando la sfida di iniziare qualcosa di nuovo.*

Chiara Giacobelli. Dopo un'intera estate in testa alle classifiche di vendita regionali, il libro fu riconosciuto dalla Regione Marche *Pubblicazione di Rilevante Interesse Culturale* e un certo quantitativo di copie vennero distribuite dalla Regione stessa alle principali biblioteche regionali. È uscito in tutte le librerie d'Italia alla fine del 2015 e ha già venduto oltre 2.000 copie divenendo di fatto un vero e proprio caso editoriale l'atteso seguito di "101 cose da fare nelle Marche almeno una volta nella vita", bestseller da diverse migliaia di volumi venduti pubblicato nel 2011.

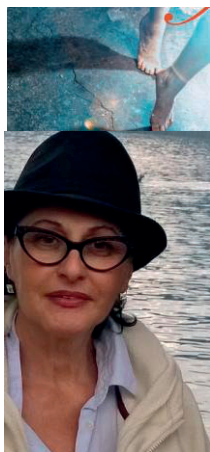


A. Ghidini & E. Custode "Teufel"

Irina Andreevna Volkova è una giovane donna ventottenne che torna dalla città universitaria di Stavropol' al suo paesino natale per vendere i possedimenti della sua famiglia. La stessa notte del suo arrivo, la gattina Ania scappa dalla sua casa e s'inoltra nei boschi adiacenti la tenuta. Irina, disperata per la perdita dell'unica amica, va a cercarla incurante dei pericoli e viene aggredita da un famelico orso che la ridurrà in fin di vita. Chi è Teufel? Un protagonista unico e indimenticabile, per una sconvolgente storia che rimetterà in discussione tutto ciò che avete sempre pensato sul sacrificio e sulla forza del branco. E voi cosa scegliereste tra la sicurezza di coloro che amate e la salvezza di un innocente che ha bisogno del vostro

aiuto?

6° Premio del Presidente a:



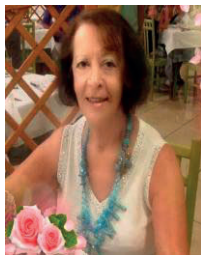
Maria Salvo. La ricerca della propria essenza guida i temi poetici verso il senso dell'esistenza. Nel 2010 pubblica: "Il centro della vita" segnalazioni: Premio di Letteratura e Teatro N. Martucci – Città di Valenzano, Premio Inter. Europa Università della Pace – Viganello – CH, Premio Massa città fiabesca di mare e di marmo - edizione 2011, finalista in vari Concorsi Letterari. Menzione di merito Premio Sirmione Lugana 2015, Diploma d'Onore al Premio Europa, nel 2014 pubblica: "Il centro della vita e il tempo agognato".

Orazio Tognozzi. Insegnante, formatore, psicopedagogista e mediatore familiare e sociale, ha lavorato sia nel settore pubblico che in quello privato. Ha presieduto associazioni, centri di cultura e consorzi di formazione professionale, dedicandosi in particolare all'opera di aiuto alle persone. Andato in pensione nel 1999, ha ampliato i suoi interessi pubblicando saggi, racconti, e libri di poesie ottenendo diversi premi. Nel 2005, è stato colpito da una grave malattia dalla quale attualmente è statisticamente guarito. Ha adoperato il "tempo libero" procuratogli dall'impegno nelle terapie, per comprendere che tutta la propria vita, era già stata descritta dal percorso vissuto durante il passaggio del fronte dov'era entrato bambino ed era uscito adulto precoce. Si trovano tracce di questo percorso nei volumi di poesie "Fuochi d'allegria", "Il terreno del silenzio" e "Frammenti di sogni" oltre che nei saggi "L'Agricola", e altri.



Anna Laura Cittadino. Scrittrice e poetessa. Pluripremiata in più di 300 concorsi Nazionali e Internazionali, sia in Italia che all'estero, classificandosi per lo più ai primi posti. Premio alla Carriera nel 2012 (Salerno) e nel 2014 le viene conferita la Nomination Donna dell'Anno per la Letteratura. (Villapiana- CS) Premio alla Carriera 2014 per il suo impegno nella diffusione dell'arte e della poesia (Spezzano Albanese Terme-CS) Riconoscimento Autori Terra di Calabria 2014 conferito dalla Commissione Cultura di Cosenza. Vincitrice Premio Letterario Europa a Lugano 2014. Ha pubblicato: Echi da un cuore di donna- GDS edizioni, In Medias Res- edizioni Stravagario, Vi porgo la mia penna- GDS edizioni. Pane per l'anima Pellegrini editore La colpa di scrivere- Marco Del Bucchia Editore- presentato nella Sala del Carroccio in Campidoglio e vincitore da inedito al Premio Speciale Donna (Palazzo Valentini- Roma).

Vincenza Amato (omessa) *Dama solo per me* A Napoli si festeggia la napoletana del teatro San Carlo dopo i lavori di restauro del foyer. Laura, étoile del corpo di ballo, si prepara per la prima di Coppelia la bambola che fa innamorare tutti per i suoi occhi verdi di smalto. Coppelia Laura sente di avere il medesimo destino da bambola, il suo Franz sposerà Swanilda, la donna vera. L'allestimento del balletto non è privo di ombre: l'étoile deve condividere il ruolo di protagonista con Svetlana, ballerina di fama internaz. venuta dal Baltico, è inoltre tormentata dal suo amore per Giovanni critico di un'importante testata. I due sono legati oltre che dalla comune passione per la danza da qualcosa di più nascosto che sfugge a entrambi. Un'esperienza totalizzante, un incontro assoluto, irripetibile di anima e corpo. La storia è però minata da sensi di colpa che Giovanni nutre nei confronti di Maria, sua moglie, donna affidabile, materna e accogliente.



Iole Testa è nata a Cassino (FR) il 02/ 10/ 1938. Ha frequentato il collegio magistrale "S. Umiltà" in Faenza. Ha insegnato nel Salernitano, in Toscana e a Caserta dove vive tuttora. Occupa il suo tempo, ora che è in pensione, a scrivere racconti, favole, storie di vita vissuta e poesie. Ha pubblicato il suo primo libro "Danze oniriche" nel 2011. "Gocce colorate" nel 2012. "Il mistero della Cripta" nel 2014. Ha partecipato a diversi concorsi con opere narrative e poesie ricevendo attestati di merito con targa e menzione d'onore con conio d'argento. Nel 2015 ha ricevuto il Premio Speciale da "Premio Poesia SACRA VITA" Firenze



Daniela Cecchini. Nata e vive a Roma, scrive con passione nelle sezioni web afferenti l'arte e la cultura, come poetessa a reading di poesia o spettacoli musicali con finalità socio-culturali e di beneficenza, con particolare attenzione per i diritti umani, dei bambini e delle donne. ..La storia si svolge durante la Seconda Guerra Mondiale, subito dopo lo sbarco dei soldati americani ad Anzio, dove è situato il fronte militare. Le popolazioni che vivono nelle campagne attorno ai Castelli Romani sono costrette ad abbandonare le loro abitazioni per mettersi in salvo dai bombardamenti; tante famiglie trovano ospitalità presso parenti o amici, che vivono in zone relativamente tranquille.

Marcello Lazzeri, nato a Grosseto il 1946 residente in Altopascio (LU) Pensionato. Collabora, sin dalla sua fondazione (1998), con la rivista mensile SEMPLICE,. I suoi "articoli" sono di ironia e satira politica. Usa lo pseudonimo di "Bastiancontrario". La Associazione DeA, gli ha pubblicato, nel 2004, una raccolta con i suoi primi 60 articoli. Ha ottenuto il 3° premio alla 2° Edizione di Pegasus Golden Selection - Collana Oltre con la Silloge intitolata Il Fascino segreto dell'anima Anno2016 ;Il 1° premio al "XI° Premio Cosseria (SV) 2007"; il 1° premio al " III° Premio Nazionale Città di Montecatini Terme (PT) anno 2009 ",il 1° premio al " IV° Premio Città di Montecatini Terme (PT) anno 2010 ".





Ciro Savino, è nato nel lontano 1953, sociologo ma svolge l'attività di ottico-optometrista. Ha sempre avuto la passione di scrivere poesie ed ho partecipato a vari concorsi, vincendo il premio Montale. Questa è la prima esperienza nell'ambito della narrativa. Purtroppo la brevità delle pagine inviate non rende bene il senso del lavoro che è un giallo-politico, anche perchè, ambientato in un mondo molto particolare, quello della politica nostrana. Il motivo che lo ha spinto a cimentarsi in un lavoro del genere è il desiderio latente che ogni italiano, conserva in sè in questo periodo, e cioè...una sorta di vendetta-buona nei confronti di un mondo sordo e autoreferenziale.

Angela Maria Tiberi è una donna di spessore umano non comune. Aperta alla vita con il sorriso che distingue gli ottimisti, anche nei periodi bui della vita, senza perdere di vista le meschinità del quotidiano. In lei domina la speranza di un futuro migliore verso il quale va incontro non lesionando disponibilità, cordialità, solidarietà verso il prossimo. Angela Maria Tiberi è altresì una Poetessa apprezzata e stimata. Le sue liriche trasudano Amore nella consapevolezza che questo sentimento è il motore e la sopravvivenza del mondo, nella speranza che tutto è possibile e tutto si supera, nella certezza del non rimpianto.



7° Premio della Presidenza a:

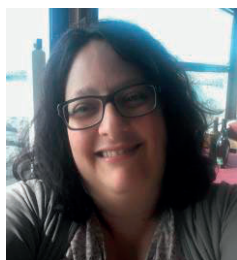


Adalgisa Licastro, insegnante, Senatore Accademico per meriti letterari, ha iniziato il suo percorso con la poesia per la quale annovera numerosi riconoscimenti in piano nazionale ed internazionale. Pari apprezzamenti le sono stati attribuiti per la pubblicazione di numerosi romanzi nei quali s' impegna a trasmettere significativi messaggi sociali. È presente in molte Antologie, collabora con importanti riviste culturali con testi narrativi e di saggistica, e critico, e si occupa di recensioni di testi poetici e narrativi.

Sergio Maffucci Nato a Roma il 1944. Le sue origini sono napoletane da numerose generazioni. Ha iniziato gli studi con il maestro Manzi per concluderli con una laurea in scienze politiche. Ha lavorato in banca come funzionario. È sempre stata una persona eclettica i cui interessi sono molteplici, oltre a quello della scrittura che, da quando è andato in pensione, lo impegna per la maggior parte del suo tempo.



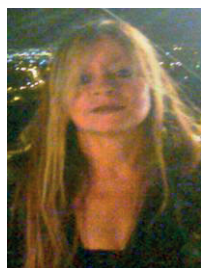
Renzo Piccoli, tre lauree - è nato a Tribano (Padova) e vive a Bologna. Poeta e narratore ha tradotto dal francese l'opera filosofica *Teoria della Religione* di Georges Bataille SE, 2008. Ha pubblicato testi poetici, romanzi, racconti, aforismi, fiabe e ha conseguito prestigiosi premi letterari nazionali e internazionale tra i quali "Nabokov 2009", "Kiwanis per l'infanzia 2009", "Emily Dickinson 2013", "L'Inedito 2014", "Surrentum 2015".



Simona Sonnino è una scrittrice romana che è riuscita a farsi notare grazie a premi già ricevuti. Si cimenta con quest'opera a trattare un argomento a lei molto caro : Quello della Shoà !. Qui l'argomento viene volutamente trattato in maniera leggera attraverso i sogni e le vicissitudini d'una giovane madre in cerca del figlio. Il tutto perché Simona ha come obbiettivo di trasmettere questo argomento a un pubblico minorenni sensibilizzandolo senza però renderlo puerile.

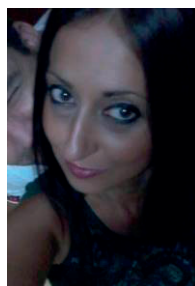


Giovanni Scafaro, nota del mese di dicembre 1959, vive a Napoli con la sua bellissima moglie, due adorabili figlie e due gattine vispe e felici. Gli piace fumare la pipa mentre è immerso nella lettura di un libro, specialmente quando passeggia sotto la pioggia d'inverno, sotto un pergolato d'estate o sull'arenile a guardare le stelle. Adora poetare la vita e scrive poesie e storie autentiche come strumenti di crescita e formazione per la valorizzazione e promozione umana. È iscritto all'Albo Nazionale Giornalisti. Dottore in Scienze dell'Educazione e qualificato Operatore del Benessere. Ufficiale gentiluomo di giorno, appassionato poeta e romanziere di notte. Lavora presso la Polizia Locale di Napoli e riveste il grado di capitano.



Tiziana Romanelli nata a Roma il 1961 Dottoressa riabilitatrice psichiatrica Psicopedagogista Docente scuola primaria Attrice e teatro_terapista Grafoanalista (disegno infantile). Ho debuttato al teatro Agorà a Roma, al Piccolo re di Roma al Teatro Manhattan al teatro Santa Chiara a Roma ha una vera passione per la recitazione cinematografica, Scrive testi poetici di narrativa è testi teatrali Dirige nella scuola dove lavora attualmente un laboratorio artistico teatrale espressivo con grandi risultati. Da diversi anni partecipa a concorsi e Premi letterari riscuotendo anno dopo anno i consensi della critica.

Margherita Saporito, 35 anni, Afragola (Na), moglie e mamma a tempo pieno. Crede nella famiglia e continua a sperare nei sani valori. Scrive da sempre, dice, finché avrò vita non smetterò di farlo, mi permette di trasportare su un foglio i pensieri dell'anima. Ama la poesia e tutto ciò che è in grado di crearla e di ispirarla, la ritiene il mezzo attraverso il quale fotografare i sentimenti colorando delicatamente il mondo di arte.



Maddalena De Rosa, nata ad Acerra (NA) il 03 agosto 1960, laureata in Sociologia, dipendente pubblico è autore di "Storie di tutti i giorni", "Come le barzellette", "C'era una volta... ma c'è ancora", "Ciao Mario come va?" e "Sottosopra". La passione per l'osservazione della realtà in tutte le sue sfaccettature e dell'essere umano nella sua completezza costituiscono il fondamento dei suoi lavori letterari che definisce un mix tra realtà e fantasia, la fantasia che vaga libera nel mondo dei sogni. Emozioni e sentimenti sono il fulcro della sua espressività.

Sezione Autori Stranieri



1° Premio - Anastasia Aleksandrova - Russia

La fuggitiva

L'umore del Capodanno si stava volatilizzando, ridandomi la tristezza di sempre e pesanti pensieri del vago futuro. Malinconia stringeva, come sempre, il cuore, dove si affollavano i ricordi del terribile passato. Non augurerei mai a nessuno di provare qualcosa del genere, e ancora meno quando hai solo 23 anni. Ma, essendo ottimista, si può dire che sarebbe stata una prova che mi è stata mandata dall'alto perchè mi facessi più saggia. Sono scappata, fuggita dal dolore, dall'offesa e dalla paura. Sono scappata in un altro paese per dimenticare questo orrore moscovita che è stato creato da una persona che io amavo. Sono andata dalla persona più vicina e cara che ho al mondo, la mia mamma. E allora oggi già è il due di gennaio. Mi sentivo male proprio dalla mattina. Avevo debolezza addosso, nausea e mi vedevo più pallida che mai. Mamma ed io abbiamo deciso di visitare, tanto per variare, il casinò di Montecarlo, che non frequentano solo i pigri in questa città. Mai mi consideravo pigra e allora ho deciso di andare. Eravamo con un vecchio barone italiano, un amico della nostra famiglia, che intendevamo accompagnare. Questo tipo aveva una passione sfrenata per i giochi d'azzardo. Poteva lasciare tutta una fortuna nel casinò in un solo giorno. Mentre lui provava la sua fortuna giocando con le slot-machine, io studiavo la gente. Come giocano, cosa sentono, come fumano nervosi o asciugano le gocce di sudore dalla fronte, che emozioni riflettono sulle loro facce mentre giocano. Mi piace osservare la gente. È persino il mio piccolo hobby. Mentre osservo, uso la mia fantasia. Immagino come si comportano loro a casa, come e cosa fanno, come amano, come decorano i loro appartamenti, che tipo di persone amano. E tante altre cose che la mia fantasia pazza è capace di inventare. Ma, di colpo, qualcuno ha bussato alla mia fantasia. Qualcuno reale. Davanti a me avevo un uomo giovane con un sorriso largo. - Ciao - ha detto lui. I miei enormi e sorpresi occhi lo guardavano ed io non riuscivo a capire come dovevo parlargli. Non capivo perchè si è messo a parlarmi. Cioè, non avevo mai fatto conoscenza in un casinò. - Da! - ho risposto in russo alla chiamata che era così inaspettata, perchè non ero ancora uscita dal mio mondo dei ricordi e non avevo affatto capito che stavo nella mia stanza all'hotel "Ritz" di Londra. - Tutto a posto, non si preoccupi, grazie, - ho risposto assente in inglese alla gentile impiegata della reception e sono rientrata nei miei ricordi. Non potevo ricordare di cosa parlavamo quando si è avvicinato, non ricordo le prime frasi. Solo ricordo che mi domandava qualcosa. Gli raccontavo che avevo l'intenzione di iscrivermi alla facoltà di regia e che avevo appena preso la laurea con lode alla facoltà di giornalismo. Insomma, mi ha fatto sciogliere la lingua e mi è sembrato un po' insolito. Non posso spiegare adesso come riuscivamo a parlare, perchè allora il mio italiano era in piena primitiva fase iniziale. Ricordo la mia sensazione che aveva occhi buoni e che sarebbe stato interessante stare con lui. È stato puro istinto che non l'avevo allontanato e ho persino accettato la sua offerta di prendere il té insieme. Ci siamo messi d'accordo che ci saremmo incontrati vicino a casa mia. Ma, onestamente, mi sentivo molto male. La debolezza della mattina non terminava. Prima dell'appuntamento sono venuta a casa e mi sono subito sdraiata sul letto. Ultimamente la debolezza mi attaccava spesso, forse perchè il mio organismo era molto esaurito dopo quell'orrore moscovita. Non mi preparavo specialmente per il nostro appuntamento, non mi truccavo e non sceglievo qualcosa di intrigante da indossare. Ricordo che mi sono messa jeans e una pelliccia da donna. Avevo la sensazione che faceva freddo.....

2° Premio – M. Begoña Rodriguez Fernandez - Gijon Asturias Spagna



VORREI

Vorrei essere ricordata come una stella, ma non parlo di una stella di un film o qualsiasi altro tipo di spettacolo, no. Vorrei essere ricordata per tutti coloro, come una stella lassù, la lucentezza più bella per donarla a chi ne ha bisogno, voglio che la stella sia, prima una farfalla svolazzante, tra i fiori di colori vivaci, mutando la tristezza in gioia. Voglio essere ricordata come un essere vivente, prima di diventare una farfalla per poi essere una stella, si doveva essere un piccolo puntino in questo mondo che ha aiutato, pianto, amato, lottato, essere arrabbiato, e sopravvissuto, che ho rivoluzionato a molti, ho spodestato dalla corona qualcuno che si credeva di essere un re e ho goduto del momento.

Voglio che tu ricordi di me con tutto ciò che stavo creando senza che nessuno se ne accorga, ma comunque ho lasciato un segno, mi piacerebbe una volta fatta la trasformazione di continuare a sognare, per contribuire a creare, aiutare, il sogno di trovare la vera "IO" di ogni persona, scoprendo il grande valore spirituale in loro. Potrebbe essere che la paura e l'insicurezza non facciano arrivare al successo. Ma, quel poco che ho fatto, voglio che resti presente e vivo per gli altri, come un'impronta. Non voglio essere un santo o un essere da adorare, mi sarebbe piaciuto essere più coraggiosa, scrivere di più, godere di più. Che la cautela, per non offendere, per non danneggiare, per rispettare, per cercare di non ripetere errori più volte mi sono fermata. Per questo parlo a me stessa, che se avessi scritto tutto quello che sento le montagne si riempirebbero di storie. Non so se è bene sognare, non so se è stato un bene sognarlo, ora, chi se ne frega, quello che conta ora, quello che è fatto è fatto, non si può tornare indietro, ora tutto quello che posso fare è lasciare un ricordo, che sia nel bene o nel male, perché vorrei ricordare loro di me come quella che molte persone mi hanno detto era un essere speciale, una farfalla vivace, croce ribelle che ha dato vita a chi lo necessitò, dando i suoi consigli, ma a se stessa non poteva farlo, eppure sapevo per certo che era la cosa giusta, è la cosa giusta, ed è stato il motivo per cui ho scritto, che la scrittura è stata premiata, grazie a tutto ciò, è ormai una stella, dove nelle notti oscure è l'unica più splendente del firmamento. Io ero la principessa per pochi, per un altro la sua piccola, sorella, nipote, figlia, ma non mi sento così, non so che cosa sono. Mi sarebbe piaciuto essere l'amore della vita di un uomo, la persona più importante della sua vita. Ho il ricordo di un giorno d'estate, molto caldo, accompagnata da una persona che per me era la più importante della mia vita, che amavo tanto, siamo andati al fiume per rinfrescarci, alcune farfalle mi hanno circondato e rimasi stupita come svolazzavano accanto a me. E' stato magico, come se avessi voluto dire qualcosa, pensando che il messaggio potesse significare, che qualcosa di meraviglioso stava per accadere e sarebbe stato vicino alla persona che mi accompagnava, ho cominciato a sognare, creando la mia storia con immagini e con speranza. Di ritorno a casa, troviamo una altra farfalla, si posò davanti ai nostri piedi e fu un bel momento, in modo da poterla contemplare senza fretta, vediamo i suoi disegni, colori, la sua tranquillità, la sua magia, la sua pace. E poi ho continuato convinta che qualcosa voleva dirmi, ho pensato, questa è la felicità che verrà tra me e lui, nei secoli dei secoli, quanta magia aveva quel momento, quanta bellezza in giro, ora non so, se svolazzeranno quelle farfalle, se il vento soffiava tra i miei capelli a cantare una canzone, se l'amore è lì. Se era o sarà il mio uomo. Almeno io sono stata e ho trascorso qualche momento felice, vorrei che fosse per sempre, vorrei le mie storie diventassero realtà e che un milione di farfalle fossero il mio vestito per celebrare il giorno in cui sarò finalmente con lui. Il giardino è pieno di fiori con il suo profumo, è il profumo della gioia come dono per ringraziare le persone. Quando la festa iniziasse, suonando violini, dal movimento del vento, il sussurro di un suo canto e la gente si girasse a vederci di nuovo, i nostri cuori uniti per sempre, potendo rafforzare la bellezza per l'amore che è su di noi, quindi mi piacerebbe, tanta felicità e che quando la festa giungesse al termine, tutti avessero la memoria e il ricordo della nostra storia per sempre, vorrei rimanere un essere vivente, un amore, una farfalla, una stella per diventare luce e illuminare la strada di qualcuno.

Ho pensato che, quando qualcuno è stato così grande una volta, sarà grande per sempre.



3° Premio - Ana Maria Stoppa - Santo Andrè - Brasile

La fata Mirabella e Il Rospo Guaraci

Il lago Tormalina (così chiamato per via delle sue acque di un blu intenso) si trova dalle parti del Nordest brasiliano. È un posto di rara bellezza, nei cui dintorni abitano uomini buoni che curano l'ambiente, sia con la collaborazione degli abitanti che degli animali di diverse specie che abitano nelle sue acque e nella vegetazione che lo circonda. Il posto è diventato un riferimento in termini di tutela ambientale e di rispetto della natura. Molti animali sognano di abitare presso il lago, perché sanno che è un posto sicuro, libero da possibili attacchi, grazie alla protezione dei guardiani della natura. Inoltre, nelle sue acque completamente pulite, vivono in armonia, nell'esuberante vegetazione acquatica, numerose specie di pesci, rane, lumache, tartarughe palustri e caimani dal muso largo. Sulle rive foderate di verde, è normale vedere i caimani che prendono il sole, le tartarughe palustri che passeggiano con calma e le rane che, verso sera, fanno salti acrobatici alla ricerca di grilli – il loro cibo preferito! Nelle notti di luna piena, i pesci offrono uno spettacolo meraviglioso – branchi colorati bagnati d'argento nuotano felici, perché là non è permesso pescare. Vicino alla sorgente del Lago Tormalina, abita una famiglia di rospi delle canne: Genalba, la mamma, Ubaldo, il papà ed i tre figli – Guaraci, Guararema e Ubaldo Junior. Tutte le mattine, la Signora Genalba porta i tre figli a prendere il sole. Prima del sorgere del sole, Ubaldo, il papà, va al lavoro nel lago vicino, dove insegna i concetti fondamentali sul Rispetto all'Ambiente e sulla tutela della Natura. Genalba è molto orgogliosa del marito! Ogni giorno il Professor Ubaldo invita suo figlio più grande, Guaraci, alle lezioni. Il giovane rospo però è maestro nel trovare scuse per non partecipare. A malapena cattura gli insetti per alimentarsi e subito se ne va borbottando a prendere il sole! Quando rientra, pensa solo a dormire. La piccola rana Guararema invece, mette in ordine il suo angoletto, separa i quaderni ed i libri – tutti a prova d'acqua e prodotti con materiali riciclabili. E in seguito va a scuola, dall'altro lato del lago. Ubaldo Junior, essendo ancora piccolo, gioca tutto il giorno. I rospi delle canne sanno che giocare è molto importante per i piccoli, e che l'infanzia ben vissuta porta a divenire adulti felici. Da parte sua Guaraci non ha mai dato molta importanza alla bellezza del posto, e neppure ha dato molto valore all'ottima famiglia in cui è nato. Passati alcuni anni, quando divenne adolescente, iniziò a desiderare con impazienza di andare a vivere in un altro lago. In una mattina soleggiata si svegliò prima del solito, saltò di qua e di là. Non c'era nessuno a casa. Qualche altro saltello... e poi uscì alla ricerca di qualche cavalletta da mangiare. Ai rospi delle canne piace molto questo cibo! Quando arrivò vicino ad un posto conosciuto come Pietra Grande mangiò tranquillamente, poiché in quel luogo c'erano molti insetti. Con la pancia piena si stiracchiò vicino all'acqua, preparandosi a riposare, prima di ritornare a casa. Si mise quindi a pensare... – Ah come vorrei vivere nel Lago Ghiaia... Questo lago si trovava nella città vicina e il rospo avrebbe dovuto saltellare per tre giorni prima di poter raggiungerne i margini, era praticamente impossibile realizzare questo sogno! Guaraci seppe dell'esistenza del lago quando conobbe, in una festa di fine anno, la tartaruga palustre Onofrio che lo descrisse come un posto dove ognuno poteva fare quel che più gli pareva e piaceva, senza orari, né disciplina o studi. Tutto era sempre una festa! Con l'idea che il Lago Ghiaia fosse il paradiso, il giovane rospo dedusse che là tutto fosse permesso e che la felicità straripasse dai cuori di tutti gli abitanti. Che peccato, Guaraci non si accorgeva che, in realtà, lui già viveva veramente felice... Diede allora ali all'immaginazione. – Là si che i rospi sono felici! – pensò – Che allegria, non ci sono orari da rispettare! Onofrio mi ha detto che la baldoria dura tutto il giorno, non è necessario uscire alla ricerca di insetti, né studiare o preoccuparsi di avere degli impegni, che meraviglia! Guaraci vagava nell'immaginario, quando vide avvicinarsi una bambina, di circa otto anni. In realtà, quando fu più vicina, si accorse che si trattava di una fatina! – Mamma mia! Si spaventò perché non aveva mai visto una fata! All'improvviso udì il suo nome. – Guaraci... Guaraci... Era la voce della dolce fatina che, arrivando ai margini del lago, racchiuse le ali e si sedette sull'erba accanto al rospo sognatore. In seguito gli chiese: – E allora, stai pensando di vivere nel Lago Ghiaia? – Come fa a saperlo, Signora Fata? – Signora Fata, no! Io sono la Fata Mirabella. – Mirabella! – ripeté il rospo tremando dallo spavento... – Sì – spiegò la Fata – Ho questo nome per via della mia missione. – Quale missione, Fata Mirabella? – chiese il rospo con un fil di voce

4° premio della Critica a:

Angelo Rizzi Menton Francia

è nato a Sant'Angelo Lodigiano nel 1956. Dopo aver ottenuto un diploma in Lingua Araba all'Is.M.E.O. (ora Is.I.A.O.) di Milano, si è laureato in Lingua, Cultura e Letteratura Araba all'Università Michel de Montaigne di Bordeaux in Francia. Italiano madrelingua, ha composto i suoi poemi in arabo, spagnolo ed ora anche in italiano. L'autore ha ottenuto diversi riconoscimenti letterari: Vincitore Assoluto del XX° Premio Internazionale Nosside Italia-2004. Primo Premio al Premio Internazionale tra le Parole e l'Infinito nel 2008, dopo tre secondi premi nel 2005, 2006, 2007.. Primo premio al Premio Internazionale Città di Sassari per la poesia inedita. Premio per la Migliore Opera in lingua straniera, per la raccolta *Poésies depuis la ville de Menton* Primo Premio al Concorso Inter. Città di Voghera, Italia 2014, è stato inoltre Finalista in vari premi internazionali in Italia, Spagna, Svizzera, Argentina, Venezuela, Stati Uniti. Membro di : *REMES* (Red Mundial de Escritores en Español); *World Poet Society*; *Poetas del Mundo e SELAE* (Sociedad de Escritores Latino-Americanos y Europeos. Ha collaborato con le riviste letterarie: *A Oriente* (multilingue), *Milano*, Italia; *MAG* (Muse Apprentice Guild), rivista virtuale in San Diego, *U.S.A.*; *Umbral*, Santa Clara, *Cuba*.



JUAN DE LA CRUZ AGUILERA. Brasile

Debo tener la paz interior conmigo cuando llegué al final de este libro? No es fácil porque físicamente tú estás lejos de mí y tú recuerdo muere dentro de mí. Es esa nostalgia por tu ausencia y por volverte a ver a mi lado. Tú no estás sólo en una tumba. Eres un alma prisionera del tiempo. El rostro que conocí hace más de 30 años no es el mismo. Eres como la imagen de una foto, la de alguien que no está. Hoy estás conmigo. Siento tu presencia espiritual y cada uno de mis pensamientos son hacia ti. Quiero que sepas que cada palabra que escribo en este libro quiere decirte: "Gracias por volver a encontrar tu amistad, pero también el amor y la libertad". Estás en las flores, en las aves y en el aire que respiro. Eres el viento y eres el fuego, eres el agua y eres la tierra. Eres cada uno de los elementos que viven dentro de mí, pero que es necesario que mueran para que yo "vuelva a nacer" para estar a tu lado.



Світлана Костюк Ucraina

Добрий вечір! Надсилаю Вам свій короткий твір для участі в конкурсі. Вибачте, що так пізно і без перекладу. Я просто проходила курс лікування. Чи вже пізно? Чи треба шукати перекладача? Чи підходить моя робота? Чи надсилати ще два твори своїх друзів(українською мовою)? Вибачте, що вчасно не надіслала. Але такі були обставини. Щиро-Світлана Костюк. ЛЮБОВ І БІЛЬ (або Життя у снах) Ніч опускалася на землю моторошними похмурими тінями. Ні зірочки тобі на небі, ні місяця. Лише якась насторожена тиша і глухе завивання вітру. Надійка не спала. Після почутого під кабінетом лікаря її трусило, як у пропасниці... Думки наздоганяли і переганяли одна одну, не хотіли вибудуватися у чіткий логічний ланцюжок. Дівчина здогадувалася, що з нею щось не те, здогадувалася ще відтоді, коли наснився отой чудернацький сон, який був дуже схожим на реальність. Снилось, як крізь відчинену квартиру знаєцька увірвався у маленьку спальню шалений вітрисько, який закрутив її у своєму вихорі і раптово кинув навзнік просто посеред кімнати





5° Premio del Sindaco a :

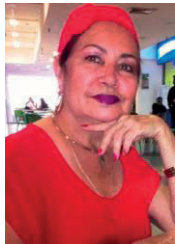
Ana Caliyuri. Ayacucho Argentina

Avis Cuore di Cristallo Traduzione italiano: Raf. S. Caligiuri
Capitolo I KRISPI

Racconta un'antica leggenda che in Krispi, paese costiero dell'oceano Atlantico, visse una donna chiamata Avis. I più anziani del posto, la ricordano mentre emergeva dal mare, in una giornata soleggiata e dal cielo diafano. Pensarono che la giovane fosse figlia di qualche divinità marina e osservarono inoltre che dal suo petto si staccavano luminosi raggi argentei e perciò, supposero che era un essere marino dal cuore d'argento. Altre persone, preferirono credere che questa donna sconosciuta, date le singolari caratteristiche che emanava, discendesse da una luce celeste e che fosse venuta tra di loro per una sconosciuta buona novella non ancora svelata.....

Maria Cofàn. Fuengirol Malaga Spagna

Ha scritto per anni nel silenzio, fogli sparsi, nei momenti più disparati, è scesa e risalita nei fondali dell'anima, volando e camminando per le vie del cuore. Strada facendo tanti di quei pezzi di carta sono andati persi, altri sono ancora in fondo al suo cassetto e ora li trova qui, a parlare della sua anima per chi come lei ha fame di dire e di dare. La poesia non si ferma in queste righe, vuol venire con te, vuol far parte dei tuoi ricordi, dei tuoi pensieri: per un'istante, è emozione che percorre ogni via della mente.



María Isbelia Alcalá. El Tigre Anzoátegui Venezuela

Ceremonia Nupcial de una nereida

Si los dioses del Olimpo acostumban a trasladarse hacia lejanos confines seguramente que los encontraré entre mis libros cómplices... Eso ya lo sabía ¡Ah! Museión Contemporáneo, ¡Oh! Terpsicore, Euterpe, Calíope, ¡Oh! Polimnia eterna inspiradora de la Poesía Lírica, ¡Oh! Erato, regálame aunque sea de tu musa una porción de la Poesía Erótica para descubrir de los dioses sus amores secretos, no te detengas Clío en prestarme la pluma de la historia para escribir en las paredes del tiempo la realidad de Mercurio, Júpiter, Dionisos, Musas, Centauros, Ninfas y Nereidas, Aedos, Rapsodas, Héroes y Antihéroes homéricos, y en estos acontecidos días de mi vida sentirme convencida que todos ellos en este momento también transitan nuestro

Любов Гонтарук Kiev Ucraina - Смертник

Зал для очікування був переповнений людьми. Одні, чекаючи відправки потяга, дрімали, інші читали газету, дехто пив каву чи ласував тістечком. До відправлення поїзда залишалася добра година, і я, замовивши міцний кофе, присіла на вільне місце. Поруч куняв немолодий пан приємної зовнішності. Маленький ціпок в руці надавав йому шарму, а акуратно зав'язана краватка, елегантності. -- Ви додому чи в гості? -- чистою українською мовою запитав пан і блиснув розовими яснами беззубого рота. Помітивши, як змінилося моє обличчя, він замахав рукою і, прихилившись ближче, прошептав. -- Я зуби заховав, -- і, поплескавши себе по нагрудній кишені, розтягнув тонкі губи в іронічній посмішці. -- Боюся, коли дрімаю, можу проковтнути. -- А що, траплялося? -- здивовано запитала я. -- Знаєте, було, -- і чоловік таємниче підморгнув. -- Якби не лікарі, ходив би з зубами в животі. -- Щасливчик, -- мовила я і пригубила кофе. -- А я без зубів давно, -- не дивлячись в мою сторону, продовжив чоловік. -- Не хотів зізнаватися у «замахові на вождя», то всі до одного витягли... А які зуби мав, і що цікаво, жоден не болів! Не зуби, а намистини! Там спеціальний зубний майстер був, «зубилом» прозвали. Рвав звичайними обценьками, без жодного співчуття і жалю. Справно тягнув, до нині чую дзенькіт у відрі...

Sezione Giovani Autori

1° Premio - Marella Angela Cenname S.M. Capua Vetere (Ce)

Angela Marella Cenname



Sinossi : " Il ladro di clessidre"

Un drammatico, oscuro segreto incombe sul passato degli Eskerwiss. Un destino di rabbia e tormento unisce il ricco imprenditore Hermann ed il giovane nipote Ludwig, inchiodati nel giogo del ricordo e delle proprie colpe. L'atteso ritorno nella sospirata Germania, col suo volto perso e irriconoscibile quanto l'anima di Hermann, guiderà quest'uomo dalla follia all'amore, dall'amore al dovere di riconquistare se stesso e la propria felicità ... Ci sono cose che non hanno bisogno di ricordi e cuori che non sentono nostalgie. Ci sono anime che non sopravvivono senza perdoni e menti che si perdonano sul filo dell'impossibile. Saremmo tutti eroi se riconoscessimo il senso delle nostre colpe, e santi se riuscissimo ad immolarci sugli altari delle nostre misericordie. Eppure, a nessuno si nega una vita d'insana disperazione. C'è sempre posto per pazzia...

2°Premio - Federica Uccello Casalnuovo (Na)

Wibo, il drago bianco, era appena uscito dal guscio nel momento in cui i suoi vispi occhi verdi incrociarono quelli caldi e castani della piccola Alvit, figlia adottiva del potente mago Karl. Allora non sapeva che avrebbe passato la sua intera esistenza a proteggerla, giurandole eterna fedeltà...nè che la sua padrona condividesse lo stesso tetto di coilui che sarebbe diventato il loro peggior nemico. Ben presto Alvit e Wibo saranno costretti ad una vera e propria fuga, durante la quale si imbattono in personaggi complessi, caratterizzati da trascorsi difficili. Bier, il lepricauno in fuga dal proprio passato...e Drang, il ragazzo combattuto tra luce ed oscurità, tra amore ed odio. Il drago e la ragazza si ritroveranno a combattere contro qualcosa molto più grande di loro, qualcosa che nessuno sarebbe stato in grado di prevedere, coinvolti in una battaglia che non potranno assolutamente perdere. Il prezzo della sconfitta, sarebbe lo sterminio del genere umano.



Progetto Un sogno fatto insieme

Capitolo I: L'identità

Chiudo gli occhi e vedo solo sbarre, apro gli occhi e mi invade il colore giallo delle porte di ferro. Quante cose sono diventato dentro questo carcere che neppure riesco a contarle! Io sono un padre, orgoglioso di esserlo, io sono stanco di stare in carcere. Anzi no! Sono un ragazzo alto bello e simpatico, orgoglioso di essere come sono, orgoglioso del mio carattere; sono uno sportivo, tifoso di calcio, sono a guidare moto da cross. Io sono un po' calmo ed altre volte nervoso, sono un po' asociale, sono abbastanza educato e disordinato. Sono tollerante. Sono un bastardo se necessario. Io sono africano, io sono italiano, io sono un lavoratore coraggioso, nessun lavoro mi spaventa, nessuna fatica. Come un mulo vado sempre avanti e supero le montagne, i deserti e il mare in tempesta. Sono felice ma è tanto tempo che non rido e ho perso la mia serenità. Forse sono libero! Vorrei essere un cavallo per correre libero o un delfino per sentirmi ancora più libero, un gabbiano perché quando c'è tempesta vado sulla riva a guardare il mare, un leone per essere aggressivo ed uno squalo per mangiarmi il mondo.

Capitolo II: La memoria

Raccolgo allora i miei pensieri e mi ritornano i ricordi della mia vita di ieri. Ho costruito una macchina del tempo e scelgo di tornare indietro. Io ero un bambino molto vivace e avrei tante cose da raccontare. All'età di otto anni mio nonno mi ha portato per la prima volta a caccia, non ricordo bene perché sono passati tanti anni, ma una cosa la ricordo: ero molto emozionato, che mi scoppiava il cuore. Sempre con mio nonno sono andato a pescare ho preso il mio primo pesce e mi sono sentito davvero grande. Giocavo con mia sorella che è morta quando aveva circa tre anni. Giocavo con i bambolotti come giocano tutti i bambini. Io ero felice, avevo cinque anni, e i compleanni erano bellissimi. Io e mia sorella andavamo all'asilo insieme. Io ero il più grande e la tenevo con la mano. Siamo andati spesso in montagna sulla neve, ma poi abbiamo passato tanto tempo in ospedale. Anche dentro l'ospedale giocavamo insieme, eravamo piccoli e non capivamo nulla. Nella vita ho avuto tanti problemi, ma non sono un ragazzo cattivo e neanche un ladro. Un paio di anni fa sono andato a trovare mio fratello piccolo che viveva in una comunità, e abbiamo deciso di giocare a nascondino. Non so spiegarlo ma quando mio fratello si nascose ho avuto paura, una specie di vuoto dentro, e dicevo a me stesso "io lo amo troppo". Quando l'ho ritrovato siamo andati al bar a mangiare qualcosa. Mi sono sfogato, è stato bello. Sono contento di quello che ho scritto, mi sono rilassato e sono felice, vola colomba vola lontano, vola dalla mia famiglia e dille che l'amo. Ricordo il cortile di casa, ricordo mia madre che chiamava, ricordo la bicicletta rossa, ricordo il mio papà. Non riesco quasi a ricordare, aiutatemi a fare silenzio, aiutatemi a ricordare i momenti felici. Non c'è separazione definitiva finché è vivo il ricordo. Il mio ricordo si trova in Marocco quando giocavo con i miei fratelli più grandi. La mattina facevamo colazione insieme e poi andavamo a scuola; eravamo tutti nella stessa aula studiavamo tanto, imparavo tante cose. Quando tornavamo a casa pranzavamo tutti insieme e dopo uscivamo con gli altri amici. Io litigavo sempre con i miei fratelli più grandi; ero il più piccolo e litigavo con loro che non mi facevano giocare. Ho anche delle sorelle più grandi, mia sorella ha un bambino ed io sono uno zio. Il ricordo più bello è quando è nato mio nipote che adesso non vedo da tanti mesi. Il mio ricordo si trova in Gambia, quando ero piccolo con mia mamma che mi insegnava a leggere e a scrivere. Mi insegnò tre cose importanti: love, respect and rules (amore, rispetto e regole). Lei mi disse di amare il mio prossimo come io amo me stesso ma da piccolo non prestavo attenzione a queste cose, giocavo a pallone e andavo a scuola. Mi piaceva anche ballare perché mi rendeva felice. Il mio ricordo si trova in Egitto, davanti al mare, al sole. Quando ero piccolo giocavo a calcio con i miei fratelli, giocavamo in strada, io facevo il portiere.

Capitolo III: L'assenza

Cosa mi manca? Mi manca la libertà, mi manca la mia terra, la famiglia, i figli, i genitori e gli amici. La mia ragazza, che ogni notte mi accarezza nel sogno. Mi mancano i miei bambini, se adesso fossero qui con me comincerei a parlare e giocare per dimenticare che mi trovo qui dentro. Mi mancano mia mamma e la mia ragazza, se l'avessi non darei più dispiaceri. Mi manca la libertà di abbracciare le persone che amo, mi manca il coraggio, mi manca il tempo per essere me stesso..

Capitolo IV: L'infinito

Non conosco la parola infinito, non esiste. Dentro il carcere la giornata è già finita, l'infinito è un sogno. Chiudo gli occhi ed entro in questo sogno, vedo la mia famiglia, il mio infinito si chiama mamma, mio figlio Francesco, le persone che amo e quelle della mia famiglia, gli amici più cari. L'infinito è essere se stessi, liberi, puliti, vivere in pace, lavorare e giocare, disegnare e colorare. L'infinito è una possibilità che io voglio avere. L'infinito è fatto del silenzio che in carcere non esiste, mi manca il silenzio che è il luogo piacevole dei rumori belli, dove crescono i sogni, ed è possibile immaginare il futuro.

Capitolo V: Il viaggio

Nel mio futuro vedo un viaggio, vorrei visitare il mondo, vorrei andare in Brasile oppure in Francia perché mi piace il mare e il divertimento. Io, chiudo gli occhi e vedo in tutti i posti cancelli e sbarre. Vorrei viaggiare senza fermarmi mai, visitando posti meravigliosi con persone che mi amano. Vorrei andare lontano, dove non vedo e non sento le persone che non voglio vedere e sentire. Vorrei sentire solo il rumore dell'acqua quando tocco la riva, e sentire il vento che soffia e gli uccelli che cantano. Voglio fare un viaggio Goa, perché lì è in paradiso, ci sono spiagge di sabbia bianca e acqua verde e alberi di cocco. Vorrei dormire in spiaggia per sentirmi libero, andare in Germania perché ci sono i miei amici, dove credo ci siano tante occasioni di lavoro. Mio padre prima lavorava come barbiere e com' imbianchino in Germania. Io ci andrei per lavorare come ha fatto mio padre e come hanno fatto i miei amici. Andrei in Tunisia a prendere mia mamma e la porterei in vacanza in Francia. Visto che non conosco la Francia immagino di trovarmi vicino a un fiume, insieme alla mia famiglia, quel giorno mi sentirò senza pensieri. Il mio viaggio, quello vero, che ho sempre sognato: imbarcarmi per tanto tempo senza conoscere la meta. Ho bisogno di conoscermi, e di viaggiare dentro me stesso, dentro un pallone durante una partita di calcio. Ho fatto tanti viaggi, e tanti altri vorrei farne ancora, mi manca ancora di vedere tanto. So viaggiare in tanti modi, ho viaggiato con i libri, con la poesia, con i sogni, ho viaggiato negli occhi delle ragazze, ho viaggiato con la mano dei miei figli, ho viaggiato dentro le storie delle persone che incontro ogni giorno.

Ho detto tante cose adesso sono stanco, sono stato un po' male a ricordare certe cose, a pensare il futuro e sognare l'infinito. Basta! Qui oggi il silenzio è diventato pesante. Sono contento di quello che ho scritto, mi sono rilassato e sono felice.

4° Premio della Critica

Autori In Vinculis Progetto - DGM Pontremoli - (Ms)

C'era una volta una ragazza, di nome Natali. Aveva sedici anni. Quando si è sposata era molto contenta, anche se le dispiaceva tanto per la sua famiglia. Sua madre le diceva sempre di non sposarsi perché le persone con cui Natali si è imparentata erano cattive e false. Ma lei non voleva crederci. Suo padre arrivò addirittura a litigare con sua madre. Lei diceva «È colpa tua se mia figlia si sposa», ma lui non reagiva perché stava male per sua figlia. Infatti, quando Natali si sposò andò a vivere con i suoceri, che non le facevano chiamare i suoi genitori. Inizialmente però era talmente presa dalla sua nuova vita che non dava molto peso a tutto questo. Non pensava alla sua famiglia, come se le avessero fatto una magia. Ma dentro stava malissimo. Veniva trattato in malo modo. Non capiva, era troppo piccola, aveva solo sedici anni. Un giorno però, il padre di suo marito la picchiò. Lei era talmente innamorata che non le interessava che cosa le facevano. Un giorno decise di dire tutto a suo marito. Lui si arrabiò, ma decise di non dire nulla per non perdere l'affetto dei suoi genitori. Fino a quando un giorno il suocero di Natali decise di chiamare suo padre, per fissare un incontro e parlare di lei. Allora la sua famiglia arrivò in questa città insieme ad alcuni loro parenti. Il padre di Natali chiese al consuocero che cosa era successo. Lui gli rispose che non era una buona moglie. Così il padre della ragazza rispose che se la figlia non amava bene lui se la sarebbe ripresa, ma l'altro rifiutò dicendo che non voleva arrivare a questi punti. Fu a quel punto che intervenne la nonna di Natali, che chiese alla suocera che cosa volevano fare di lei. Era quella donna che voleva mandarla via. Natali si mise a piangere, e con lei suo marito. Tutti i parenti cominciarono a litigare e a picchiarsi. Natali cercava di scappare dai suoi genitori per tornare dal marito. Suo padre, capito cosa voleva la figlia, le lasciò fare quello che voleva. La sua famiglia se ne andò e la ragazza rimase con i suoceri. La mamma del marito chiese al ragazzo di non dormire con lei, ma lui si chiuse in camera a piangere. Natali andò da lui, lo abbracciò e gli disse che non si sarebbero mai lasciati. Questo è un esempio di come l'amore, se è vero e forte, può vincere su tutto. **Silvia D.**

6° Premio - del Presidente

Mi chiamo Sissy e voglio raccontarvi la mia storia e i miei desideri. Una sera come molte altre venni allontanata dalla famiglia che tanto amo, per reati che ho fatto .. Ed ora che sono lontana da loro il mio cuore sta soffrendo molto, ma ogni giorno che passa cerco di schiacciarlo e fare il meglio per me e per la mia stella. Un giorno si illuminerà, e allora sarò libera. Con nuovi progetti e prospettive. La mia stella è la mia volontà, e nessuno può dirmi come o dove si va ... Mamma, da piccola mi hai dato la croce ecco perché ora rimo e vivo veloce. Dalla mia stella vorrei che mi aiutasse a non sbandare più, riuscire a trovare l'altra parte di vita positiva. Come la mia mamma. Lei sì che è una donna che conosce la parola VIVERE e sudare per un pezzo di pane in tavola, sfamando cinque di noi. Anche se ora sono in quattro, visto che la casinista di casa non c'è. Ma comunque mi mantiene anche in lontananza, in tutti i sensi. E io un giorno sarò come lei. Perché è colei che ogni giorno mi dona forza e coraggio!

Jessica

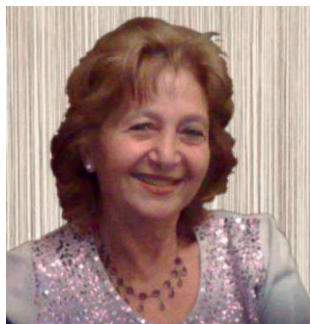
7° Premio - della Presidenza

Ciao, io mi chiamo Veronica e vorrei riuscire a cambiare la mia vita perché non mi piace com'è stata fino ad ora. Ho preso la strada sbagliata e non so come cominciare a cambiare e come fare perché io vorrei cambiare. Soprattutto per me stessa e per i miei genitori, i miei fratelli. La mia famiglia mi aveva sempre detto di non prendere quella strada, ma io non davo importanza alle loro parole. Ascoltavo le opinioni dei miei cosiddetti "amici". Ora che sono qui però nessun "amico" o "amica" mi ha ancora scritto una lettera. La mia famiglia invece, mi ha sempre pensato, mi scrivono e vengono a trovarmi. Gli "amici" invece, chi li vede più? Ormai però non posso farci niente, ho sbagliato. Non posso fare altro che cercare di cambiare, ci proverò e spero davvero di riuscirci.

Veronica

Sezione Autori Emergenti

1° Premio - Maria Giulia Campece Casoria Napoli

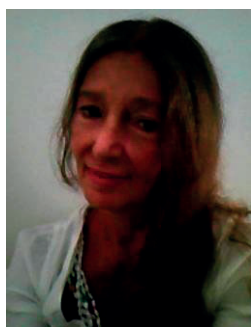
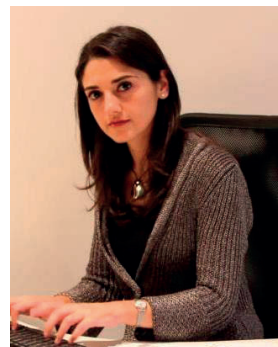


M. Giulia Campece, nata a Casoria.

Professoressa di lettere, ha dedicato la sua vita all'educazione dei fanciulli, degli adolescenti e degli adulti. Docente nelle scuole medie statali del territorio, tra le quali la Galilei di Cardito, la F.Palizzi di Casoria e la Rocco di Afragola. Abilitata all'insegnamento dei sordomuti. Operatrice di orientamento. Dirigente e animatrice di colonia. Ha collaborato anche con Enti religiosi quali l'Istituto Anna Lapini per gli orfani (ENAOLI). Titolare, dal 1991 al 1995, di istituto di recupero per studenti delle scuole superiori, nel quale ha insegnato lettere e filosofia. Nel maggio 2015 ha pubblicato "Casoria...una volta – cronache paesane del passato". Il libro è stato molto apprezzato dai lettori e l'edizione si è rapidamente esaurita.

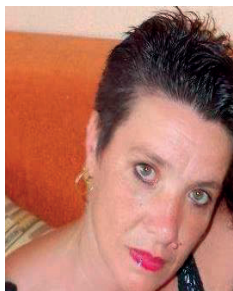
2° Premio - Angela Alessandra Milella Verona

Giornalista, scrittrice, regista-sceneggiatrice, attrice, docente di letteratura e storia nei Licei, ha fondato e dirige il webzine "Impagine", è autrice del progetto "La polis borghese: modelli e ruoli nella comunicazione sessista" rivolto agli Istituti superiori, vincitore del concorso "Bando alle ciance va a scuola" indetto dal Comune di Sommacampagna (Vr). Ha vissuto nove mesi in Belgio, dove ha svolto attività di ricerca per il progetto Erasmus e lavorato alla pubblicazione di "Cronache dal Belgio". Ha pubblicato il saggio "Unde malum? La ricerca letteraria di Guido Morselli" e "Precarious. Quello che della Scuola non si dice".



3° Premio - Iolanda Erminia Ferrara Cologno Monzese (Mi), nata a Gela, cittadina sul mare della Sicilia Orientale, il 1949, da madre casalinga e padre Direttore alle Poste. Ha vissuto un'infanzia serena, in una famiglia numerosa, composta da cinque sorelle e un fratello. Nella cittadina di Gela, ha vissuto fino all'adolescenza e, in seguito a Ragusa fino al 1982, quando, dopo avere vinto un concorso alle Poste, si trasferì a Milano: dove vive, tuttora. Ha il diploma di scuola magistrale; ama molto la musica e, da un paio d'anni, ha iniziato a scrivere poesie, e altro. Ovvero: ciò che prima rimaneva fissato solo nel pensiero, ora lo esprime anche attraverso la scrittura.

4° Premio della Critica



Maria Caterina Targa Nasce a Pavia il 1962, sposata con un figlio, vive con la sua famiglia in Lomellina, precisamente a Garlasco, in provincia di Pavia. Sin da bambina è dedita alla lettura, qui la sua sensibilità la porta scrivere, perché le parole danno un senso a quello che vive e che percepisce. Come lei dice “ le parole permettono di mettere un abito alle emozioni “. Caterina esordisce come poetessa, nell'agosto del 2013 con la sua prima silloge poetica “Il silenzio dell'anima”, Book Sprint Edizioni seguita nel marzo 2014 dalla raccolta di poesie “Onde di un mare sconosciuto” e nel luglio del 2015 esce la Fiaba Linda nel mondo degli ologrammi” Rupe Mutevole Edizioni Sicuramente è emozionante e incredibile, vedere che la poetessa Maria Caterina Targa, ogni volta sa mettersi in gioco dal punto di vista emotivo. Un percorso che l' ha aiutata a confrontarsi con le sue frasi mettendo un abito a dei fogli bianchi, rendendoli visibili agli occhi attenti di chi legge. La scrittrice, dà al lettore la sensazione di essere parte attiva dei suoi lavori.

Assunta Gneo nata il 1967 a Cori (Latina), Plurilaureata, attualmente lavora presso l'ASL di Latina. Coltiva la passione della cucina, adora il mare, andare in canoa, lo sci, l'equitazione suona amatorialmente la chitarra classica e va in bicicletta. Grande attivista nel sociale, insegnante di catechismo, collabora alla redazione di un giornale locale "Comunità". "Tira fuori l'anima" rappresenta il suo esordio letterario, dedicato interamente alle donne e alle loro battaglie, all'energia sempre nuova a cui bisogna attingere per farcela. Finalista del premio Pavoncella alla creatività femminile IV edizione, Giugno 2015, al premio di Poesia e Narrativa "La Torre" I edizione, menzione d'onore dall'ass. "Amici della Casa del Poeta".



Anna Rita Murano Perché rischiare tanto, e inutilmente, quando invece la soluzione più sicura e comoda è tra i tasti di una tastiera sulla scrivania? Perché faticare la vita, sudare un rapporto, costruire un percorso? Oggi, se non chatti non sei nessuno.



Giuseppe Rocco Una figlia superstar **Sinossi:** il racconto evidenzia una contrapposizione vissuta dall'autore, il quale - a causa della premorienza della mamma - rifiuta di mettere al mondo bambini, certamente destinati alla sofferenza secondo una triste concezione. Nella realtà nasce una bimba che assorbe tutta la sua vita e gli regala gioie innegabili. **Giuseppe Rocco** laurea in Scienze politiche, indirizzo sociologico, presso Università di Bologna; pubblicista, iscritto all'Ordine dei giornalisti. Dirigente “Settore Abilitazioni, tutela della concorrenza e del mercato” presso Camera di commercio di Bologna, docente esterno presso l'Università di Bologna, con incarico di Cultore di “Istituzioni Economiche Internazionali e del Commercio Mondiale”.

5° Premio del Sindaco



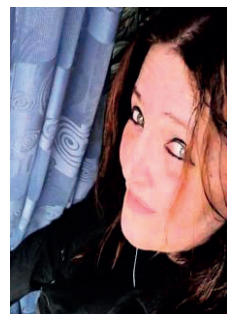
Concetta Coccia, docente di Lingua e letteratura inglese, vive a Napoli. Con il romanzo "La complicità della notte" è al suo settimo lavoro letterario. Anche in questo, come nei romanzi precedenti, attraverso le storie dei personaggi, affronta tematiche familiari: il perdono (l'iter per arrivarci); la comunicazione (necessità di ogni rapporto); l'arte (momento creativo riservato solo agli esseri umani). E' stato definito: "Un chiaro esempio di un cambiamento di mentalità nel transito di un secolo

Anna Ferriero Nata a Pollena Trocchia. A 3 anni, con la sua famiglia si trasferisce a Trecase, e a 8 anni, si trasferisce nella città del sole, e, per questo, città tanto decantata da T. Campanella nella Sua Opera, appunto: La Città del Sole, che si ispirerà alla Repubblica di Platone; scritta sotto forma di dialogo tra: l'Ospitalario cav. dell'ordine di Malta, e il Genovese, nocchiero di Colombo ... Fin da bambina coltiva la passione per la letteratura, la storia (soprattutto quella greca) Si appassiona così allo studio circa la Psiche umana. Nasce in lei, pian piano la curiosità per la psicologia e la storia dei Santi. Rapita dalla curiosità inizia a studiare le mistiche figure di S. Ignazio di Loyola, S. Giuliana di Norwich, S. Giovanni Crisostomo, S. Bernardo, S. Elisabetta della Croce. Nel 2015 il primo libro Edito (Magia d'Amore) pubblicato da LER.



Caterina Bernardo. Musicista, compositrice, insegnante di pianoforte, bioenergetica e yoga in volo, inizia a scrivere poesie sulla vita, con la morte del padre. Vincitrice del 2 premio al Concorso di Poesia "Ali e radici", edizione 2015. Autrice di oltre 70 poesie, pone in risalto le emozioni, l'amore e la libertà come componenti fondamentali su cui fonda la sua esistenza.

Patrizia Lombardo è Nata a Buenos Aires, Argentina il 1961. Vive in Italia dall'età di dieci anni. Ha conseguito il Diploma di laurea I.S.E.F e l'attestato di coach per i Disabili mentali, ama esternare le emozioni scrivendo con il cuore. Ha pubblicato nel 2009 il libro "La voce del silenzio, i fili... Diario sull'Autismo..." edito da kimerik, nel quale racconta la sua personale esperienza di vita con il figlio Giuseppe, nel 2013, vince il Premio Diario Archivistico " F. M. Tripolone ", come " Miglior Diario Finalista. Ha vinto molte menzioni di merito, un 2° posto con il libro La mia Anima racconta 3^ Tappa del Torneo Unica milano 2013, nel 2014 ha pubblicato il terzo libro " I Passi dell' Amore "Irda Ediz. la segnalazione di merito alla XVI Ediz. " Tra le parole e l' infinito " .



6° Premio del Presidente

Silvano Minotti nasce 78 anni fa ad Udine, ed è lì che inizia a solo 12 anni il lavoro di apprendista in una sartoria. A 18 anni si trasferisce a Roma dove diventa titolare di un atelier sartoriale per donna organizzando sfilate dei suoi abiti nei posti più prestigiosi d'Italia. Durante la sua carriera conosce molti personaggi pubblici e del mondo dello spettacolo, da Sandro Pertini a Gina Lollobrigida, ma è Scilla, una piccola cagnolina meticcina che gli fa scoprire una seconda grande passione, la scrittura. Dal 2008 comincia a scrivere racconti per bambini, piccole storie che parlano di formiche, di nuvolette rosa e raggi di sole. Partecipa a vari concorsi dove riceve attestati di riconoscimento e grande soddisfazione personale.



Giliana Azzolini, poetessa e scrittrice, sensitiva e pittrice. Nata a Massa Finalese (MO), vive a Pino Torinese (TO). "Viaggio attraverso i portali" Ed. Alvorada 2013 e' il secondo libro della serie "Viaggio interiore lungo i sentieri del cosmo" Ed. Alvorada 2012. L'autrice, medium e sensitiva, pubblica in questo secondo testo, le sue meditazioni che la portano a sconfinare, attraverso I portali cosmici, in mondi paralleli, alla ricerca di Concetti quali la coscienza dell'essere, la preghiera, l'armonia, la reincarnazione, il perdono, la purezza, ecc ecc; alla ricerca di mondi alieni (pianeta Rasar che e'giunto alla saggezza del perdono, pianeta Ur di un altro universo, il globo trasparente, il globo di quiete, ecc ecc) Il terzo libro dal titoli "I miei vissuti fuori dai corpi" ed. Alvorada e" stato pubblicato nel 2015.



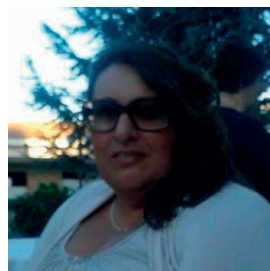
Tiziana Fiore nasce a Salerno ,ma vive e insegna Materie letterarie e Latino a Nocera Inferiore al L. Classico "G. B. Vico" , la stessa scuola che ha frequentato da adolescente. Diplomata in Pianoforte, poi si laurea in Lettere Classiche Università "Federico II" di Napoli . Scrive poesie da "una vita" ha partecipato a vari concorsi riscuotendo molti Premi e riconoscimenti importanti, * inserita nelle pubblicazioni di molte antologie. Ha pubblicato i racconti , "Il cerbiatto dalle ali azzurre", "La strada di perla". la poesia rappresenta uno stato d'animo in un momento puro, sublime ,unico, è necessario talvolta, pur mediante un genere fantastico, esprimere in maniera più aperta il messaggio interiore che l'animo vuole diffondere al lettore ... come nel caso dell'ultimo racconto, "La fata sfatata!"





Brunella Giovannini è nata e vive a Reggiolo (RE), un piccolo paese della pianura padana. Ha manifestato interesse per la scrittura fin dai tempi adolescenziali, hobby poi accantonato per dedicarsi al lavoro e alla cura della famiglia. Negli ultimi anni ha ripreso la vecchia passione e si è dedicata soprattutto alla scrittura di poesie. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, a Roma ha presentato il testo poetico “Un fiore per Nadir”, sul quale ha poi elaborato il romanzo “Un volo di farfalle”. Nel 2014, nell'ambito delle celebrazioni del IX centenario dalla morte di Matilde di Canossa, avvenuta a Reggiolo, l'Amm. Comunale, gli ha pubblicato il racconto “L'estate di Matilde”. Con il romanzo “Un volo di farfalle” nel 2015 ottiene il 3° Premio Città di Fucecchio.

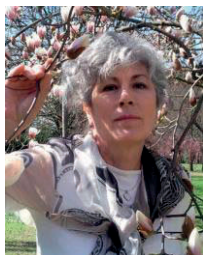
Antonella Vinciguerra Nata a Taormina (Me) in Sicilia, il 1980, in attivo ha partecipato a vari concorsi di poesia ricevendo spesso premi e riconoscimenti. Ha scritto anche alcuni racconti segnalati in concorsi siciliani. Con il racconto “Il pensiero” L'autrice vuole evidenziare il tema dell'amore nell'adolescenza, che sfocia, stavolta, con la nascita di un figlio “inaspettato”. Molto sentito e affrontato il tema della depressione in quest'età così difficile. E .. poi.. Il ritrovamento ... di un padre mai conosciuto.. L'autrice rivela una spiccata sensibilità per questo tema sociale a lei molto caro che trapela anche nelle sue svariate poesie sull'amore, trascritte, spesso, nella sua lingua natale: il dialetto siciliano.



Lucia Esposito

Trattasi di opera interamente autobiografica che narra della violenza di genere, storia, purtroppo, ancora abbastanza comune e frequente. Nel romanzo si ripercorrono punto per punto le varie dinamiche scatenate dalla violenza ad opera del maschio alfa marito e padre padrone. La storia da personale diviene universale poiché le dinamiche della violenza e le sue manifestazioni sono uguali in ogni latitudine e parte del mondo. Nell'opera si affrontano varie tematiche ponendo l'accento sulla P.A.S. e sul triste fenomeno della violenza assistita poiché la vicenda vede coinvolti anche due minori. Inoltre il romanzo evidenzia in modo incisivo l'inadeguatezza del nostro sistema giudiziario nell'affrontare e risolvere tali problematiche.

7° Premio della Presidenza

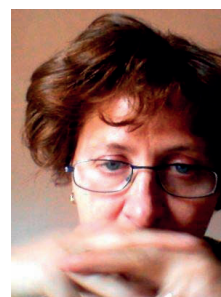


Alexandra Firta è nata in Romania, il 1956, laureata in Scienze infermieristiche e Psicologia a Bucarest. Dal 2009 vive a Oltrepo Pavese. Ha iniziato a scrivere poesie dai primi anni di liceo dove frequentava il circolo di letteratura. Come poetessa esordisce in antologia *Le luci di agosto* nel 1973. Dal 1996 è presente con delle poesie e prose in diverse riviste letterarie e antologie nazionali della Romania. Ha ricevuto premio del Festival Nazionale Avanguardia XXI, Saeculum di Bucarest. Nel suo paese ha pubblicato le plaquette: *Nostalgie* 1998, *Poemi crepuscolari* 1999, *Incantando i silenzi* 2000, *L'inquietudine dell'ora senza fine* 2002, *Alle soglie delle acque* 2003, *Appartenendo all'istante* 2014. Ha in progetto un libro di in italiano.



Sergio Spina (1956) napoletano, ipovedente, lavora come ingegnere dipendente di azienda privata; il background di cultura classica, acquisito negli anni della scuola, gli ha però trasmesso la passione per la scrittura, che coltiva costantemente. Ha iniziato per gioco, sin dai tempi del liceo, scrivendo piccole poesie satiriche in occasione delle feste con gli amici; in età matura è poi passato a cimentarsi con composizioni più impegnative. È autore di numerose poesie, brevi racconti e testi teatrali. È anche impegnato, da circa 30 anni, in attività di teatro amatoriale; è stato conduttore di programmi radiofonici su emittenti private per circa un decennio, negli anni '90.

Amelia Squillace La storia è ambientata ai nostri giorni, la vita degli anziani è maturata da solitudine e dolore interiore; abbandonati in un angolo al proprio destino. Il rapporto di Ester con l'amata nipote Nicoletta, la beffa della morte. Una morte sopraggiunta inaspettata, Ester si strappa le sue vesti e pone una domanda a Dio: perché lei così giovane e non io? Finalmente ecco la morte desiderata di Ester e la morte del suo giardino. Qualcuno che crede nell'aldilà può osservare fuori dal cancello della vecchia villa, Ester e Nicoletta strappate dalle ali della morte. Dondolarsi insieme sull'altalena circondate dal loro giardino incantato, sentire il profumo dei splendidi fiori.





Daniela Biancotto è nata a Cuneo nel 1962. Dopo il diploma magistrale, la laurea in Pedagogia ed alcune specializzazioni per l'insegnamento ad alunni diversamente abili, ha lavorato come insegnante di classe e di sostegno. Nel 2014 ha pubblicato il suo primo libro *“Solo una madre finta – Storia di un'adozione”*, *“Un libro amico per l'inverno”* ha avuto il premio Giuria lettori. Ha ricevuto inoltre umolti altri premi in concorsi sia nazionali che internazionali, si è classificata prima al Premio *“Letteratura Italiana Contemporanea”* (III edizione).

Clelia Maria Parente, Amante della poesia fin dalla fanciullezza, riesce a donare con essa espressioni di vita vera, fantastica, armoniosa. I suoi brani esprimono amore, serenità, realtà emozionando chi legge o ascolta le sue poesie. L'autrice vive a Roma dove per anni ha insegnato italiano a bimbi che ne hanno fatto tesoro e nel tempo hanno conservato le sue lezioni di vita e poesia, inserendole nel loro scrigno del cuore e facendone un dono prezioso per la vita. Diversi sono i concorsi di poesia vinti con i suoi alunni, da Padre Melis a Marte Russo... Questo racconto , è una storia vera vissuta a scuola dall'autrice con i suoi alunni. In essa ai parla di una recita natalizia svolta in ambito scolastico, dove un bimbo disabile interpreta con gioia di tutti, alunni, genitori, parenti, amici e personale scolastico, la natività di Gesù Bambino.

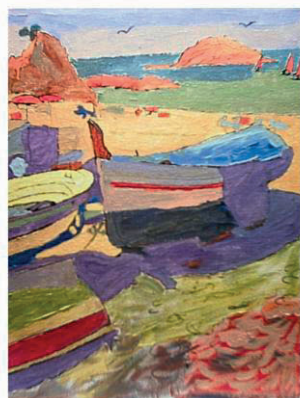


Mariarosaria Castaldi(pseudonimo di Mery Castaldi Cerasuolo in omaggio a sua madre e sua zia partigiana).Ha 45 anni,e vive dal 2011 con i due figli a Carpi in prov.di Modena.Si definisce napoletana doc al nord ,infatti ha lasciato Napoli per trasferirsi prima a Milano nel 2009 .Lavora come infermiera domiciliare in una cooperativa ,occupandosi di malati terminali o con problemi sociali .Dotata di grande sensibilità,non ha avuto una vita facile ,scrive per passione .”Oltre l'amore“è il suo primo romanzo nato,con l'intenzione di dare una speranza ed un messaggio a chi come l'autrice ha vissuto,o ancora vive da anni le molestie ed i maltrattamenti .



Carmela Fiore nata a Napoli, vive a Castel Volturno (CE), ha viaggiato molto e ha vissuto in varie città d'Italia. Appassionata di poesie è in pubblicazione il Suo terzo libro. Con cui riconferma una rara sensibilità umana, una indubbia capacità ricreativa, ha passione e coraggio che la rendono preziosa come persona, amica e compagna di vita.

E l arte, -plasmacion artistica de la sensibilidad en cualquiera de sus ramas- tiene unos principios o pilares fundamentales inalterables. El principal es la honesta sinceridad, la ausencia del "truco" o "maquillaje" de la obra en beneficio de su originalidad. Dentro de la tendencia o estilo del artista creador, lo que determina el valor de la obra realizada, es el mensaje que el observador capta. La espontanea ejecucion unida a la "frescura" de la idea, aunque esta sea producto de un estudio al dictado de la inspiracion, es lo que determina la calidad. En la rama del arte que concierne a la pintura, es importante y decisivo que al espectador le llegue parte de la emocio que sintio el artista al concebirla, y que esta sepa calar y transmitir, sin artilugios, -de una forma emotiva pero natural- su enfoque sobre escorzos paisajisticos o temas humanos y naturales. Precisamente en eso, -en la ingeniosa y espontanea sinceridad de expresion, es donde radica el merito de la pintura de Maria Cofan, en la que ademas, el color y la idea brotan de forma instintiva, dejandonos al descubierto toda la ternura de sus



Rincón Playa María Cofán
(Acrílico sobre Tablex 24 x 33)

violino e pianoforte, ha studiato



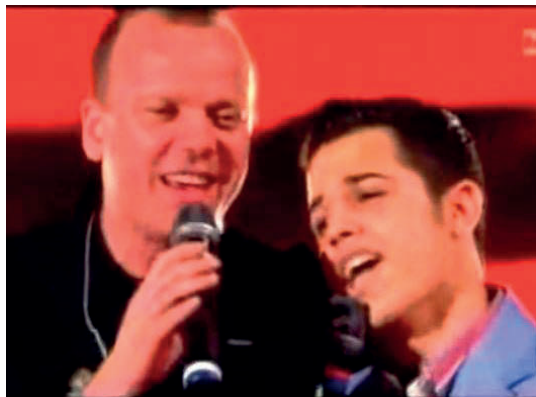
sentimientos, y los matices positivos de sus mensajes alegoricos que invitan a pensar. El trazado de lineas para plasmar sus realizaciones, es resuelto, ingenioso y expresivo. La pincelada, el primer toque- esta del todo limpia y sin manoseo. Por ser autodidacta, de estilo puramente personal, no se trata de buscar en la pintura de Maria Cofan tendencias academicistas -trilladas por los sabidos-, pero es de observar el impresionismo de sus cuadros junto al cubismo figurativo, donde el color inunda los espacios alegrando la vista con su gama cadenciosa, jugando con decision en los contrastes, donde la libertad en la composicion, dentro de lo comprensible y razonable, nos da la mano para transportarnos a ese mundo de fabula que todos hemos vivido alguna vez. Mi conclusion no ofrece dudas; es una pintora de un futuro, hecho presente.

Mary Cofán

Attrice e cantante, ha studiato per cinque anni musica per balletto moderno, ha fatto molta esperienza cinematografica lavorando su set. Ha vinto il premio "volti nuovi per il film", per la rivista Radio Cinema, ha prodotto 11 canzoni, tre canzoni sono state scritte da MARIA Cofán dal titolo " WE LOVE SILENT", 8 da SERGIO RAU, che è anche cantante, c'è una promozione VIDEO CLIP pubblicata nel suo sito blog . Ha collaborato in alcune riviste intervistando diversi personaggi famosi di Barcellona. Ha pubblicato diversi libri come scrittrice di romanzi e racconti per i bambini, a breve pubblicherà il suo nuovo libro di narrativa " Passaggio di un sublime amore". A metà strada tra racconti e (poesie).

Francesco Esposito

Si avvicina al canto all'età di sei anni. Vince diversi concorsi canori locali e si aggiudica anche concorsi



canori nazionali e internazionali. Nel 2009 è stato scelto per cantare una canzone nella serie televisiva "La squadra" andata in onda su RAI TRE. Ha partecipato alla terza edizione di "Ti lascio una canzone" su RAI UNO condotta da Antonella Clerici duettando con Riccardo Fogli in "Tanta voglia di lei" e con Gigi D'Alessio in "Tu che ne sai". Il 26 Novembre 2011 ha partecipato alla XII edizione del Premio Letterario Internazionale di Poesia inedita "Tra le parole e l'infinito" svoltosi a Casoria(NA) vincendo il Primo Premio categoria Autori Ragazzi. Ha conseguito nel Marzo 2012 il 1° e 2° livello di Voicecraft rilasciato a Bari da Elisa Turla. Studia tecnica di canto a Roma con Gabriella Scalise. Suona la chitarra. Ha partecipato come protagonista al musical "La colpa e dei grandi?" con la regia di Mauro Mandolini, con il debutto al teatro Brancaccio di Roma e in tournée in diversi teatri d'Italia.

Ospiti dello Spettacolo



Adelaide in arte “Heidi”, è nata a Napoli, da giovanissima si è avvicinata al mondo della danza, divenendo presto coreografa. Ha al suo attivo una pluriennale cooperazione con importanti enti di danza nazionali, dal 2000 con dedizione cura personalmente tutti i movimenti coreografici per gli spettacoli dei bambini per il settore educational alla dance della sua Accademia. Di recente ha fondato il suo corpo di ballo nell’Accademia artistica “Heidi Helena World Dance”, unica in Italia, perché composta esclusivamente da danzatori di tecnica “Expression Trainer”. In tutti questi anni attraverso molteplici discipline di movimento, ha affermato la sua teoria in tecnica artistica, ridando la possibilità a tantissimi ragazzi e giovani provenienti da realtà di vita disagiata, di evidenziare e mostrare al grande pubblico il loro talento. L’incontro con una famosissima ballerina Helena Kovalenko,

originaria di Kiev (Ucrania) ha dato un impulso al suo percorso formativo. Attualmente all’unanimità conducono con grande successo l’Accademia di danza. **Helena Kovalenko** nata a Kiev in Ucraina, si è trasferita in Italia da piccolissima dove ha protratto la sua passione per la danza. “È stata mia madre a iscrivermi a sei anni alla scuola di danza vicino a casa, con il solo obiettivo di fare un po’ di movimento e avere una postura corretta. Ho avuto la fortuna di incontrare una maestra con un metodo all’avanguardia per quei tempi, che mi ha permesso di imparare cose che nessuno poteva immaginare, e che proprio dietro quelle lezioni si sarebbe sviluppato il mio mondo di oggi. A quattordici anni mia madre non ha potuto più sostenere le spese per la mia passione e ho iniziato così a fare con modestia piccoli lavori per consentirmi di proseguire lo studio della danza. Nel tempo poi ho cominciato a fare competizioni importanti sia in Italia, sia all’estero, tra cui: Blackpool, Rimini Open, Parigi, Siberia Open e tanti altri ancora. Se pur giovane ho avuto l’onore di essere esaminatrice per commissioni di esame e giudice in numerosi concorsi di danza.” Nel mondo del ballo contano la casualità e, ovviamente, la professionalità, ed è così che nel gruppo s’inseriscono **Alexander Kukalo** nato anche lui a Kiev, dove ha frequentato l’University Education and Sport, diplomato nell’istituzione sportiva e nella tecnica per coreografie professionali di danza standard e latino. E **Fabio Masi** nato a Napoli, ma residente in provincia. Sin dai tempi della scuola lo appassionavano gli insegnamenti di danza avuti dalla sua istruttrice Adelaide Andreozzi. “Erano momenti di estrema libertà in cui l’espressione corporea e la creatività gestuale erano più importanti della tecnica”. Poco più che ventenne ha avuto l’opportunità di realizzare le coreografie per una serie di saggi per la scuola stessa, così dice: “Mi sono accorto che creare è altrettanto entusiasmante, e forse ancora più appagante, in quanto si dà forma e vita a qualcosa di assolutamente unico e personale”. Adelaide afferma: “Oggi nello spettacolo si incontrano spesso ostacoli e limiti, questo rafforza in noi tutti la sfida del confronto per la nostra Accademia di danza, nel creare coreografie che ben si incorporano con lo spettacolo e allo stesso tempo siano disuguali e originali”.



Anna schiavino è nata a Milano nel 1996

Si è conquistata nel 2014 un posto tra i vincitori protagonisti del concorso nazionale “THE TALENT”, condotto da Francesco Facchinetti tenutosi a Riccione. Durante il percorso della sua ascesa abbiamo imparato a conoscerla nella sua fragilità emotiva, che si trasforma in grinta da vendere quando canta. Si appassiona al mondo della musica sin da piccola, ma si avvicina al canto all'età di dodici anni prendendo parte ai soliti concorsi canori locali che ti fanno da gavetta, esibendosi di qua e di là, prende parte a vari audizioni canori come "Io canto" e "Ti lascio una canzone". L'incontro con Anna te la fa vedere come una ragazza insicura, ma ha imparato a credere in se stessa e ha capito di essere una piccola guerriera. All'audizione di "ti lascio una canzone", dice “Ero incerta di poterlo sostenere, ma è il coraggio che cambia le cose, ho fatto bene, ne è valsa la pena. Finora è una delle esperienze più forti della mia vita, sia in positivo sia in negativo, ha a che fare anche con te”. Tra i suoi percorsi permane anche quello della moda, è la vocalist ufficiale di Miss Italia Campania, e di Miss Europe Continental in giro per il mondo. E' una ragazza molto solare e giocosa, notevolmente socievole, le sue foto su Facebook non fanno pensare il contrario, del resto; si tratta, insomma, di una personalità forte e particolare, che sicuramente avrà molto da dire dimostrando di essere pronta a cantare su palchi e in ambienti più grandi di quelli in cui è cresciuta artisticamente.



Ertilia Giordano

Presentatrice

Speaker, conduttrice, giornalista pubblicista. Dottoressa in Editoria e Pubblicità ha scritto e condotto programmi radiofonici e televisivi su letteratura e attualità. Attualmente è redattore capo per Radio Castelluccio e conduce manifestazioni in tutta Italia.



Valentina Russo

Sabrina Espasiano



A tutt'oggi i Premi e i Riconoscimento alla Carriera sono stati conferiti a:

Anno 2006 - Comune di Caivano - Auditorium Caivano Arte

Col. Gaetano Maruccia, Comandante Provinciale Carabinieri di Napoli - Prof. Marco Corcione, Giudice di Pace - Prof. Gennaro Zannelli, Vice Presidente Ass. Mazziniana Italiana - Prof.ssa Francesca Falco, Dirigente Scolastico - Prof. Vincenzo Cuomo, Storico - Tony Martin, Showman.

Anno 2007 - Comune di Caivano - Auditorium Caivano Arte

Contrammiraglio Felicio Angrisano, Comandante 2° Reparto Ministero dei Trasporti - Gen.le Vito Bardi, Comandante Regione Campania Guardia di Finanza - Dott. Avv. Aldo Cafiero, Penalista - Dott. Sergio De Gregorio, Presidente della Commissione Difesa al Senato - Prof. Dott. Gennaro Ferrara, Rettore Università degli Studi di Napoli "Parthenope" - Gen.le D. Franco Giannini, Comandante Regione Militare Sud - Dott. Antonio Greco, Presidente Tribunale di Torre Annunziata - Prof. Luigi Grillo, Presidente Premio Ruggiero II il Normanno - Dott. Avv. Cav. Carlo Iaccarino, Notaio Console del Perù Segretario Generale del Corpo Consolare di Napoli - Dott. Elpidio Iorio, Prof. Antonio Iavazzo, Proff.ssa Carmela Barbato, Ideatori Rassegna di Teatro Internazionale Pulcinella - Dr. Antonio Lettieri, Dirigente Emergenza Sanitaria ASL NA3 - S.E. Mario Milano, Vescovo Curia Arcivescovile di Aversa - Dott. Massimo Enrico Milone, Capo Redattore Campania Rai 3 - Dott. Antonio Pugliese, Vice Presidente della Provincia di Napoli - Prof.ssa Dott. Eugenia Romanelli, Direttore radio "bazarweb" docente Università la Sapienza - Avv. Franco Tortorano, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli - Gen.le C.A. Elio Toscano, Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden" - Gen. C.A. Domenico Villani, Sottocapo di Stato Maggiore alla Difesa. - Premio alla Memoria a Don Gaetano Capasso, Scrittore, Ricercatore di storia locale.

Anno 2008 - Comune di Casoria - Palazzetto dello Sport

Mons. Angelo Crispino, Direttore di Pastorale Scolastica Curia Arcivescovile di Aversa - Angelo Di Gennaro, Attore Cabarettista - Conte Daniele Radini Tedeschi, Storico dell'Arte - Dott. Dino Piretti, Direttore Edizioni e Produzioni Musicali Rai Trade - Col. A. (c/a) T.IMSSI Filippo Troise, Comandante Scuola Militare "Nunziatella" - Dott. Francesco Pinto, Direttore del Centro di Produzione Rai di Napoli - Gen.le C.A. Giuseppe Barraco, Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden" - Cav. Giuseppe Fontanella, International Marketing Strategy Arabian Horses - Ten. Col. Com. Luigi Grosso, Comandante X Centro di Mobilitazione Croce Rossa Italiana - Dott. Renato Rotondo, 1° Dirigente II Unità Operativa Ortopedia e Traum. CTO di Napoli - Gen. C.A. Rocco Panunzi, Generale di Corpo D'Armata dell'Esercito Italiano.

Anno 2009 - Grandi eventi del Comune di Napoli - Teatro Empire

Dott. Prof. Antonio Giordano, Scienziato - Mons. Fernando Angelino, Direttore Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Paolo" - Gen.le Gianfranco Giardella, Generale del Corpo Ingegneri dell'Esercito - Gen.le Giovanni Mainolfi, Comandante Provinciale Guardia di Finanza di Napoli - Col. Roberto Orchi, Ispettore Nazionale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana - M° Sal Da Vinci, Cantautore - M° Vincenzo Campagnoli, Musicista Dir. D'Orchestra - Cav. Uff. Mario Esposito, Managing Director - Dott. Vincenzo Del Prete, Medico Chirurgo - Premio alla Memoria al Dott. Natale Cerbone, Editore.

Anno 2010 - Grandi eventi del Comune di Frattamaggiore Napoli - Teatro De Rosa

Dott. Domenico Falco, Vicepresidente Ordine dei Giornalisti della Campania - Prof. ssa Eugenia Carfora, Preside Coraggio - Dott. Francesco Fimmanò, Avv. Prof. Universitario - Dott. Franco Roberti, Procuratore Capo di Salerno - Dott. Gerardo Marotta, Presidente Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli - Dott. Giuseppe Salomone, Dirigente Compartimentale PS per la Campania e il Molise - Comando Guardia di Finanza di Afragola Napoli - Don Luigi Merola, Presidente Fondazione "A voce d'é creature" Napoli - S. Ecc. Mario Milani, Vescovo Curia Arcivescovile di Aversa (CE) - Sig. Felice Aversano, Commerciante - Premio alla Memoria Arch. Sirio Giametta.

Anno 2011 - Premio alla Carriera Ad Haustum Doctrinarum

Real Casino Vanvitelliano del Fusaro Bacoli - Napoli

Ammiraglio di Squadra Rinaldo Veri, Com.te Comando Marittimo alleato Napoli - Dott. Paolo Itri, Magistrato Dir. Distrettuale Antimafia - Napoli - Gen. le B. A. Umberto Baldi, Com.te Accademia Aeronautica di Pozzuoli - Prof. Guido Trombetti, già Rettore Università Federico II. Cav. Mario Esposito, Pres. A.N.M.I. Ass. Nazionale Marinai D'Italia- Fremantle Media Italia Produzioni Televisive - Dott. Gennaro Aversano, Pres. Club Nautico della vela di Napoli - Pino Moris, Patron del Festival "Napoli prima e dopo" - Dott. Domenico Forte, Amm. Flora Napoli - F.lli Giordano, Imprenditoria Medicina Veterinaria.

Anno 2011 - Riconoscimento alla Carriera Labore Civitatis

Real Casino Vanvitelliano del Fusaro Bacoli - Napoli

Dott. Renato Parascandolo, Dir. Rai Trade Roma - Dott. Enzo Decaro, Attore-Regista - Prof. Guglielmo Longobardo, Artista - F.lli Marco e Enzo Esposito, 3EM History - Mister Vincenzo Di Palma, Preparatore atletico Nazionale Italiana di Calcio - Dott. Renato Ferrara, Notaio (Premio alla Memoria) - Prof. Michele Sovente, Scrittore Poeta. (Premio alla Memoria).

Anno 2012 - Riconoscimento alla Carriera Labore Civitatis

Castello Giusso Vico Equense - Napoli

Dott. Silvio Luise, Pres. Lega Navale Italiana Pozzuoli Napoli - Prof. Giorgio Cegna, Magnifico Rettore Accademia di Belle Arti di Macerata - Prof. Dr. Morando Morandi, Dirigente Resp. AORN Cardarelli Napoli - Dott.ssa Flora Beneduce, Primario Ospedali Riuniti Penisola Sorrentina Napoli - Dott. Giuseppe Esposito, Giudice Tar di Lecce - Gen. Don Giacomo Di Cecco, 1° Cappellano Com. Generale Carabinieri Chieti - M° Giuseppe Polese, Direttore D'Orchestra - F.lli Dell'Amura, Università della pizza - Maria Guida, Campionessa Europea Atletica - Don Luigi Guida (Premio alla Memoria) - Dott. Tommaso De Gennaro (Premio alla Memoria).

Anno 2012 - Premio alla Carriera Ad Haustum Doctrinarum

Complesso Agave Hotel - Pozzuoli (Napoli)

Dott. Antony Michael Quattrone, Dirig. Dipartimento Ris. Um. Comando NATO - Napoli - Prof. Lorenzo Renzulli, Direttore e Sovrintendente Sanitario - Prof. Luigi Arionte, Dirigente Ipsar Petronio - Pozzuoli.

Anno 2012 - Riconoscimento alla Carriera Labore Civitatis

Complesso Agave Hotel - Pozzuoli (Napoli)

Dott. Alfonso Melisi, Contrammiraglio (ris) - Prof. Alfredo Carannante, Archeologo - Biagio Looz, Tenente Colonnello Guardia di Finanza - Dott. Domenico Oriani, Magistrato - Dott.ssa Gianna Mazzarella, Editore e Direttore Gruppo Napoli tivù - Dott. Giuseppe Gambardella, Console del Benin a Napoli - Dott.ssa Marialaura Massa, Telegiornalista Tg3 Campania - Dott. Pasquale e Filippo Colutta, Imprenditoria Termale.

Anno 2013 - Riconoscimento alla Carriera Labore Civitatis

Teatro Garibaldi - S.M. Capua Vetere (Ce)

Prof. Alberto Perconte Licatense, Scrittore-Studio e Umanista - Dott. Antonello Paolo Perillo, Caporedattore Tg3 Campania - Prof. Antonio Del Vecchio, Dirigente Scolastico - Equipe Unità Urologia, Ospedale del Buon Consiglio Napoli - Don. Francesco Picone, Vicario Generale della Diocesi di Aversa- Dott. Giuseppe Gualtieri, Questore di Caserta - Gen. B. Guido Landriani, Comandante del Comando Militare Esercito "Campania" - Dott. Raffaello Magi, Giudice Istruttore Corte di Cassazione, Roma.

Anno 2014 - Teatro Garibaldi - S.M. Capua Vetere (Ce)

Premio alla Carriera Au Haustum Doctrinarum – Console Christian Thomas Console Generale di Francia a Napoli, Direttore. dell'Ist. Francese Grenoble - Napoli

Riconoscimento alla Carriera Labore Civitatis –

Dott. Alessandro Tocco, Dirigente Squadra Mobile Caserta - Gen. B. Attilio Claudio Borreca, Comandante del Comando Logistico Sud - Dott. Carlo Verna, Vicedirettore Tgr Rai per il sud - Dott. ssa Carmela Pagano, Prefetto di Caserta - Dott. Corrado Lembo, Capo della Procura di Santa Maria Capua Vetere (Ce) - Enrico Beruschi, Attore Regista - Ing. Guido Parisi, Dirigente Generale Direzione Regionale Vigili del Fuoco Campania - G.S.A. Paolo Magro, Sottocapo di Stato Maggiore A.M. - Prof. Silvio Laudisio, Direttore dell'Area Umanistica dell'Università della Terza Età - Azienda Aversano Allestimenti - Azienda Torrefazione Luigi Cerrone - Premio alla Memoria al Prefetto Antonio Manganelli.

Anno 2015 – Riconoscimento alla Carriera Labore Civitatis –

Centro Conferenze Futura Hotel - Casoria Napoli

Console Colombia A. Barrosse Console Americano a Napoli - Dott.ssa Adele Campanelli Soprintendente dir. archeologo dell'Archeologia della Campania - Dott.ssa Maria Laura Lalia Morra Magistrato – P. M. Procura. di Napoli DDA - Dott.ssa Rosanna Purchia Soprintendente del Teatro di San Carlo di Napoli - Dott.ssa Serenella Pesarin Dir. Gen. Provvedimenti Giudiz. Dip. di Giustizia Minorile Roma - I Cimarosa Gruppo Musicale - Il Giardino dei Semplici Gruppo Musicale - **Premio alla Memoria** Prof.Claudio Ferone Docente per i dott. di ricerca in Storia Greca Università Tor Vergara Roma.

Conclusione

Il Premio “Tra le parole e l’infinito” nato con l’obiettivo di premiare coloro che si sono distinti nel campo della Letteratura come della Poesia, ha ritenuto opportuno allargare il proprio orizzonte; creando una speciale sezione di Premio e Riconoscimento alla Carriera, che già da diversi anni Onora Persone, Personaggi e Istituzioni che si sono distinti per meriti sociali e di etica civile e morale. Essi hanno lo scopo di Onorare e valorizzare l’esperienza di personalità del nostro Paese, che hanno inteso spendere la loro vita al servizio degli ideali e dei valori su cui fonda la nostra attuale Civiltà, nel campo delle Scienze, della Storia, della Letteratura, del Giornalismo, dell’Arte, dello Spettacolo, nonché nel delicato settore delle Forze Armate e delle Forze di Polizia. Circa questo Premio, oramai importante appuntamento fisso nel panorama delle attività culturali e sociali della nostra Regione, mi è ancora gradito evidenziare che, in un momento storico come quello che stiamo vivendo, caratterizzato da progresso tecnologico ed evoluzione del pensiero, ma anche da molteplici forme di lacerazioni sociali, questa manifestazione rappresenta una amena e lieta occasione da parte dei cittadini di conoscere o incontrare valenti personaggi della nostra era.

Personaggi ai quali così come impone una moderna ed evoluta società protesa verso il futuro di sempre più ampi e luminosi traguardi, è doveroso esprimere tutto il proprio apprezzamento, ma anche trarre dal loro diretto contatto, stimoli, fermenti ed insegnamenti.

Cav. Nicola Paone
Presidente e Ideatore del Premi

Descrizione

L'immagine
scultura
rappresenta il
Carriera
è stata



del Trofeo

impressa nella
bassorilievo che
Riconoscimento alla
"Labore Civitatis",
disegnata dal

Grafico Cav. Nicola Paone. Fondatore e Ideatore del Premio. La scultura è caratterizzata da quattro elementi concettuali: La Forza, La Cultura, La Storia, La Sapienza. La Forza, rappresentata da due leoni eretti in atteggiamento rampante che si manifestano con vigore, mentre sostengono e custodiscono uno scudo simbolo. La Storia, raffigurata dallo Scudo - Cornice del tempo. La Sapienza impressa nell'intreccio dei due rami di Alloro, e la Cultura visibile al centro dello scudo rappresentata dal libro sospeso in aria che simboleggia lo spazio infinito. L'opera è stata sapientemente modellata e fusa con tecnica a cera persa nelle Fonderie Umberto Esposito di Napoli, questa, una tecnica di realizzazione antica, che risale al periodo Ellenico

www.traleparoleelinfinito.com

Questa Antologia contiene i profili e le foto dei partecipanti e delle Autorità, Personalità e Istituzioni designate a ricevere il Premio Letterario Internazionale "Tra le parole e l'infinito" e il Riconoscimento alla Carriera "Labore Civitatis. Essa è un'attività culturale senza scopo di lucro, e nel rispetto dell'art. 10 legge 675/96. L'invio alla Segreteria del Premio dei dati sensibili, dei profili e delle foto sia degli ospiti dello spettacolo, sia degli scrittori sia delle Autorità, Personalità e Istituzioni qui riportate, nonché inviate dall'amministrazione comunale che ha organizzato l'evento nella città di Acerra, sono intesi come liberatorie esenti da qualsiasi corrispettivo, al fine della pubblicazione di questa antologia. Gli autori si assumono tutta la responsabilità legale e penale, sulla veridicità. Questa Antologia viene diffusa a titolo gratuito sia in Italia che a l'estero.